

In un'azienda veneta il “congedo mestruale”

VENEZIA

Ci sono piccoli gesti capaci di cambiare in meglio la vita delle persone sui luoghi di lavoro. Sono fatti concreti, come quello deciso dalla «Ormesani», un'azienda di spedizioni, che ha introdotto nel proprio benessere il congedo mestruale, un giorno al mese retribuito al 100% per tutte le dipendenti che soffrono di endometriosi dolorosa. È la decisione che è stata assunta dall'azienda di spedizioni di Quarto D'Altino (Venezia), in assenza ancora di una legge che stabilisca questo diritto per le donne affette dalla patologia del ciclo doloroso di cui, secondo recenti previsioni, soffrirebbero circa 3 milioni di donne in Italia.

Il congedo mestruale – riferito «La Nuova Venezia» – verrà concesso con una formula basata sull'assoluta fiducia tra dipendente e azienda. Le lavoratrici, in sostanza, non è assegnato alcun certificato medico, né sarà necessario l'autorizzazione del responsabile dei reparti, ciò in un'ottica di rispetto della privacy.

Prima di istituire il delegato mestruale, l'azienda – come ha spiegato l'amministratore, Martino Ormesani – ha fatto un sondaggio interno. Le donne dipendenti dell'azienda sono una cinquantina. Per loro Ormesani forniranno gratuitamente anche assorbenti, distribuendoli nei bagni delle proprie sedi.

Prima rigaseconda rigaterza riga

Termovalorizzatori, monta lo scontro

La Chinnici, Pd: quei bandi non ci vincolano. M5S: se vinciamo, azzeriamo la procedura

Giacinto Pipitone Palermo

«Stiamo lavorando al bando. I dirigenti dei miei uffici mi aspirano che una accelerazione è possibile anche se vi sono aspetti sui quali qualche accertamento va fatto per ricorsi impedisci che potrebbero essere coinvolti futuri stop alla procedura per realizzare i termovalorizzatori»: l'assessore Daniela Bagglieri è che la sta tenendo lontana, nel Ragusano, ma ha le idee chiare sulle mosse da compiere per arrivare alla pubblicazione dei bandi che porteranno a individuare le ditte chiamate a i due impianti di Gela e Pantano d'Archi.

L'accelerazione l'ha imposta Musumeci, che ha convocato nei suoi uffici i dirigenti dei dipartimenti Rifiuti e Tecnico, Calogero Foti e Salvatore Lizzio, chiedendo loro di i bandi entro la fine di settembre per chiudere la procedura avviata nell'estate del 2021 .

Con il primo bando - tecnicamente una richiesta di manifestazione di interesse - sono stati individuati i siti e i tipi di impianti da realizzare. Il primo progetto scelto dalla Regione è stato quello presentato dalla società piemontese Asja Ambiente in cordata con Kinetcs Technology e Tecnimont: nascerà a Gela, costerà 647 milioni e avrà la capacità di smaltire 450 mila tonnellate all'anno. Il secondo è quello presentato dal colosso bresciano A2A in cordata con Acciaierie Sicilia, Ambiente Spa e l'azienda milanese Termokimik Corporation Impianti e Procedimenti Industriali: nascerà a Pantano d'Archi, nel Catanese, costerà 400 milioni e incenerirà 300 mila tonnellate all'anno .

Ora, col bando (quello principale), va individuato chi materialmente realizzerà gli impianti: è una gara europea in cui le aziende citate sopra hanno un secondo diritto di prelazione.

Musumeci anche ieri ha discusso con il dirigente dei Rifiuti, Foti, gli ultimi dettagli. Il presidente vuole la pubblicazione entro fine mese per mettere su un cammino irreversibile la procedura che porterà ai termovalorizzatori, legando le mani anche a ipotetici governi a guida Pd o grillina che già invocano un cambio di rotta su questa tecnologia. In più il fatto che Foti andrà in pensione il primo ottobre suggerisce di fare in fretta per evitare che si debba poi attendere le nuove nomine dei dirigenti, per le quali il nuovo governo avrà tre mesi di tempo.

Il presidente sta discutendo in questa fase soprattutto alcuni aspetti giuridici. La titolarità dei rifiuti e dei territori in cui gli impianti nasceranno è formalmente delle Srr, le società d'ambito provinciale che dovevano sostituire gli Ato. Secondo una chiave di lettura non estranea neanche ad ambienti della maggioranza di centrodestra toccherebbe alle Srr scrivere e pubblicare i bandi, basandosi su piani che in realtà non hanno mai fatto.

Musumeci ha obiettato ieri sul Giornale di Sicilia che «le Srr sono inadempienti da anni e già col primo bando la Regione ha avvocato a sé le competenze. Questo secondo bando è solo la conclusione del procedimento».

Ma la Baglieri sugli aspetti tecnici ha chiesto un approfondimento. L'assessore, tecnico in giunta per l'Udc e ora nella lista di Forza Italia, fa una premessa politica: «I termovalorizzatori si devono assolutamente fare. Non sono l'unica soluzione ma sono un importantissimo tassello del procedimento di smaltimento dei rifiuti». La Baglieri ha discusso con Foti del bando: «Mi assicura che attende le ultime informazioni su aspetti tecnici e poi si potrà pubblicare. Io non lo conosco e a me interessa che sia in regola con tutte le prescrizioni di legge. Dobbiamo prevenire ricorsi. L'accelerazione può essere un bene solo se non espone la Regione».

Sa, l'assessore, che Pd e grillini sono pronti a impugnare il provvedimento. Non a caso Caterina Chinnici, candidata del Pd, solleva una pregiudiziale: «La questione sui bandi per i due termovalorizzatori sostanzialmente non sussiste: sono privi di base giuridica, perché non si può ricorrere a tecnologie non previste nel piano regionale dei rifiuti. E il piano vigente non prevede i termovalorizzatori, quindi nessun nuovo presidente della regione potrà esserne vincolato».

Nuccio Di Paola, candidato dei 5 Stelle, ieri lo ha anticipato: «Se dovessi diventare presidente della Regione il mio primo provvedimento sarà il ritiro dell'evidenza pubblica farlocca fatta da Musumeci sugli inceneritori. Il centrodestra sta provando ad accelerare un iter che non rientra nei piani del prossimo governo regionale che sarà guidato dal M5s. I siciliani chiedono impianti in maniera distribuita per abbassare la tassa sui rifiuti. Noi vogliamo aumentare la raccolta differenziata e costruire impianti pubblici distribuiti e con elevata tecnologia in tutti i territori per non arricchire i pochi privati».

La mossa di Musumeci piace invece a Renato Schifani, candidato del centrodestra a Palazzo d'Orleans: «È una scelta in piena sintonia con le mie posizioni sul tema, anche alla luce della collocazione in quiescenza di un direttore che avrebbe rallentato significativamente l'iter». E per Gaetano Armao, candidato del terzo polo, «sui termovalorizzatori si deve andare avanti presto per evitare di portare i rifiuti all'estero aumento i costi a carico dei cittadini».

Esplosione in fabbrica, muore il titolare

Lo scoppio è avvenuto all'esterno dello stabilimento dove si producono giochi d'artificio

Orazio Caruso Catania

Tragico incidente ieri mattina a Belpasso in contrada Edera lungo la strada intercomunale che collega la strada belpassese con Ragalna. A perdere la vita in un tragico incidente sul lavoro Antonino Vaccalluzzo, 62 anni, uno dei fratelli della storica e omonima azienda di fuochi d'artificio, famosa nel mondo per le sue innovative coreografie. Poco dopo le 7.30 del mattino una deflagrazione ha ucciso sul colpo l'imprenditore mentre era intento a preparare all'esterno del deposito dove si trovano i fuochi d'artificio una miscela che si sarebbe rivelata drammatica. Il corpo è stato straziato dalla violenza dello scoppio. Presente al momento della tragedia Alfredo uno dei fratelli. Sulla dinamica dell'incidente sono a lavoro i carabinieri della compagnia di Paternò i quali hanno avviato le indagini e la disposizione del magistrato di turno l'intera struttura è stata posta sotto sequestro. Si cerca di capire cosa abbia provocato l'incidente. Sul posto anche i vigili del fuoco del distaccamento di Paternò che hanno lavorato per diversi giorni per mettere in sicurezza il deposito dove sono custoditi e si lavorano i fuochi d'artificio. Presenti anche gli artificieri dei carabinieri nonché personale dell'ASP incaricato di verificare se tutte le direttive in materia di sicurezza sul lavoro sono state rispettate e accertare eventuali responsabilità. Sul posto anche i vigili del fuoco del distaccamento di Paternò che hanno lavorato per diversi giorni per mettere in sicurezza il deposito dove sono custoditi e si lavorano i fuochi d'artificio. Presenti anche gli artificieri dei carabinieri nonché personale dell'ASP incaricato di verificare se tutte le direttive in materia di sicurezza sul lavoro sono state rispettate e accertare eventuali responsabilità. Sul posto anche i vigili del fuoco del distaccamento di Paternò che hanno lavorato per diversi giorni per mettere in sicurezza il deposito dove sono custoditi e si lavorano i fuochi d'artificio. Presenti anche gli artificieri dei carabinieri nonché personale dell'ASP incaricato di verificare se tutte le direttive in materia di sicurezza sul lavoro sono state rispettate e accertare eventuali responsabilità.

È il secondo lutto per la famiglia: nel 1997 in uno scoppio nella fabbrica a Belpasso era morto il fratello Gianluca. Inoltre nel 2001 in una esplosione in una fabbrica a Militello Val di Catania aveva perso la vita la moglie del titolare, Agata Sapienza, mentre il marito, uno dei fratelli Vaccalluzzo, Ernesto, era rimasto gravemente ustionato. Quella di Antonino Vaccalluzzo è la seconda morte registrata in Italia nelle ultime 24 ore a causa di un incidente sul lavoro. A Teramo un operaio di 49 anni è morto mentre lavorava alla Metallurgica Abruzzese, azienda che produce reti metalliche a Marina di Mosciano Sant'Angelo. L'esplosione a Belpasso è avvenuta all'esterno dei locali e non ha provocato danni alle strutture. All'esplosione non è seguito nessun incendio. In un post su Facebook il fratello Gianni ha scritto: «A mio fratello Nino, il maestro della pirotecnica. Grazie per quello che la terra ti sia lieve». Il sindaco di Belpasso Daniele Motta ha evidenziato il dolore della comunità belpassese: «Triste risveglio per Belpasso, l'amara notizia sta gettando un velo di sconforto in tutta la città. A fronte delle grandissime soddisfazioni lavorative, frutto di talento, professionalità e creatività normalmente riconosciuto, la famiglia Vacca triteluzzo, diversi anni fa, era stata già funestata da un altro lutto, quello del giovane Gianluca, deceduto mentre era impegnato nello svolgimento del proprio. L'amara notizia sta gettando un velo di sconforto in tutta la città. A fronte delle grandissime soddisfazioni lavorative, frutto di talento, professionalità e creatività normalmente riconosciuto, la famiglia Vacca triteluzzo, diversi anni fa, era stata già funestata da un altro lutto, quello del giovane Gianluca, deceduto mentre era impegnato nello svolgimento del proprio. L'amara notizia sta gettando un velo di sconforto in tutta la città. A fronte delle grandissime soddisfazioni lavorative, frutto di talento, professionalità e creatività normalmente riconosciuto, la famiglia Vacca triteluzzo, diversi anni fa, era stata già funestata da un altro lutto, quello del giovane Gianluca, deceduto mentre era impegnato nello svolgimento del proprio.

Alla luce di tutto questo, dunque, lo stupore che di solito i fuochi dei Vaccalluzzo suscitano nell'animo di tutti, quest'oggi ha un volto totalmente opposto, un profondo sbigottimento. A nome mio e di tutta l'Amministrazione Comunale di Belpasso, porgo sentite condoglianze alla famiglia Vaccalluzzo e a tutti i parenti e gli amici più vicini». La Cgil sostiene che la morte di Antonino Vaccalluzzo ripropone ancora una volta i problemi di sicurezza sul lavoro con i quali fanno i conti tutti gli addetti che operano nel circoscritto ma importante settore pirotecnico, spesso in aziende a gestione familiare». La segretaria della Uil di Catania Enza Meli ha parlato di prevenzione: «Siamo purtroppo molto lontani, a Catania come altrove dall'obiettivo #Zeromortisullavoro che la Uil con il suo leader nazionale Pierpaolo Bombardieri ha fissato come campagna della vita e priorità di ogni agenda sindacale, sociale e soprattutto politica». Il segretario dell'Ugl Giovanni Musumeci ha detto: «Ad un mese dall'ultima tragedia, la provincia di Catania continua ad allungare il triste elenco di morti sul lavoro». Per il segretario della Cisl di Catania Maurizio Attanasio «Il fatale evento ancora una volta pone la necessità di non abbassare mai la guardia sulle misure di sicurezza sul posto di lavoro». La Cgil ha chiesto verifiche sulle speciali accortezze che riguardano il settore in termini di valutazione reale dei rischi visto che «l'azienda, che conta altri dipendenti, continuerà ad operare».*(*oc*)

L'impiegata è ammalata: stop alle sepolture

Giuseppe Maniscalchi Alcamo

Si ammala l'impiegata. Si blocca un importante servizio. Accade ad Alcamo dove da 15 giorni non è possibile fare le tumulazioni. L'impiegata che gestiva le pratiche sarà costretta ad assentarsi ancora e quindi sono destinati ad aumentare le nude in attesa di sepoltura, parcheggiate nella sala mortuaria del cimitero Santissimo Crocifisso.

Ieri erano 30 le bare, ma con la media di due morti ogni tre giorni presto scoppierà l'emergenza che cova sotto la cenere. Così come le proteste dei familiari delle persone decedute. Con le alte temperature si potrebbe correre il rischio di problemi igienico-sanitari.

«Stiamo - dice l'assessore Caterina Camarda - cercando una stessa categoria per cercare di trovare l'addetta che trova in malattia». Ma sembra che nessuno vuole andare ad occupare l'ufficio all'ingresso del cimitero. Ma l'emergenza non riguarda solo la mancata sepoltura ma anche la difficoltà a trovare posti al Santissimo Crocifisso, il nuovo camposanto, realizzato accanto al Cappuccini Vecchi. Difficoltà anche economiche per gli alcamesi disposti a comprare un luogo dove seppellire i propri cari. Dal 5 luglio, con una delibera di giunta alla quale è stata data immediata esecutività è aumentata del 30 per cento la tariffa per acquistare un posto a terra dove potere seppellire tre persone. La spesa è passata da mille e 800 euro a duemila 340 euro.

E tra i problemi anche quella della manutenzione dei cimiteriali Spirito Santo e Cappuccini Vecchi che necessitano di interventi di pulizia per togliere le erbacce che spuntano spesso tra i vialetti che portano alle tombe.

Sarebbe opportuno che il Comune preparasse più impiegati per specifici compiti per non farsi impreparato per come si sta verificando oggi per le sepolture. Un'altra lentezza in materia di servizi cimiteriali riguarda le autorizzazioni per traslare le salme di coloro che, residenti in altri comuni, perdono la vita durante i ricoveri all'ospedale San Vito e Santo Spirito di Alcamo. Necessitano infatti gli interventi del personale reperibile del Comune e dell'ASP. Poi è necessario anche il nulla osta, a fronte di un tributo di 150 euro, da parte del Comune. Succede così che se un ricoverato all'ospedale muore di giovedì, almeno fino a lunedì mattina la salma rimane all'obitorio dell'ospedale di Alcamo prima di essere trasferito nel comune di residenza. E le famiglie del defunto non sanno quando e come organizzare il funerale. (*gm*)

L'assessore: «Stiamo cercando un sostituto alla dipendente assente»

Intercettazione di Crocetta Condannati due giornalisti

PALERMO

La Corte d'Appello di Palermo, prima sezione civile, ha rigettato l'appello proposto dal Gruppo Editoriale l'Espresso spa (oggi Gedi Gruppo Editoriale spa), dall'ex direttore responsabile Luigi Vicinanza e dai giornalisti Pietro Messina e Maurizio Zoppi, assistiti dagli avvocati Virginia Ripa di Meana ed Ercole Noto Sardegna, avverso la sentenza con la quale il Tribunale di Palermo, accertata la natura diffamatoria dell'articolo pubblicato sul settimanale l'Espresso il 16 luglio 2015 dal titolo: «Il medico a Crocetta: “La Borsellino va fatta fuori come il padre”) e riferito alla presunta intercettazione della conversazione telefonica che sarebbe intercorsa tra Rosario Crocetta ed il medico Matteo Tutino. Il Tribunale aveva condannato gli appellanti al pagamento in favore di Rosario Crocetta, assistiti dagli avvocati di Michele Romano e Vincenzo Lo Re, della somma di euro 50.000,00 a titolo di risarcimento del danno da diffamazione. Nella pronuncia della sentenza, si afferma: «La frase “come suo padre”, riportata da L'Espresso e la cui esistenza, all'interno della conversazione intercettata, è stata chiamata dagli appellanti, attribuisce alla conversazione una gravità e un carattere riprovevole , estremamente profondi».

Prima rigaseconda rigaterza riga

Scuola, via senza restrizioni ma con il personale ridotto

Molti gli istituti in anticipo rispetto alla data prefissata del 19 La fine dell'emergenza però porta via docenti e amministrativi

Anna Cane

C'è emozione e grande entusiasmo per tutti al suono della prima campanella. Per molti studenti, soprattutto delle classi prime e quinte, oggi sarà il primo giorno di scuola. Cancelli aperti in città all'istituto superiore Pareto- Einaudi, al liceo linguistico Ninni Cassarà, agli istituti comprensivi Alberico Gentili, Luigi Capuana e Sperone-Pertini e torneranno tra i banchi anche i ragazzi dei licei scientifici Benedetto Croce e Cannizzaro. Accanto alla gioia dei ragazzi di ricominciare nella classe, i compagni e sente più grandi, non mancano le preoccupazioni, dei dirigenti scolastici soprattutto, ma incontra che quest'anno dei successivi fare i conti con una realtà molto a quella di tre fa, quando il Covid non esisteva ancora.

Perché se da un lato si è felici di non avere più mascherine, distanziamenti, ingressi scaglionati e tutte le altre misure di sicurezza e di tutte le altre misure di sicurezza e di contenimento del virus da rispettare, dall'altro le scuole devono fare a meno dell'organico Covid che è stato assegnato durante i due anni della pandemia.

Consiste in unità di personale aggiuntivo, rispetto alle ordinarie procedure di immissione in ruolo e conferimento delle supplenze, che le scuole, secondo il proprio fabbisogno, idoneo per far fronte alle esigenze legate alle norme anti-Covid e alla necessità di garantire lo svolgimento delle attività scolastiche in presenza in sicurezza. Secondo le richieste di ciascun istituto scolastico, sono stati integrati nell'organico amministrativo, tecnici ma anche personale ausiliario ed insegnanti. «Queste figure ora non ci saranno più – dice il dirigente scolastico del liceo scientifico Croce, Simonetta Calafiore –. Avrò quattro amministratori e docenti in meno quest'anno e la cosa mi preoccupa. Pare che il Covid non ci sia eppure anche se non ci sarà l'obbligo della mascherina e dei distanziamenti, il virus c'è e dobbiamo conviverci. Il problema della carenza del personale nelle scuole risalenti a tempi antecedenti alla comparsa del virus. Nonostante i mille problemi di questi ultimi due anni, il personale aggiuntivo ci ha permesso di andare avanti ma ci ha fatto comprendere ancora di più che quel personale che il governo chiama aggiuntivo in realtà è fondamentale per lo svolgimento delle attività, e lo è adesso anche che l'emergenza sanitaria è terminata».

È dello stesso avviso il dirigente scolastico dell'istituto Sperone-Pertini, Antonella Di Bartolo. «L'emergenza che c'è sempre stata e continua ad esserci è l'emergenza educativa – dichiara la preside -. Dovremmo imparare ciò che il Covid ci ha insegnato e non annullare ciò che di buono è stato fatto. La carenza di personale, ora che l'emergenza sanitaria è finita, rimane ancora».

Una delle motivazioni della revoca del personale aggiuntivo, è anche il ritorno alle classi vecchio stile. Senza più obbligo di distanziamenti di un metro tra un alunno e l'altro, le classi non saranno più composte da pochi elementi come in questi ultimi due anni. «Noi abbiamo quest'anno classi mediamente di venti alunni, 22 se vi sono anche ragazzi diversamente abili – aggiunge il dirigente scolastico Di Bartolo – ma avere più figure all'interno della scuola ci permetterà di poter seguire meglio tutte le attività. Risolvere l'emergenza educativa dovrebbe essere una prospettiva del Paese e non della singola scuola». (*ACAN*)

Caltagirone: «Assunti 90 medici e 123 infermieri»

Dati incoraggianti per il Policlinico, con un aumento delle attività di assistenza, il potenziamento degli organici e con maggiori investimenti. Sono quelli illustrati dal commissario straordinario dell'azienda, Alessandro Caltagirone, nel corso di un incontro con i direttori di dipartimento per una valutazione intermedia degli obiettivi annuali. «C'è molta - sottolinea il commissario dell'AouP Caltagirone - nei confronti del Policlinico universitario, punto di riferimento della sanità regionale e le richieste di chiarimento sull'attuale situazione meritano una puntuale e dettagliata risposta. Abbiamo sicuramente superato la fase più critica dell'emergenza pandemica e adesso iniziamo a i dati di attività con quelli del 2019, registrando di fatto un miglioramento delle nostre attività sanitarie.

Al miglioramento della produzione ospedaliera si affianca un aumento degli investimenti. «Nel 2019 la quota spesa era stata di circa 4 milioni di euro, nel 2021 tra attrezzature, impianti e lavori sono stati spesi circa 11 milioni. In questo 2022 - aggiunge - siamo già a 7 milioni di investimenti. Avviato, inoltre, il processo di dematerializzazione delle cartelle cliniche cartacee prodotte tra il 2020 e il 2022; a partire dal 2023 tutte le cartelle, quelle dematerializzate e quelle che verranno prodotte, confluiranno in un unico ambiente informatico, in grado di alimentare sia il fascicolo sanitario che il documento sanitario elettronico. Sono stati installati anche sei totem per effettuare pagamenti dedicati con il sistema pago Pa per snellire molti processi amministrativi ed evitare code agli sportelli».

Diversi i plessi e le strutture che in questi ultimi due anni hanno subito opere di rinnovamento, lavori che si integrano agli spazi oggetto di intervento da parte della ristrutturazione della struttura commissariale. «Confidiamo nel rispetto dei tempi previsti per la consegna delle aree ancora mancanti del plesso dell'emergenza - dice Caltagirone -, assicurando tutti che, a consegna avvenuta, saremo tempestivi nell'attivazione degli spazi sanitari perchè possiamo contare su apparecchiature già in nostro possesso e tecnicamente all'avanguardia. Alle azioni messe in campo sul piano organizzativo è stato affiancato il potenziamento delle risorse umane, con particolare attenzione all'ambito sanitario. Tenendo conto dei fabbisogni previsti nella nuova dotazione organica tra il 2020 e il 2022 sono stati assunti 90 nuovi medici, 123 infermieri e 70 operatori sociosanitari; in particolare per queste ultime due categorie con la mobilità in corso arriveremo al 100% della nuova dotazione organica. È pressochè completo il reclutamento di tecnici di laboratorio e di radiologia: sono previsti 60 tecnici di laboratorio e ne sono presenti oggi 59; dei 57 tecnici di radiologia ne sono stati assunti già 56. Al 100% anche la dotazione organica del pronto soccorso generale; un dato che, in un momento storico come quello attuale dove vi è un'importante carenza di medici di medicina d'urgenza, è sicuramente rilevante». sono previsti 60 tecnici di laboratorio e ne sono presenti oggi 59; dei 57 tecnici di radiologia ne sono stati assunti già 56. Al 100% anche la dotazione organica del pronto soccorso generale; un dato che, in un momento storico come quello attuale dove vi è un'importante carenza di medici di medicina d'urgenza, è sicuramente rilevante».

Un occhio alla... vista: open day per i diabetici

Un Open day di visite gratuite dedicato alle persone con diabete over 40, in programma sabato nel reparto di Oculistica del Policlinico, nel presidio Belmonte, diretto dal professore Salvatore Cillino. «Nella nostra regione, le malattie della retina come la retinopatia diabetica colpiscono circa un terzo della popolazione diabetica e circa il 2% dei pazienti con diabete sviluppa la forma più grave di tale complicanza e il 6% sviluppa edema maculare diabetico - spiega Vincenza Bonfiglio, professore associato della Clinica oculistica -. Queste incidenze diventano ancora dramma piùliche se si considera che la percentuale del diabete mellito è in costante aumento negli ultimi decenni. La Retinopatia diabetica e l'edema maculare diabetico sono le complicanze più comuni e temute del diabete mellito. Tali complicanze hanno un forte impatto individuale e sociale poiché portano alla difficoltà nello svolgimento di attività quotidiane come governare, leggere, fino alla grave perdita della vista nelle forme più gravi». Gli specialisti oftalmologi del Presidio Belmonte saranno a disposizione anche per informazioni sulla prevenzione. Per accedere alle visite gratuite è necessaria la prenotazione al numero verde 800 200 203, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13. Le visite potranno essere prenotate fino a esaurimento dei posti.

«Senza Oss gli infermieri saranno declassati»

«Senza gli operatori sanitari si rischiano gravi fenomeni di demansionamento nei reparti, a carico degli infermieri, costretti a svolgere attività inappropriata per garantire i livelli minimi di assistenza». Continua a prendere l'allarme il sindacato, a causa della decisione dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-C. contratto di non rinnovare i contratti di circa 200 Operatori sociosanitari (Oss) in scadenza il 30 settembre. I lavoratori, assunti durante l'emergenza Covid, dopo varie proroghe non saranno rinnovati. Il segretario territoriale Aurelio Guerriero e il segretario aziendale Alfredo Guerriero ribadiscono che «gli infermieri oggi sono esposti a continui demansionamenti e, soprattutto in determinate unità operative, al rischio continuo di denuncia.

Il 30 settembre sarà l'ultimo giorno di lavoro e in vista di questa scadenza, considerato esiziale dal sindacato, la prossima settimana, giovedì 22, sono stati confermati lo sciopero e la manifestazione davanti all'assessorato regionale alla Salute, in piazza Ottavio Ziino. Dalle 10 alle 18, col Nursind a tenere il sit-in ci saranno anche Uil Fpl e Fials.

Un intervento ai Buccheri La Ferla elimina un tumore raro

Dopo dieci giorni di ricovero, è stato dimesso ed è tornato a casa in buone condizioni, il paziente della provincia di Caltanissetta, sottoposto all'Unità operativa complessa di Chirurgia dell'ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli diretta da Cosimo Callari, ad un intervento di asportazione di un mesotelioma peritoneale che ha interessato tutta la cavità addominale con presenza di noduli e liquido ascitico. Il delicato intervento durato circa 10 ore, è stato eseguito da Dario Di Miceli, responsabile dell'unità di Chirurgia oncologica e ha comportato l'asportazione di tutti i noduli e della membrana dell'addome (peritoneo). All'operazione dell'operazione è stata effettuata un'infusione intraoperatoria chemioterapica, Hipec (chemioterapia intraperitoneale ipertermica) con farmaci specifici.

Il mesotelioma maligno è un tumore raro che colpisce prevalentemente gli uomini. In Italia rappresenta lo 0,8 per cento di tutti i tumori diagnosticati nell'uomo e lo 0,3 per cento di quelli nelle donne. Secondo le statistiche dell'Associazione italiana registro tumori (Airtum), nel 2020 erano attesi circa 1.500 casi tra gli uomini e 500 tra le donne. Il 90 per cento dei mesoteliomi è principalmente causato dall'esposizione ad amianto, un materiale che è stato utilizzato negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. Poiché intercorrono di solito alcuni decenni tra l'esposizione all'amianto e l'eventuale insorgenza del mesotelioma, ci si attende che il numero di diagnosi continua a salire nei prossimi anni. «Il mesotelioma peritoneale maligno - spiegano Di Miceli e Callari - è un tumore primitivo del peritoneo che origina dalle cellule parietali (mesotelio) della cavità peritoneale. Rappresenta il 10-30% dei mesoteliomi maligni. Le strategie terapeutiche da mettere a punto un approccio multidisciplinare. Il successo dell'intervento è frutto della collaborazione del lavoro di equipe, in modo particolare con l'unità di Anestesia e Rianimazione diretta da Luciano Calderone e con l'unità di Oncologia, diretta da Nicolò Borsellino». «Nonostante l'ospedale Buccheri La Ferla sia un Dea di I livello - dichiara il direttore Dario Vinci - e la maggior parte dei pazienti afferisce da Pronto soccorso, il nostro modello assistenziale ci ha consentito di dar spazio a una chirurgia elettiva a maggior intensità di curare».

Denunciarono pizzo e usura «Ora ci sentiamo abbandonati»

Al commerciante negato l'accesso al sistema di protezione per i testimoni di giustizia. All'imprenditore come la casa all'asta

Fabio Geraci

Si abbandonano Statuti e traditi dallo perché non li hanno tutelati dopo le denunce che hanno cambiato per sempre le loro vite. Per Giuseppe Balsamo, 52 anni, e Giuseppe Schirru, 57 anni, sono giornate drammatiche: il primo, commerciante della Noce, quattro anni fa ha denunciato il pizzo ma la sua richiesta di accedere al sistema di protezione per i testimoni di giustizia è stata bocciata mentre il secondo, imprenditore nel settore delle protesi ortopediche, è stato vittima di usura ed oggi, dopo il fallimento della sua azienda, è ad un passo dal perdere anche la casa in cui abita con la moglie e la figlia.

Lo scorso febbraio, con l'assistenza dell'avvocato Katia La Barbera, Balsamo aveva chiesto il parere al ministero dell'Interno ma «secondo loro - spiega - non ci hanno ottenuto i presupposti per ottenere lo status di testimone di giustizia nonostante la richiesta favorevole della prefettura. Anzi la mia richiesta è stata pure declassata per cui ho diritto soltanto alle misure di tutela della polizia, una sorta di corsia preferenziale che però non funziona. In pratica ricevere, se qualcuno chiama di farmi del maschio, identificarmi con le forze dell'ordine per il soccorso immediato da parte di un volante, ma quando ho ricevuto le anonime mi hanno risposto di recarmi in commissariato con la mia auto».

La prima richiesta del pizzo durante la ristrutturazione del locale in via Noce, poi per Balsamo è una vera e propria escalation di terrore: l'attak alla serratura della saracinesca del suo negozio di compro oro, la rapina e il rogo della propria villetta a balia degli estortori, quindi l'assoluzione e la scarcerazione di uno degli imputati che aveva mandato in cella con le sue dichiarazioni. Ora la doccia fredda con l'esito negativo per la protezione: «Sono sempre a casa - commenta amaramente Balsamo - sono disoccupato, non faccio vita mondana. Ho denunciato perché credo nelle istituzioni ma forse, se mi fossi sottomesso al pizzo, avrei pagato meno sia sotto il profilo della dignità lavorativa che in quella sociale».

Promette gesti estremi Giuseppe Schirru dopo che la sua casa di Villabate è stata venduta dall'asta. Nel 2015 aveva denunciato infiltrazioni mafiose e tangenti chiamando in causa anche la banca responsabile a suo giudizio di aver applicato tassi usurari e di aver compiuto gravi inadempimenti contrattuali.

Alla fine la sua azienda «Emyr Sanitaria» era finita nelle mani del curatore fallimentare dopo aver atteso per sei mesi, invano, una risposta alla domanda del beneficio da 500mila euro del fondo di solidarietà destinato a chi incappa nelle maglie degli usurai. Adesso Schirru, che minaccia lo sciopero della fame ed anche il suicidio, ha scritto una lettera al giudice delegato al fallimento del Tribunale di Termini Imerese invitandola a visionare l'abitazione prima dell'assegnazione ad un nuovo proprietario.

«La mia azienda con sede a Misilmeri dava lavoro a 7 persone scrive Schirru - ma ora non ho più nulla, neanche la casa, un attico in pieno centro a Villabate, che è stata aggiudicata per 69.500 euro a fronte di un debito con l'erario di 1 milione e 600 mila euro. Chiedo un aiuto, sto provando a fare lo sciopero della fame per svegliare un sistema cieco che continua a mietere vittime bianche di cui non parla mai nessuno. Spero che il magistrato mi voglia concedere una visita per rendersi conto di persona dell'errore di valutazione: la stima fatta dai tecnici non è quella reale».

Un centro sportivo mai costruito Condannato il Rup

I giudici della Corte dei Conti di primo grado hanno condannato l'architetto Nicolò Cangemi, responsabile unico del progetto per la realizzazione del centro polisportivo ad Aquino: dovrà risarcire il Comune di Monreale per 244 euro.

La contestazione è nata dalla commissione straordinaria di liquidazione del Comune nominata nel 2018 dopo la dichiarazione di dissesto. Il Rup sarebbe responsabile di alcuni esborsi ritenuti indebiti per la realizzazione del complesso sportivo che non fu più costruito per la revoca del finanziamento statale. Sotto la lente della Procura contabile sono finite le fatture per le spese sostenute per il pagamento delle attività di progettazione e degli studi geologici effettuati da professionisti incaricati.

L'intera opera sarebbe costata grazie a un finanziamento del ministero dell'Economia e Finanze oltre 10 milioni di euro in due lottoi il primo di 5 milioni e 700 mila euro il secondo di 4 milioni e 200 mila euro. Era prevista anche la somma di un milione e mezzo di euro con ricorso alla Cassa depositi e prestiti. Ma il ministero negli anni non ha avuto notizie tempestive circa l'intervento e il finanziamento è stato revocato nel 2015.

Per la Procura il danno da restituire da parte del tecnico era di quasi 500 mila euro. Secondo Cangemi il danno per il Comune non esiste visto che le spese sostenute non possono dirsi inutili per il Comune in quanto grazie al progetto, è stata approvata dalla Regione la variante urbanistica al piano regolatore con conseguente possibilità di realizzare l'opera in un momento successivo .

Legionella, ora in centro monta la paura Vitale: «Le bonifiche devono essere accurate»

Un nuovo focolaio in via Principe di Belmonte dopo quello trovato all'hotel Politeama Sgomberati l'albergo e un altro edificio, giallo sulle notifiche dell'ordinanza di chiusura

Fabio Geraci

È allarme in centro: dopo il focolaio all'hotel Politeama - costretto ieri a chiudere i battenti ea raggiungere i clienti in altre strutture ricettive - il batterio che provoca una grave forma di polmonite, è stato scoperto pure in un edificio di via Principe di Belmonte che è stato sgomberato per evitare che l'infezione possa diffondersi velocemente. Altri casi sono stati segnalati in alcuni quartieri della città, in particolare all'interno di palazzi che una vecchia autoclave o sono collegati alla rete con tubature da cambiare. Il livello d'allerta si è comunque alzato: l'Asp sta controllando la situazione mentre l'Amap, l'azienda che si occupa della distribuzione idrica, ha tenuto a precisare che «non è direttamente coinvolta nella gestione di questi casi»

L'azienda municipalizzata, inoltre, si è messa a disposizione per fornire «qualora gli utenti lo chiedessero, tutto il supporto tecnico operativo e operativo per la gestione dei rischi» assicurando di effettuare «costantemente tutti i necessari controlli di qualità sulla salubrità dell'acqua distribuita in rete, che è assolutamente garantito anche dai controlli che effettua l'Asp».

Intanto, ieri mattina, la polizia municipale ha notificato ai responsabili dell'hotel Politeama l'ordinanza (di cui si era parlato ieri dal Giornale di Sicilia) con cui il sindaco Roberto Lagalla e l'assessore all'Igiene e Sanità, Rosi Pennino, sulla base delle indicazioni dell'Asp, avevano imposto a tutela della salute pubblica la chiusura dell'albergo dove, ai primi di luglio, erano stati riscontrati alcuni casi di legionella. Fino a lunedì, infatti, il quattro stelle era rimasto aperto perché il provvedimento, firmato lo scorso 2 settembre dal sindaco, non era stato consegnato, a causa di un errore di trasmissione da parte degli uffici comunali. Dieci giorni di ritardo, durante i quali la struttura ha continuato a lavorare, nonostante l'azienda sanitaria avesse chiaramente indicato «di effettuare, con somma urgenza, la bonifica né di tutta la rete idrica interna e, contestualmente, di l'attività sino al completamento delle operazioni», perché all'hotel, né alla polizia municipale era stata inviata la comunicazione sulle precauzioni da mettere in per limitare l'eventuale atto contagio. Per questo motivo l'assessore Pennino, «sapere esplicita richiesta del sindaco Lagalla - ha inviato una nota agli uffici, richiedendo le motivazioni del ritardo della notifica».

La situazione si è poi sbloccata ieri attorno alle due del pomeriggio quando i vigili urbani si sono presentati in albergo chiedendo all'hotel manager Mafredi Valenza, uno dei 4 figli dell'amministratore delegato Marcella Ponte, di trasferire gli ospiti e di chiudere tutto in attesa dell'esito degli ultimi esami che dovranno stabilire se il batterio è ancora annidato negli impianti d'acqua e di areazione: «L'ordinanza ci è stata notificata solo ieri - puntualizza Valenza - ma fino a quel momento avevamo seguito tutte le disposizioni dell'Asp, compreso l'acquisto di un macchinario speciale capace di produrre l'alta temperatura che serve ad eliminare la legionella».

L'hotel Politeama, che ha bloccato le prenotazioni fino al 30 settembre, ha cercato per tutto il giorno di sistemare le persone che occupavano le stanze sia in città che in provincia: «Palermo è piena di turisti e non si trovano molti posti in città - continua Valenza - per cui stiamo svuotando il nostro albergo cercando di collocare alcuni ospiti anche in strutture più lontane. Vorrei però ribadire che abbiamo fatto tutto il possibile, non appena abbiamo ricevuto l'ordinanza».

«Quando si trova il batterio della Legionella è sempre meglio fare la bonifica limitando al minimo la presenza delle persone che altrimenti rischiano di contagiarsi», è consiglio di Francesco Vitale, professore di Igiene e medicina preventiva all'Università di Palermo, nonché direttore di Epidemiologia Clinica e del laboratorio del Policlinico «Paolo Giaccone».

La Legionella ha colpito l'hotel Politeama, è necessario chiudere tutta la struttura per debellarla?

«Dipende da caso a caso ma di solito è il dipartimento di Prevenzione dell'Asp a fornire le giuste indicazioni. Se hanno deciso che la bonifica è incompatibile con la prosecuzione dell'attività significa che tutto l'impianto è infestato e che è necessario predisporre un trattamento da choc per bloccare l'infezione».

Si tratta di una malattia molto contagiosa?

«Se in un impianto ci sono parti non colonizzate, è facile che la legionella possa propagarsi rapidamente anche in punti dove prima non era presente. Per questo motivo la bonifica deve essere complessiva, oltre che particolarmente accurata, in caso contrario è difficile eradicarla del tutto».

È normale che i tempi per debellare la Legionella siano così lunghi? A Villa Niscemi, addirittura, si combatte da sei mesi...

«Il bacillo è in grado di sopravvivere nell'acqua stagnante e nel fango ma anche gli impianti di aerazione ne favoriscono la diffusione. Ecco perché è necessario un monitoraggio continuo delle tubazioni, soprattutto di quelle più vecchie, oltre a un programma di manutenzione costante e quindi anche che prevede la manutenzione di quei tratti di condotte vetuste dove spesso si annida la legionella».

Ci sono luoghi più a rischio di altri?

«Sicuramente i grandi edifici come gli ospedali e gli alberghi: in medicina sono questi gli esempi classici dei posti in cui è più facile essere esposti al contagio. E il motivo è semplice: più entrate e uscite d'aria e d'acqua sono installate, basti pensare agli scarichi, ai soffioni delle docce e ai climatizzatori magari non ben puliti, maggiore è la possibilità che la Legionella spazii per proliferare e insediarsi provocando seri problemi per la salute».

Quanto è pericoloso un focolaio di Legionella?

«La prima epidemia scoperta durante un raduno della Legione negli Stati Uniti per questo si chiama anche malattia dei legionari: 221 persone contrassero una forte forma di polmonite, in precedenza sconosciuta, e ne morirono 34. Guardando il caso la fonte di fu identificata nel sistema di aria condizionata dell'albergo».

Fa.G.

La scia del bacillo: dalla piscina comunale a Villa Niscemi

Due i casi clamorosi di Legionella, il primo a gennaio scorso alla piscina comunale, l'altro che si protrae ancora adesso a Villa Niscemi. Ci è voluto un mese, infatti, affinché l'impianto di viale del Fante si liberasse dal bacillo «gram negativo», il microrganismo che prolifera nell'acqua dolce stagnante e nei sistemi di aerazione e che si può trasmettere anche attraverso le goccioline come l'aerosol generi da docce, nebulizzatori, vasche idromassaggio o torri di raffreddamento per la climatizzazione.

La chiusura immediata della piscina era stata ordinata subito dopo i controlli delle acque effettuata come da protocollo con cadenza mensile in cui era stata riscontrata la presenza di legionella in uno spogliatoio e nella cisterna.

La riapertura era stata concessa a febbraio dopo la sanificazione che era stata eseguita elevando la temperatura dell'acqua a 70-80 gradi per tre giorni consecutivi, assicurando così il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 minuti al giorno, ma anche ricorrendo alla cosiddetta disinfezione termica, cioè mantenendo in maniera continua l'acqua sopra i 50 gradi nella rete di distribuzione.

Accorgimenti che, però, non hanno ancora consentito di riutilizzare gli spazi di Villa Niscemi, off limits dal 10 dicembre dell'anno scorso. Che i tempi per avere di nuovo disponibile la sede di rappresentanza del Comune fossero lunghi si era capito quasi subito: a la diffusione della legionella sarebbe stato pozzo con cui si stasce di acqua buona parte dell'immobile. Per questo motivo è stato immediatamente sigillato e immediatamente disconnesso dalla rete della villa, mentre l'Amap ha provveduto alla sostituzione di alcune vasche di accumulo oltre a creare un collegamento diretto e unico con la rete dell'acqua potabile comunale.

Una serie di misure che non hanno sortito l'effetto sperato visto che ai successivi controlli le tracce dell'infestazione erano ancora presenti. Successivamente, stato svuotato perfino il laghetto della villa, sembra che la legionella sia sparita. L'Asp, cui competere i controlli, ha quindi svolto alcune verifiche e indicato al Comune i lavori da portare a termine. Nonostante tutto Villa Niscemi non è ancora operativo: il sindaco, nei giorni scorsi, ha autorizzato un prelievo dal fondo di riserva di circa 35 euro per gli ultimi interventi all'impianto idrico ma per metterli in pratica ci vorranno almeno altri tre mesi.

La presenza del pericoloso e indesiderato ospite era stata individuata dopo il ricovero di un dipendente in ospedale per problemi respiratori. Esami approfonditi che hanno appurato che il paziente era affetto proprio da legionellosi ed è a questo punto che è scattato il piano di contenimento con il trasferimento in prima battuta di tutto il personale.

Fa.G.

Sigillato un pozzo, pure sostituite alcune vasche:ma ancora ci sono tracce

Retina artificiale, primo impianto in Italia

Paola Mariano ROMA

Si accende la speranza per tanti pazienti in Italia gravemente ipovedenti o legalmente non vedenti a causa di una malattia degenerativa che colpisce la retina e che, tuttora priva di cura, ruba la vista: la maculopatia atrofica. Un 91enne è il primo paziente in Italia cui è stata impiantata una retina artificiale che potrebbe ripristinare in parte la visione. Il paziente operato da dieci anni di degenerazione maculare di tipo atrofico, ormai evoluta allo stadio terminale (detto di atrofia geografica).

Durato circa due ore, l'intervento è stato eseguito al San Giovanni Addolorata di Roma da Marco Pileri, nell'ambito del processo clinico multicentrico internazionale «PRIMAvera» coordinatore per l'Italia dal Consorzio tra l'Università di Tor Vergata e il Presidio Britannico del San Giovanni. «La nostra aspettativa è di farlo ricominciare a leggere lettere, numeri, parole e anche piccole frasi», spiega all'Ansa Andrea Cusumano, Direttore Scientifico del progetto in Italia dove i pazienti che riceveranno la retina sono per ora 5.

PRIMAvera arruolerà inizialmente in tutto 38 pazienti in diversi Paesi europei. «I risultati preliminari sono attesi entro fine anno – afferma Cusumano – .Prevediamo di operare a breve i prossimi due pazienti, uno oggi».

Il 91enne è stato già dimesso. «Lo rivediamo tra sette giorni e tra 3-4 settimane si accendono il chip e inizieremo il periodo di riabilitazione visiva che dura circa sei mesi e alcuni richiedono incontri scaduti per tutto il periodo».

Ad essere impiantato è un microchip (PRIMA) di minuscole dimensioni (meno di un terzo di un capello), wireless, e che ha bisogno di una chirurgia mininvasiva. Funziona con l'ausilio di un'apparecchiatura esterna: occhiali con una mini-fotocamera integrata per acquisire le immagini e un computer tascabile che le trasforma in un «disegno» di luce inviato poi alla retina da un proiettore montato sugli occhiali. Il microchip traduce la luce negli stimoli elettrici che viaggiano sul nervo ottico verso la corteccia visiva.

La cosa importante di questi chip, precisa Cusumano, è che sono modulabili, ovvero potenzialmente si possono mettere uno accanto all'altro quindi si possono impiantare in serie più microchip per aumentare l'ampiezza del campo visivo. Ciò è cruciale anche nell'ottica di traslare a lungo termine l'uso clinico di questa tecnologia ad altre malattie retiniche, come la retinite pigmentosa, la distrofia dei coni e altre patologie. La degenerazione maculare legata all'età ufficialmente in Italia colpisce almeno un milione di pazienti (ma in realtà c'è fino a un 30% in più non diagnosticato).

Si tratta di un microchip collegato a una mini fotocamera e a un computer

ASP e Ospedali

Per titoli ed esami

Asp di Caltanissetta, concorso per assumere 33 dirigenti medici

Sono previsti 33 posti a tempo indeterminato per l'ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Ecco come presentare istanza.

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



13 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

Apri

PensioneOggi

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

Un **concorso** pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di **33 posti** di dirigente medico a tempo indeterminato per l'ospedale **Vittorio Emanuele di Gela**: è stato bandito dall'Asp di Caltanissetta in esecuzione della delibera del direttore generale n. 742 del 15 marzo 2022, come dà notizia la GURI 4^a Serie speciale CONCORSI ED ESAMI n. 72 del 9 settembre 2022.

Le assunzioni riguarderanno i seguenti posti di dirigente medico: 7 di cardiologia, 2 di ostetricia e ginecologia, 3 di malattie infettive, 3 di ortopedia e traumatologia, 5 di urologia, 1 di ematologia, 2 di medicina trasfusionale, 3 di neurologia, 3 di radiodiagnostica, 3 di anatomia patologica e 1 di terapia del dolore.

Le istanze di ammissione al concorso dovranno pervenire, a pena esclusione, dal giorno successivo ed entro il termine di trenta giorni successivi dalla pubblicazione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana-4^a Serie speciale «Concorsi ed esami».



Software di telemedicina - Dermatoscopia in cloud

Analisi del sangue ed altri 40 esami con esito rapido. Es.: Urine con esito in 5 minuti
softwaregestionalemedico.it



Elezioni, Costa (Noi Moderati): «Test Medicina anacronistico, serve meritocrazia. Più fondi alla formazione»

Il Sottosegretario alla Salute Andrea Costa, candidato in Liguria, rilancia il modello francese per l'accesso a Medicina: un primo anno comune e poi una selezione sui risultati. Sull'emergenza Pronto soccorso spiega: «Dobbiamo rendere più attrattiva questa professione, personale lavora sotto stress e sotto organico»

di Francesco Torre



«Quando parliamo di sanità e salute la meritocrazia dovrebbe essere centrale. Il **test di ingresso a Medicina** non è lo strumento giusto». Il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, ai microfoni di *Sanità Informazione*, conferma la volontà, in caso di vittoria del centrodestra, **di superare l'attuale modello di selezione dei futuri medici italiani**. Del resto, anche quest'anno non sono mancate le polemiche per una modalità di selezione che non piace ai ragazzi e che di fatto preclude le porte di Medicina a tanti giovani.

Costa, il cui nome è anche nella lista dei possibili ministri della Salute in caso di vittoria del centrodestra, è candidato con "Noi Moderati", la lista che racchiude i movimenti del governatore ligure Giovanni Toti, dell'Udc, di Coraggio Italia del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e di Noi con L'Italia. Sarà capolista alla Camera nella sua Liguria nella quota proporzionale. Tra le altre priorità del sottosegretario anche la **formazione del personale** per cui auspica «più fondi» e un intervento quanto più rapido per fermare la crisi dei Pronto soccorso, in primis aumentando la **remunerazione del personale e rendendo più attrattiva la professione**.

Sottosegretario, pensa sia giunto il momento di revisionare o abolire il numero chiuso a Medicina?

«Credo che lasciare che un semplice test di ingresso a quiz indirizzi il percorso di vita di un ragazzo o una ragazza sia anacronistico. Dobbiamo dare l'opportunità ai ragazzi di poter iniziare questo percorso facendo sì che **alla fine del primo anno** si possa capire se determinati obiettivi siano stati raggiunti. Chi supera gli obiettivi prosegue e va avanti, altrimenti si cercano altre strade. Dobbiamo adeguarci ai tempi. Quando parliamo di sanità e salute **la meritocrazia dovrebbe essere centrale**. **Credo che il test di ingresso non sia lo strumento giusto**. Per quanto riguarda il numero chiuso è vero che parliamo di numero programmato in base al fabbisogno ma è anche vero che noi come ministero della Salute diciamo che 14mila possono essere coloro che iniziano questo percorso formativo, ma non sappiamo quanti di questi 14mila arriveranno in fondo e in che tempi arriveranno. Ci può essere qualcuno che dopo uno o due anni possa decidere di prendere un'altra strada. Oggi ci sono atenei che sono già nelle condizioni di poter accogliere più studenti, altri invece no. Dobbiamo creare le condizioni per dare un'opportunità a tutti i nostri ragazzi di capire se quella è la loro strada».

Parliamo di Pronto soccorso: la crisi negli ultimi mesi si è acuita e gli operatori sanitari sono allo stremo. Qual è la ricetta?



«Ci sono due azioni su cui lavorare. La prima è **rafforzare la medicina del territorio per rafforzare il filtro**: al pronto soccorso devono arrivare i cittadini che davvero hanno bisogno. Oggi purtroppo non è così. Il problema non è solo quello del personale: se c'è un Pronto soccorso stipato di cittadini io posso anche raddoppiare il personale ma resterà sempre un Pronto soccorso senza spazi adeguati. Dall'altra parte dovremmo introdurre dal punto di vista della remunerazione una maggiore considerazione. Nell'ultima legge di bilancio c'è già un passo in avanti, **dobbiamo rendere più attrattiva questa professione**. Oggi è sempre più difficile trovare medici che decidono di rimanere nel Pronto soccorso: è un luogo dove lavorano sotto stress, sottorganico e anche da un punto di vista remunerativo è sottopagato».

Formazione del personale sanitario. Molti operatori non si aggiornano, cosa fare?

«Anche qui ci sono due azioni da mettere in campo. Da un lato più risorse per la formazione: sotto questo aspetto una parte dei fondi del PNRR **sono destinati alla formazione** e questo è già un segnale importante. Occorre anche un'opera di sensibilizzazione, c'è bisogno di un approccio culturale da parte di tutti per far aumentare la consapevolezza che aggiornarsi e formarsi significa essere pronti a dare le risposte migliori ai cittadini».

Corsi di laurea professioni sanitarie, aumenta l'offerta di posti (+4%) ma diminuisce la domanda (-7%). Infermieri: -9,2% aspiranti nurse

di Angelo Mastrillo *

PDF [Tutti i numeri per Regione](#)



Si terranno giovedì 15 settembre gli esami per l'ammissione ai 22 Corsi di Laurea per Infermieri, Fisioterapisti, Tecnici sanitari e altre Professioni sanitarie nei 39 atenei statali per 67.856 studenti che hanno presentato domanda su 29.808 posti a bando, di cui 17.972 sono per Infermieri, oltre la metà. Cala in generale il numero delle domande presentate nelle Università statali da 72.822 dello scorso anno alle attuali 67.804, pari al -7%. Considerando anche le sette Università non statali, in totale, su 31.625 posti a bando le domande sono 72.670, meno delle 78.074 dello scorso anno.

Si ferma quindi il trend positivo del +1,2% di domande di ammissione presentate lo scorso anno.

La novità di quest'anno è l'aumento dei posti a bando che, per le Università statali è del +3,9%, da 28.893 a 29.808, con un rapporto delle domande su posto (D/P) pari a 2,3 che scende dal 2,5 del 2021 e dal massimo di 4,9 registrato nel 2011.

Sono state invece 65.378 le domande presentate su 13.903 posti nelle Università statali per l'esame di ammissione per Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria svoltosi il 6 settembre, con rapporto D/P di 4,7 che è il doppio del 2,3 del totale delle 22 Professioni sanitarie. Rispetto alle 63.972 domande dello scorso anno per Medicina si rileva un aumento del +2,2%

Diversa è invece la situazione per Veterinaria, con esame svolto l'8 settembre, che registra un calo di domande del -24% da 11.826 dello scorso anno a 9.524 attuali, mentre al contrario sono aumentati del +18% i posti a bando da 888 a ben 1.080 (+19%). Di conseguenza si riduce anche il rapporto D/P da 13

dello scorso anno all'attuale 9.

Guardando in specifico alcune professioni sanitarie, quelle con più di 800 posti a bando, si rileva: Infermieri -9,2%, da 27.952 domande dello scorso anno alle attuali 25.380 su 17.972 posti con rapporto D/P di 1,4 che era di 1,6 lo scorso anno.

È diverso il calo medio di -9,2% con -13,3% Università del Nord, -12,2% del Centro e -3,2% del Sud.

Fisioterapisti -7,6% da 21.851 dello scorso anno a 20.200 su 2.622 posti con rapporto D/P di 7,7 più basso del 8,4 dello scorso anno.

Ostetriche -0,3%, da 6.350 dello scorso anno a 6.334 su 1.097 posti e DP di 5,8 che era di 6,1.

Tecnici Radiologia -2,2%, da 4.465 a 4.366 su 1.327 posti e D/P di 3,2 che era 3,4 lo scorso anno.

Tecnici Laboratorio +3,6%, da 2.010 a 2.082 su 1.212 posti e D/P di 1,7 come lo scorso anno.

Logopedisti -14,6%, da 4.360 a 3.724 su 915 posti e D/P di 4,1 che era 5,1 lo scorso anno.

Tecnici Prevenzione -2,5%, da 720 a 702 su 852 posti e D/P di 0,8 su 0,9 dello scorso anno.

Igienisti dentali +8,4%, da 2.332 a 2.527 su 825 posti e D/P di 3,1 come lo scorso anno.

Educatori professionali - 6,9%, da 693 a 645 su 809 posti e D/P di 0,8 su 1 dello scorso anno.

Per quanto riguarda la situazione delle Università fra le varie Regioni ci sono differenze fra le quattro con domande in aumento, come Liguria +1,3% da 1661 a 1.682 su 801 posti a bando con rapporto D/P di 2,1; Umbria +0,5% da 978 a 983 su 562 posti a bando con D/P di 1,7; Molise +7,4% da 285 a 306 su 150 posti e D/P 2 e Sicilia +4,7% medio da 6.974 a 7.110 su 2.387 posti a bando e D/P 3.

Mentre al contrario sono in calo tutte le altre, in ordine geografico: le due Università del Piemonte con -5,7% medio, da 4.294 a 4.051 su 1.824 posti a bando con rapporto D/P di 2,2; le cinque della Lombardia con -15,2% medio, da 11.400 a 9.096 su 4.142 posti a bando e D/P 2,3; le due del Veneto con -4,7% medio da 6.023 a 5.740 su 2.919 posti e D/P 2,0; le due del Friuli V.G. con -18,7%, da 1.445 a 1.175 su 677 posti e D/P 1,7; le quattro dell' Emilia Romagna con -9,4% medio, da 6.657 a 6.031 su 2.934 posti e D/P 2,1; Marche -8,5% da 1.589 a 1.454 su 750 posti e D/P 1,9; le tre Università della Toscana con -13% medio, da 5.120 dello scorso anno alle attuali 4.456 su 1.905 posti e D/P 2,3. Quindi le cinque Università del Lazio con -5,9% medio, da 12.740 a 11.960 su 6.512 posti e D/P 1,8; le due dell'Abruzzo con -9,1% medio, da 2.442 a 2.220 su 1.063 posti e D/P 2,1; della Puglia con -3,3% medio da 5.753 a 5.565 su 1.589 posti e D/P 3,5; della Campania con -6% medio, da 6.551 a 6.159 su 2.045 posti e D/P 3; della Calabria con -6,8%, da 1.568 a 1.460 su 660 posti con D/P 2,2; e, infine, le due Università della Sardegna con -8,5% medio, da 2.736 a 2.500 su 665 posti a bando con D/P 3,8.

** Segretario aggiunto della Conferenza nazionale Corsi di laurea Professioni sanitarie e Docente dell'Università di Bologna in Organizzazione delle professioni sanitarie*

Ora legale o ora solare? I pro e i contro al vaglio degli studiosi, per tutelare salute (e portafoglio)

Ora legale o ora solare? La SIE: «Scegliere un orario fisso è consigliabile, purché sia quello più compatibile con il bioritmo umano»

di Chiara Stella Scarano



Il **caro vita** impazza, e mette a dura prova le tasche (e l'umore) degli italiani. E mentre si rincorrono incessanti suggerimenti su alcuni comportamenti virtuosi da adottare per far fronte all'aumento delle **bollette di luce e gas**, e le istituzioni sono al lavoro sull'adozione di misure analoghe, le **società scientifiche** non stanno a guardare.

Il dibattito sull'orario fisso in Europa

È in pieno fermento, infatti, la discussione sull'opportunità di **adottare l'ora legale tutto l'anno**, così da allungare di un'ora il tempo di luce naturale e calore nella fascia serale e consentire un **risparmio energetico** stimato in circa **500 milioni di euro** all'anno. La proposta arriva dalla **SIMA** (Società Italiana di Medicina Ambientale), sulla base di una risoluzione adottata dal Parlamento Europeo nel 2018 che eliminava l'obbligo del cambio orario semestrale lasciando, di fatto, gli Stati membri liberi di scegliere in materia. Il tema non aveva avuto, prima di oggi, grande *appeal* fra gli italiani, e il nostro Paese ha continuato l'alternanza tra ora solare e ora legale. Oggi, che **la questione è ritornata calda** ed è davvero sul tavolo, la riflessione che si impone non riguarda più soltanto i suoi aspetti economici, ma l'impatto che l'adozione di un orario fisso potrebbe avere sul **benessere psicofisico** degli italiani.

I vantaggi dell'ora legale

A caldeggiare l'ora legale perpetua è proprio la SIMA, che nei giorni scorsi ha elencato alla stampa i benefici a tutto tondo che potremmo avere se questo 30 ottobre non riportassimo le lancette un'ora indietro. Innanzitutto, quelli derivanti da una **riduzione dell'inquinamento ambientale**, dal momento che l'ora legale consentirebbe di tagliare circa 200mila tonnellate di emissioni ogni anno. In secondo luogo, il mantenimento di un orario fisso eviterebbe la **semestrale desincronizzazione del ritmo circadiano** che accompagna il passaggio da un orario ad un altro. In sintesi, il nostro

orologio biologico ringrazierebbe, così come il sonno e il tono dell'umore. Ma non è tutto: secondo la SIMA poter godere di un'ora di luce in più ci consentirebbe di **fare più attività all'aperto e socializzare**, **riducendo i rischi legati alla sedentarietà**. Sempre nei giorni scorsi, il **pediatra Italo Farnetani**, ordinario all'Università Ludes-United Campus of Malta, aveva esaminato la questione dal punto di vista dei bambini, soprattutto in considerazione del **rendimento e delle attività scolastiche**, affermando alla stampa che fare i compiti alla luce naturale, a casa o a scuola per gli alunni del tempo prolungato, è sicuramente consigliabile.

Ora legale o ora solare? «Cautela nella scelta» suggerisce la SIE

Un richiamo alla cautela nei confronti dell'ora legale permanente arriva però dagli Stati Uniti, ed è pienamente condiviso dalla **SIE, la Società Italiana di Endocrinologia**. I dati resi noti dall'American Time Use Survey sull'impatto dell'ora legale permanente, in vigore nel Paese, dimostrano che mattine più buie e sere più luminose **potrebbero avere effetti negativi** sulla quantità di sonno e di conseguenza anche sul rischio di **obesità, sovrappeso e malattie metaboliche** come il diabete, **con effetti deleteri anche sul cuore**. «Sicuramente dobbiamo prendere in seria considerazione l'adozione di un orario fisso – afferma ai nostri microfoni la professoressa **Annamaria Colao, presidente SIE e componente del Comitato Scientifico SIMA** – perché cambiare continuamente non è positivo per il nostro bioritmo».

Sì, ma quale orario scegliere? Legale o solare? «Dobbiamo fermarci a riflettere e calibrare bene la decisione. L'ora legale – continua la presidente SIE – sembrava la scelta migliore anche dalla bicamerale degli Stati Uniti, ma poi sono stati loro stessi a fare un passo indietro quando si sono resi conto che le ricadute in termini di salute non erano rose e fiori. In una situazione simile a quello che si avrebbe con l'introduzione dell'ora legale permanente, infatti, è stato visto che **in media si dorme di meno** – spiega Colao – circa **20 minuti in meno ogni notte**, ovvero si dorme 115 ore in meno all'anno, e tutto ciò si traduce in un **calo del 3% della produttività**, in **aumento fino al 11% del rischio di essere in sovrappeso** e del **21% di andare incontro a obesità e diabete**. Il rischio di **attacchi cardiaci sale del 19%**, mentre quello di **tumore al seno cresce del 5%**».

Riavvicinarci ai cicli della natura

«Avere più luce naturale durante le ore serali sarebbe **meno compatibile con il bioritmo umano** – prosegue Colao – che di sera necessita del buio **per produrre melatonina** e riposare adeguatamente. Sulla carta, potrebbe essere addirittura meglio votarci per sempre all'ora solare. In Italia non esiste uno studio analogo a quello portato avanti sul tema negli USA, ed è quello che la SIE si propone invece di fare, perché **è un punto che è necessario approfondire, senza banalizzarlo**, per non prendere decisioni azzardate. Siamo ora in un'epoca in cui, complici gli stravolgimenti climatici ed economici, stiamo tornando a prendere coscienza dell'importanza di **riavvicinarci ai ritmi e ai cicli della natura**. Quello che vogliamo – conclude l'endocrinologa – è la possibilità di ottenere un risparmio energetico mantenendo le popolazioni in buona salute».

Pensione anticipata, ecco il vademecum Enpam

Medici di medicina generale, liberi professionisti e specialisti ambulatoriali. Come ottenere la pensione anticipata?

di Chiara Stella Scarano



Andare in **pensione** è un obiettivo che accomuna molti camici bianchi, spesso stanchi e stressati dalla mole di lavoro, oneri e incombenze che ormai incalzano nella professione. Un meritato riposo che può arrivare anche un po' prima del previsto, per chi vuole e ne ha i requisiti: la **pensione anticipata**. La scorsa settimana abbiamo esaminato le caratteristiche generali di questo istituto e quindi valide per tutti, e specificamente quelle per i contribuenti Enpam di Quota A. Oggi scopriamo come possono fare i medici di **medicina generale, i liberi professionisti e gli specialisti ambulatoriali** ad ottenere il pensionamento anticipato. È importante sapere che, in tutte e tre le fattispecie, chi sceglierà il pensionamento anticipato avrà una riduzione rispetto alla pensione ordinaria perché percepirà l'assegno per un numero maggiore di anni. I coefficienti di adeguamento all'aspettativa di vita che vengono applicati al montante contributivo, infatti, aumentano in base all'età.

La pensione anticipata per i Medici di Medicina Generale

Sotto questa gestione ricadono i **medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli addetti alla continuità assistenziale e all'emergenza territoriale**. Per quanto riguarda i **requisiti**, è necessario che gli iscritti abbiano:

- **cessato l'attività professionale** con gli istituti del Servizio sanitario nazionale e/o con gli Enti non convenzionati con il Ssn (Inps, Inail, Ferrovie dello stato, Casse marittime, Casse aziendali ecc.)
- **raggiunto il requisito minimo d'età** e hanno maturato un'**anzianità di laurea** di 30 anni e 35 anni di **contribuzione** effettiva, riscattata e/o ricongiunta.

Coloro che abbiano maturato **un'anzianità di laurea di 30 anni e 42 anni di contribuzione effettiva**, riscattata e/o ricongiunta possono chiedere la pensione senza il requisito dell'età minima.

Il modulo per la pensione va compilato direttamente dall'area riservata dopo aver presentato all'ente competente le **dimissioni irrevocabili** oppure aver **cessato l'attività professionale**.

La pensione anticipata per i liberi professionisti

Questa pensione spetta a tutti i medici e gli odontoiatri che esercitano la libera professione. Una volta in pensione non si è obbligati a cessare l'attività professionale. Vediamo i **requisiti** per la domanda.

- **l'età anagrafica**
- il raggiungimento del **requisito minimo d'età** e l'aver maturato **un'anzianità di laurea di 30 anni e 35 anni di contribuzione** sul Fondo effettiva e/o riscattata. L'anzianità contributiva è calcolata anche tenendo conto dei periodi contributivi, compresi quelli ricongiunti, maturati in tutte le gestioni Enpam tranne la Quota A, purché non siano coincidenti.

Possono chiedere la pensione senza il requisito dell'età minima gli iscritti che hanno maturato un'anzianità di laurea di 30 anni e 42 anni di contribuzione effettiva, riscattata e/o ricongiunta.

Importo e caratteristiche per i liberi professionisti

È possibile anche scegliere di prendere una **parte di pensione in forma capitale e il resto in rendita mensile**, ma solo per chi è già titolare di pensione con un importo pari o superiore al doppio del minimo Inps oppure ha maturato presso un altro ente di previdenza obbligatoria il diritto a percepire una pensione con importo pari o superiore al doppio del minimo Inps. Enpam ricorda che il minimo Inps da considerare per l'importo della pensione è quello dell'anno in cui decorre la pensione di Quota B. Chi nonostante la pensione anticipata **continua ad esercitare la libera professione è tenuto per legge a versare i contributi all'ente**, che ricalcolerà le pensioni aumentandole in base ai nuovi versamenti fatti. La pensione supplementare viene liquidata ogni tre anni.

La pensione anticipata per gli specialisti ambulatoriali

La pensione spetta ai medici e agli odontoiatri che lavorano in uno degli **istituti del Servizio sanitario nazionale, e/o in un Ente convenzionato con il Ssn** (Inps, Inail, Ferrovie dello stato, Casse marittime, Casse aziendali ecc.), come **specialisti ambulatoriali o nell'ambito della medicina dei servizi** (medici legali, medici scolastici ecc.). Ecco i **requisiti**.

- aver **cessato l'attività professionale** con gli istituti del Servizio sanitario nazionale e/o con gli Enti non convenzionati con il Ssn (Inps, Inail, Ferrovie dello stato, Casse marittime, Casse aziendali ecc.);
- aver **raggiunto il requisito minimo d'età** e aver maturato **un'anzianità di laurea di 30 anni e 35 anni di contribuzione** effettiva, riscattata e/o ricongiunta. Anche in questo caso, gli iscritti che hanno maturato un'anzianità di laurea di 30 anni e 42 anni di contribuzione effettiva, riscattata e/o ricongiunta possono chiedere la pensione senza il requisito dell'età minima.

Così come per i medici di medicina generale, anche qui il modulo di domanda deve essere compilato dopo aver presentato all'ente competente le **dimissioni irrevocabili** oppure aver **cessato l'attività professionale**.

La Sicilia di Musumeci: “All’ipocrisia della forma, preferisco la lealtà della sostanza”. CLICCA PER IL VIDEO

di [Maurizio Scaglione](#)

14 Settembre 2022



GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Ai **Giardini di Palazzo Orleans** a Palermo, il Presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci** parla di turismo, termovalorizzatori e politica. Il capolista al Senato per la Sicilia orientale e candidato al collegio uninominale di Catania per **Fratelli d'Italia**, fa un bilancio dei suoi cinque anni da Governatore. E sulle polemiche che lo riguardano dice: *“All’ipocrisia della forma, preferisco la lealtà della sostanza”*.

*“Questa villa – sottolinea Musumeci – era chiusa, era abusiva, erano presenti animali illegali. Dopo aver risolto un contenzioso decennale con un privato, l’abbiamo riqualificata, abbiamo predisposto l’impianto di illuminazione, creato una mensa per i dipendenti in un vano di questo giardino e oggi, ogni giorno, questo luogo è meta di migliaia visitatori. **La villa e il Palazzo della Presidenza sono metafora di una Sicilia a pezzi che viene riconsegnata con le carte in regola, credibile e pronta a diventare polo di crescita e sviluppo**”*.

E a proposito di **puzzle da ricomporre**, di equilibri da ristabilire per scongiurare strappi e fratture insanabili, la campagna elettorale del Presidente Musumeci, non è stata di certo priva di ostacoli. Dalla **mancata ricandidatura**, al passo di lato, ai difficili botta e risposta con gli avversari, per non parlare degli “agguati”, degli **ultimatum** rivolti proprio dagli stessi alleati. Posizioni non sempre facili da accettare e gestire e che più di una volta hanno messo a dura prova la tenuta stessa del **centrodestra**. A ricomporre la situazione, la quadra trovata attorno al nome del candidato Presidente Renato Schifani. I più maliziosi, tuttavia, non si sono lasciati sfuggire un “dettaglio” che, per molti, è stato motivo di polemiche. L’assenza del Governatore siciliano alla **convention del centrodestra**, che si è tenuta a Palermo lo scorso 10 settembre, non è passata inosservata. **“Nessuna polemica. Avevo avvisato Schifani che non sarei stato presente. Renato Schifani è una personalità autorevole, lavoriamo per la sua elezione uniti e compatti. E’ questo l’obiettivo e noi siamo persone leali. Se il centrodestra è unito è perché ho fatto passo di lato. La coalizione unita è un valore non un fatto aritmetico. Bisogna aprire un nuovo capitolo e Roma si deve rendere conto che la Sicilia è al centro dell’agenda del governo”**, dice Musumeci.

Nel tracciare un **bilancio** di questa esperienza alla guida della Regione Siciliana, il Governatore uscente ha fatto il punto su due punti in particolare: la questione **rifiuti e il turismo**.

*“Sui **rifiuti**, è merito di questo governo, aver indicato la strada: dopo 40anni la Sicilia è stata liberata dalla schiavitù di 511 discariche (autorizzate che abusive). Il percorso, è quello dei **termovalorizzatori**: uno per la Sicilia occidentale, uno per quella orientale, fondamentali per per assorbire la parte di rifiuti che non è possibile differenziare”*. E a proposito di differenziata, Nello Musumeci ha ricordato i successi del suo operato in questi anni: *“Abbiamo portato la **differenziata dal 19% al 48%**. Un risultato che è merito dell’attività dei comuni siciliani e della responsabilità dei cittadini. Chi è contrario ai termovalorizzatori senza saperlo è complice di una **logica speculativa delle discariche** che a volte appare offuscata e contigua ad ambienti non improntati alla correttezza”*.

Rispetto al **turismo**, il Presidente Musumeci, numeri alla mano, ha ricordato i traguardi ottenuti dagli **scali siciliani**. A partire da quello catanese di Fontanarossa che ha superato in termini di traffico nazionale, l’aeroporto di Roma-Fiumicino, arrivando ai numeri positivi dell’aeroporto di Palermo, senza dimenticare i risultati di Comiso e di Trapani Birgi. “Oggi, la Sicilia è la meta preferita tra le regioni italiane. E’ il frutto di una campagna promozionale portata avanti dall’assessorato al Turismo guidato da **Manlio Messina** che guarda al settore come **motore di crescita** insieme alla cultura”.

Per Musumeci, questi sono gli **ultimi giorni da Governatore**. L’obiettivo da centrare, voluto fortemente dalla leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni, è quello di diventare senatore. Un ruolo importante, una **funzione di “cerniera”** tra governo regionale e governo centrale che in questi cinque anni non sempre è stato possibile concretizzare. **“Sono a servizio dell’Isola, un impegno che continua e ne sono orgoglioso”**, conclude Musumeci.

“Chinnici per la sua storia non sarà mai uguale a Schifani”



Il vice segretario nazionale del Pd, Pepe Provenzano, a tutto campo.

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

7' DI LETTURA

PALERMO – “Chinnici per la sua storia non sarà mai uguale a Schifani”. Pepe Provenzano, vice segretario nazionale del PD, non le manda a dire. Dai “fallimenti” del governo Musumeci passando dal nuovo corso dem fino all’amaro addio di Conte e company, Provenzano lancia il suo guanto di sfida in vista del doppio appuntamento elettorale del 25 settembre.

In Sicilia lavorate alla rimonta di Caterina Chinnici. Operazione impossibile?

Tutt'altro, la partita è aperta. Quasi la metà dei siciliani sono indecisi, non vogliono andare a votare. Noi stiamo concentrando lì la nostra campagna. Ci sono i rassegnati, non solo disoccupati, anche professionisti, che pensano che tanto non cambia nulla, che siamo tutti uguali. E invece questa Sicilia ha bisogno di voltare pagina. Perché no, non siamo tutti uguali. Caterina Chinnici con la sua storia e tutto quello che rappresenta, e con le sue idee, non è e non sarà mai uguale a Renato Schifani. In questi giorni, le nostre chance vanno crescendo. Anche per una ragione. I siciliani hanno saputo che Schifani è imputato nel maxiprocesso Montante. Non entro nel merito, anzi gli auguro di uscirne bene. Ma se invece venisse condannato, decadrebbe da Presidente della Regione, trascinando la Sicilia nel caos. Noi abbiamo bisogno invece di un governo guidato da una donna seria, come Caterina Chinnici, che tiri fuori la Sicilia dalla secche in cui l'ha condotta la destra.

Che cosa ci lascia in eredità il governo di Nello Musumeci?

Una Regione sull'orlo del fallimento. La Sicilia in questi anni è arretrata, oggi ha i bilanci bloccati, non paga dipendenti e fornitori e lascia i Comuni sul lastrico. Non ha realizzato riforma, un pantano assoluto dai rifiuti, alle acque, ai forestali, alla burocrazia, alle partecipate. Sulla sanità invece una vera e propria vergogna, con il suo fedelissimo assessore Razza che ha dissacrato i nostri morti durante la pandemia, truccando i numeri e infangando l'immagine della Sicilia di fronte al mondo. Ma è rimasto lì, a curare gli interessi particolari. Perché da noi la sanità non è un servizio per i cittadini, ma è al servizio di amici e parenti dei potenti, e delle clientele. Ma Musumeci non deve diventare il capro espiatorio, tutta la destra che si è raccolta intorno a Schifani porta intera il peso di questa eredità. Schifani, uno che se parli di mafia ti risponde che la "spari grossa" e "fai terrorismo". Roba da anni '50 del secolo scorso.

Lei ha lanciato di recente un allarme sulla gestione dei fondi del Pnrr Qual è la patita che si sta giocando?

Noi non possiamo permettere che un solo euro finisca nella mani della mafia. Perché questo significa meno lavoro buono per i giovani e le donne. E già la Sicilia rischia di rimanere tagliata fuori dalle grandi opportunità di investimento. Musumeci si è fatto bocciare i progetti sui fondi del PNRR e, malgrado gli sforzi di quando ero Ministro per aiutare la Regione a riprogrammare le risorse, rimane agli ultimi posti nella spesa dei fondi strutturali. Se non hai un piano regionale dei rifiuti coerente con gli obiettivi europei, anche se noi abbiamo vincolato il 40% dei fondi al Sud, quei soldi non arriveranno mai. Per la verità, se fosse stato per Salvini, Meloni e i loro amici in Europa, quei 200 miliardi non li avremmo mai avuti. E ora rischiano di farceli perdere, quando parlano di rinegoziare il Pnrr significa una perdita netta di risorse e uno scippo al Sud. Come quelli che praticava la destra quando Giorgia Meloni era Ministra. Perché lei non è il nuovo, stava al Governo con quel Tremonti che usava i soldi del Sud per pagare le multe sulle quote latte degli allevatori del Nord. Sono sempre loro, ma i siciliani non dimenticano. Ne sono certo.

Perché i termovalorizzatori vanno bene a Roma ma non a Palermo?

Perché manca totalmente un piano regionale dei rifiuti, quei due termovalorizzatori sono l'ennesimo annuncio di Musumeci, fatto contro i territori. E pure questo è finito nel nulla, non c'è traccia dei bandi. Peraltro, i volumi che voleva conferire andavano oltre gli standard europei, contro ogni prospettiva di economia circolare, che per la Sicilia può essere la vera ricchezza. Ma servono gli impianti, che la Regione non ha fatto. Lasciando intatto il sistema delle discariche, che pure è andato in sofferenza. E i costi di tutto questo si scaricano sui cittadini. Che hanno un servizio peggiore e pagano di più.

De Luca: “Schifani oggi si accorge che la Sicilia è in emergenza”



"Problemi che esistono da sempre"

REGIONALI di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

“Ogni mattina da quando è tornato in Sicilia Renato Schifani si sveglia e scopre che esiste un problema da risolvere. E' successo a Gela con la questione porto, poi l'emergenza rifiuti, e in visita ad Agrigento scopre che esiste un problema di erogazione idrica. Renato Schifani si sta accorgendo che la Sicilia è in emergenza! Ci fa piacere concordi con noi sul fatto che fino ad oggi nulla è stato fatto per risolvere queste problematiche che condizionano la qualità della vita dei siciliani”. Lo dice il candidato alla presidenza della Regione siciliana per 'Sicilia Vera', Cateno De Luca.

“Certo Schifani vivendo a Roma ignorava i problemi della Sicilia, ma sorge il dubbio ignorasse anche che al governo della Regione ci fosse Nello Musumeci e il centrodestra, lo stesso centrodestra che governa da 30 anni – aggiunge – Senza poi considerare che da senatore poteva fare molto, anzi tantissimo. Innanzitutto, non avrebbe dovuto permettere che i finanziamenti del Pnrr sulle reti irrigue per oltre 400 milioni andassero persi intervenendo a favore della Sicilia dopo il disastro Musumeci che ha presentato progetti carta straccia che sono stati bocciati.

Sul Pnrr il suo intervento, che non c'è stato, avrebbe fatto la differenza per i bandi e per facilitare i gestori siciliani nell'accesso ai finanziamenti per oltre 600 milioni di euro. Con riferimento proprio ad Agrigento va ricordato che Girgenti Acque è uscita di scena dalla gestione in malo modo e tutt'oggi un maxiprocesso vede alla sbarra manager e politici per la gestione discutibile portata avanti. E di fronte a tutto questo sapere che la soluzione proposta oggi da Renato Schifani è un tavolo politico per la crisi idrica è semplicemente ridicolo”.

Mercoledì
14 settembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



L'EMERGENZA

Morire di lavoro in Sicilia

Le denunce di infortuni nell'Isola arrivate all'Inail nei primi sette mesi del 2022 sono state 21.502, i decessi 38
Record per i casi della logistica (+409%). Calo del 9,5% in agricoltura, ma il sommerso sfugge alle statistiche

L'ultima vittima ieri a Catania, incidenti +61% in un anno

Il commento

di Alessia Candito • alle pagine 2 e 3

Il crimine di pace dimenticato dalla politica

di Marco Patucchi

George Orwell, in un saggio sui minatori inglesi degli anni Trenta (*La strada di Wigan Pier*), scriveva che le morti sul lavoro erano ormai così frequenti, da venir accettate «come una cosa normale, quasi come si farebbe in una guerra minore». Ecco, nel nostro Paese, e in particolare qui in Sicilia, quella guerra minore non è mai finita: ogni giorno in Italia c'è una media di tre caduti sul posto di lavoro o nel tragitto da e verso le fabbriche, i grandi magazzini della logistica, i cantieri edili, mentre oltre mezzo milione di lavoratori riportano lesioni, la media di uno al minuto. Senza contare tutto quello che accade nell'economia sommersa e che, dunque, neanche arriva alle contabilità statistiche. In Sicilia le denunce di infortunio presentate all'Inail nei primi sette mesi del 2022 sono state 21.502 contro le 13.307 dello stesso periodo dell'anno scorso, 38 con esito mortale (5 in più del 2021). Un bollettino di guerra, appunto, con il rischio che proprio i numeri finiscano per rendere invisibili, banalizzare quelle vite spezzate e le voragini che si spalancano nell'esistenza di famiglie e comunità.

«È riduttivo affermare che il lavoro uccide innanzitutto per il dio profitto, considerato valore superiore alla vita, alla salute, alla dignità umana - ha affermato di recente Bruno Giordano, capo dell'Ispettorato nazionale - Il lavoro uccide perché tutti noi non facciamo il nostro dovere». In cima alla lista degli inadempienti, spicca ovviamente la politica: tornando alla metafora militare di Orwell, non si può non notare che mentre la guerra in Ucraina, anche se a fatica, ha trovato spazio nella campagna elettorale, la «guerra minore» delle morti sul lavoro è penosamente assente. Siamo nei giorni decisivi in vista del voto alle Regionali, ma c'è da scommettere che nessuno dei candidati si farà carico del «dovere» evocato da Giordano. Sarebbe comunque troppo tardi.



La politica

Prove di dialogo Pd-M5S Scarpinato attacca Schifani

di Miriam Di Peri • a pagina 7

La misura

Il Senato "salva" Palermo stop all'aumento dell'Irpef

di Sara Scarafia • a pagina 7

Il festival dei fumetti



I talenti siciliani che conquistano Disney e Marvel

di Marta Occhipinti
• a pagina 12



Il caso

Mancano i medici ma il Civico "presta" radiologi alla Valtellina

Mentre la Sicilia cerca medici argentini per gli ospedali della provincia, i radiologi del Civico di Palermo vanno in trasferta in Valtellina, pagati 1.400 euro al giorno. Ma per fare una risonanza magnetica non urgente al Civico bisogna aspettare più di tre mesi.

di Giusi Spica • a pagina 4

La polemica

Povertà educativa veleni sul bando "Tempi troppo stretti"



• a pagina 5

Palazzo delle Aquile

Il Comune assume posto fisso per 140 tra dirigenti e lsu



• a pagina 8



**Sebastiano Presti
Travolto a 45 anni
Sognava una casa sua**

Sebastiano, 45 anni, è rimasto sotto le macerie di un ballatoio crollato dalla palazzina che stava ristrutturando con i suoi colleghi ad Avola, nel Siracusano. Aveva una grande passione per il calcio. E lavorava anche tanto, per non fare mancare nulla alla sua famiglia, nel poco tempo libero si dedicava ai figli. «Una persona educata e sempre sorridente», lo ricordano così i suoi amici. Sognava anche di potere realizzare una casa tutta sua per la famiglia.



**Fabio Vaccarella
Colpito da un frullino
L'amore del fratello**

Fabio, 52 anni, è morto dopo essere stato colpito dal disco di un frullino che stava manovrando durante i lavori di saldatura del metallo in un negozio di Siracusa. La notizia ad amici e parenti l'ha data il fratello Francesco sui social: «La mia cara metà...non mi do pace - ha scritto - ti voglio un mondo di bene, eri tutto per me ed io per te». Un paio di giorni prima Fabio aveva cambiato l'immagine del suo profilo Facebook con la foto di un cagnolino, la sua grande passione.

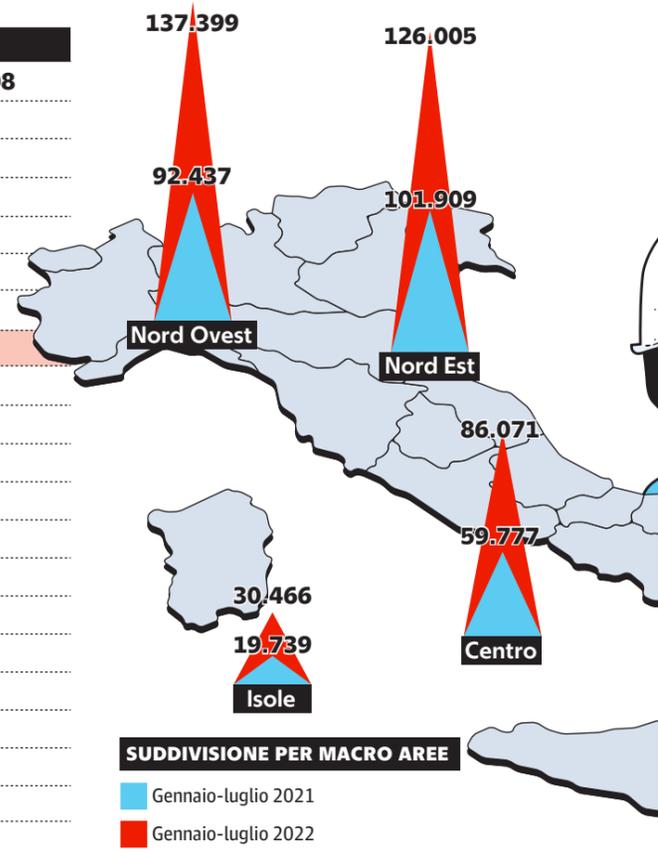


**Vincenzo Ribaudò
Caduto il primo giorno
I figli gioia infinita**

Vincenzo aveva 41 anni, era al suo primo giorno di lavoro dopo un periodo di quarantena per il Covid. È caduto da un'impalcatura mentre insieme ai colleghi partecipava alla ristrutturazione della Sirenetta, locale storico delle estati di Mondello. I compagni di lavoro hanno cercato in tutti i modi di salvarlo, ma non c'è stato modo. Abitava nella sua amata Belmonte Mezzagno, centro alle porte di Palermo, con la moglie Dorotea e due bambine, che erano la sua gioia.

Denunce d'infortunio per luogo di accadimento

GENNAIO-LUGLIO 2021		GENNAIO-LUGLIO 2022	
Lombardia	58.109	Lombardia	84.108
Emilia Romagna	41.667	Veneto	52.691
Veneto	39.177	Emilia Romagna	49.372
Toscana	24.419	Lazio	34.762
Piemonte	23.035	Piemonte	34.283
Lazio	20.863	Toscana	33.058
Puglia	13.669	Campania	22.624
Sicilia	13.307	Sicilia	21.502
Campania	11.010	Puglia	18.072
Liguria	10.602	Liguria	17.980
Marche	9.477	Marche	11.798
Friuli Venezia Giulia	9.063	Friuli Venezia Giulia	10.384
Bolzano	7.776	Abruzzo	10.306
Abruzzo	6.581	Sardegna	8.964
Sardegna	6.432	Bolzano	8.675
Umbria	5.018	Umbria	6.453
Calabria	4.347	Calabria	6.250
Trento	4.226	Trento	4.883
Basilicata	2.311	Basilicata	2.682
Molise	982	Molise	1.576
Valle d'Aosta	691	Valle d'Aosta	1.028



L'EMERGENZA

Morire di lavoro

L'ultima vittima nel Catanese
Incidenti aumentati del 61%

di Alessia Candito

Un'esplosione, un boato, un urlo. E un altro lavoratore che non c'è più. Ieri mattina, a Belpasso, nel Catanese, Angelo Vaccalluzzo stava maneggiando polvere pirica per creare le alchimie di colori che hanno reso l'azienda di fuochi d'artificio di famiglia famosa anche fuori dalla Sicilia. Era una fase delicata, pericolosa. Il magnesio - lo sapeva - rende il composto instabile. Ma lui, figlio d'arte di un'impresa nata negli anni Cinquanta, di quelle miscele era esperto. A sessantadue anni, le mescolava da quasi quaranta. Le sapeva pericolose e per questo stava lavorando fuori dal capannone. Così ha salvato il fratello che era all'interno ed è stato il primo a soccorrerlo. Il maggiore dei due, Gianluca, è morto nello stesso modo 31 anni fa. Adesso c'è un'inchiesta chiamata a chiarire cosa sia successo, se misure e procedure di sicurezza siano state rispettate. C'è il dolore dei familiari. Ci sono le dichiarazioni di "sconforto", "sconcerto" e "commozione" delle istituzioni, gli appelli dei sindacati che tuonano contro gli incidenti

sul lavoro. Ma fanno eco a quelle che ormai ciclicamente arrivano da sigle di ogni categoria. Perché in Sicilia di lavoro si muore, ci si infortuna o ci si ammala sempre di più. Da gennaio a luglio, conferma l'ultimo report Inail, sono 38 i lavoratori che sono usciti di casa per andare a lavorare e non sono tornati. Cinque in più dello stesso periodo dell'anno scorso. E crescono a ritmi vertiginosi anche gli infortuni, passati dai 13.307 del 2021 ai 21.502 del 2022. Percentualmente significa un balzo del 61,5 per cento. La maglia nera spetta alla logistica. Con il boom dell'export, nei primi mesi traino del Pil dell'Isola, nel settore gli incidenti aumentano del

409 per cento. Sono invece il 41,7 per cento in più nei cantieri, che l'ecobonus ha moltiplicato a dismisura. Ma sono in netto aumento anche gli infortuni denunciati in altri settori. Crescono del 103,5 per cento nella sanità trainati dai contagi nei reparti per il Covid, del 68,2 per cento nell'industria, del 63,7 per cento nell'amministrazione statale. Unico dato anomalo arriva dall'agricoltura: stando alle denunce, ci sarebbe una diminuzione del 9,5 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2021. Ma attenzione, avverte la stessa Inail, si tratta di dati parziali che arrivano dalle comunicazioni obbligatorie che le aziende sono tenute a fare. Traduzione, potenzialmente sono tutte cifre al ribasso. Soprattutto se riguardano settori come l'agricoltura, dove a dominare sono il lavoro nero e grigio. Non c'è distinzione di genere o di nazionalità, sul lavoro ci si infortuna tutti. E con l'occupazione femminile timidamente cresciuta dopo il crollo negli anni del Covid, sono tornati ad aumentare anche gli incidenti. Da gen-



naio a luglio, toccano quota 8628, con un aumento pari al 90,8 per cento. E se è vero che non c'è età che preservi dagli infortuni, la maggior parte dei lavoratori che nei primi sette mesi del 2022 ha avuto un infortunio ha tra i 40 ai 59 anni. Ci si fa male sempre di più anche andando al lavoro, con un balzo del 17,7 per cento degli infortuni in itinere dichiarati. E ci si ammala: le denunce di malattia professionale protocollate in Sicilia solo nei primi sette mesi dell'anno sono state 798. Numeri da bollettino di guerra, ma senza un esercito che vada in trincea. In tutta l'Isola, gli ispettori del lavoro sono solo 62. In province come Ragusa non c'è neanche il numero di

Denunce d'infortunio con esito mortale per luogo di accadimento

Luogo	Gennaio-luglio 2021	Gennaio-luglio 2022
Piemonte	61	47
Valle d'Aosta	1	5
Lombardia	93	90
Liguria	14	6
Bolzano	11	12
Trento	7	8
Veneto	53	60
Friuli Venezia Giulia	14	5
Emilia Romagna	62	50
Toscana	33	40
Umbria	16	11
Marche	19	17
Lazio	61	52
Abruzzo	27	9
Molise	13	5
Campania	71	41
Puglia	61	37
Basilicata	8	4
Calabria	12	18
Sicilia	33	38
Sardegna	7	14



Fonte: INAIL



**Giorgio Licitra
Giù dall'impalcatura
Aveva la Sicilia dentro**

Giorgio, 57 anni di Licata, era un frontaliere. Ogni giorno da Ventimiglia, diventata ormai da anni la sua città d'adozione, andava in Francia per lavorare come operaio edile. Il 14 agosto 2021, è precipitato dall'impalcatura di un cantiere a Cagne sur Mer. Qualche tempo prima, nel suo profilo Facebook, aveva pubblicato una foto che lo ritraeva in un cantiere, a torso nudo e la maglia a coprire il capo come un turbante: "kauduuuuu!". In Liguria gli volevano tutti bene, ma la Sicilia era sempre nel suo cuore.



**Angelo Giammanco
Precipitato a Cinisi
Aiutava sempre i vicini**

A 67 anni, si arrampicava ancora sui ponteggi. Angelo è precipitato da un edificio in ristrutturazione a Cinisi. «Una vita di lavoro per lo più in nero», hanno denunciato i familiari. Con la moglie Caterina e i figli Maria Concetta e Salvo condivideva l'amore per il mare, quello di Terrasini dove la famiglia abitava. Angelo era molto conosciuto in paese, era sempre pronto ad aiutare i suoi vicini. E si ritrovava a fare anche piccoli lavoretti, mettendo a disposizione la sua grande professionalità.



**Salvatore Ada
Schiacciato dal Jersey
Amava le moto**

Salvatore, 55 anni, era anche un sindacalista. Dopo quattro anni di disoccupazione aveva trovato lavoro in un cantiere del viadotto "Ritiro", a Messina. Salvatore è stato schiacciato da una barriera "New Jersey", i suoi compagni non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Lui aveva iniziato tanti anni fa come meccanico. Nel suo profilo social non si contano le foto di auto e moto e anche, in bella mostra, il "Certificato di frequenza del corso istruzione" nella scuola degli stabilimenti Piaggio di Pontedera. Era il 1983.



**Francesco Gallo
Fatale il ballatoio
Era emigrato da Gela**

Era di Gela, ma è morto lontano Francesco Gallo, 48 anni. È precipitato dal ballatoio di un capannone in corso di manutenzione a Fusina nel Veneziano. La Sicilia l'aveva abbandonata anni prima, le nuove radici le aveva piantate a Pedrengo, nella bergamasca, ma per lavoro si spostava in tutto il Nord. Saldatore, in quel cantiere sperava di aver trovato finalmente un impiego stabile, ma quel volo ha spezzato il suo sogno. Ad aspettarlo sono rimasti una moglie, tre bambini, gli amici, inclusi i tanti arrivati come lui da Sud, il quartiere.



**Francesco Occhipinti
Muratore over 60
Un gran lavoratore**

A sessantasei anni ancora si arrampicava sui ponteggi, Francesco Occhipinti. È caduto giù da una terrazza di Comiso mentre tentava di raggiungere una cassetta del metano e lassù era da solo. Il collega che lavorava con lui alla ristrutturazione di un'intera palazzina era impegnato in un'altra ala dell'edificio. Ha sentito solo un tonfo. «Era un grande lavoratore, non sapeva stare fermo», lo ricordano gli amici. Ma per la figlia Milena era soprattutto «un grande uomo, grande marito, papà e nonno».



**Roberto Savasta
Volato da un tetto
Le nozze all'orizzonte**

Aveva la faccia da ragazzino Roberto Savasta, ma nei suoi 27 anni ne aveva visto di lavoro e mondo. Fin da piccolo a schiena curva con il fratello nelle serre del ragusano, poi insieme in Francia, a fare gli operai e contare i giorni per tornare a casa dalle famiglie. Poi Roberto non ce l'ha fatta più, troppa la nostalgia della compagna che programmava di sposare e del figlio Pino. È tornato in Sicilia, ha trovato un impiego in un'impresa di Valguarnera, nell'ennese. È lì che è precipitato, volando giù dal tetto di un capannone. Era al suo primo giorno di lavoro.



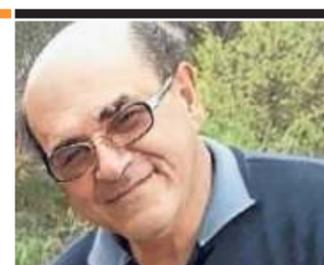
**Nicolò Giacalone
Stritolato dalla gru
Era sposato da poco**

Quando le lamiere della gru lo hanno stritolato, Nicolò Giacalone, 33 anni, era appena tornato a lavorare. Sposato da poco con la sua Erika, dopo un viaggio di nozze negli Emirati Arabi e settimane di felicità fra mare e deserto, era tornato su quella gru che lo ha ucciso. La stava guidando sulla strada che porta a Custonaci, quando improvvisamente si è ribaltata ed è finita in un dirupo. «Lui vive in me, lui vive in te», scrive la moglie che non si rassegna. Gli amici ne ricordano la generosità, ma c'è chi con rabbia pretende giustizia.



**Antonio Tamburo
La lastra fatale
Faceva il geometra**

Era geometra Antonio Tamburo, 51 anni, una figlia adolescente, una moglie che lo aspettava. «In cantiere era uno che non si tirava indietro mai, se c'era da fare», dicono i colleghi. Quel giorno c'era da sostituire un pannello sul tetto del capannone che custodisce l'escavatore. Non era lavoro per lui, ma è salito comunque a quattro metri. Poi una lastra ha caduto, lui è scivolato e non c'era imbracatura a sostenerlo. Antonio è volato giù. «Quel rumore non lo potrò mai dimenticare», dice un collega.



**Nicola Caruso
Ucciso da una scarica
Aveva finito il turno**

Quando l'azienda l'ha chiamato, aveva finito il suo turno Nicola Caruso, 60 anni. Ma ha raggiunto comunque quel palo della luce malfunzionante per un intervento di ripristino che avrebbe dovuto essere rapido e per lui è stato letale. Una scarica di corrente lo ha folgorato. A Militello in Val di Catania, nessuno poteva crederci. Non la famiglia che chiede giustizia e verità, non gli amici. «Una persona leggera e rispettosa», dice Agrippino. «Disponibile e gentile» per Salvo. «Mancherai» sono tanti a scriverlo social.

R su [repubblica.it](https://www.repubblica.it)

Sul nostro sito lo speciale "Morire di lavoro" con i racconti delle vite delle vittime

dipendenti sufficienti per fare un'ispezione. Grazie a un protocollo fra Regione Sicilia e Ispettorato nazionale del Lavoro, i rinforzi però dovrebbero arrivare a breve. Nell'Isola opereranno vere e proprie task force dell'Inl sia sul fronte del contrasto del lavoro nero, sia per verifiche a tappeto delle condizioni di sicurezza in fabbriche, aziende e cantieri. «Per evitare morti e infortuni bisogna contrastare il lavoro nero e irregolare, che è il primo lavoro insicuro», spiega Bruno Giordano, direttore dell'Inl. Del protocollo è stato uno dei principali promotori perché, afferma, «la tutela dei lavoratori non può conoscere limiti territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Sicilia senza medici ma il Civico "presta" i suoi radiologi ai reparti in Valtellina

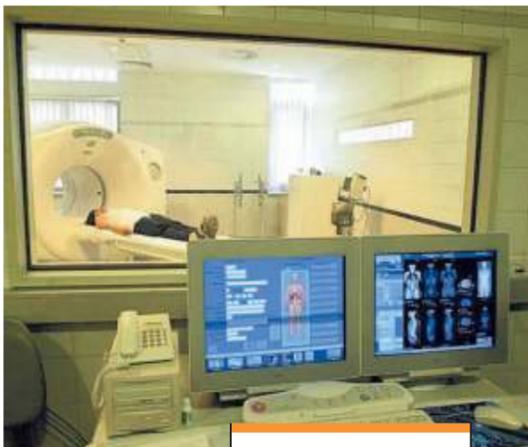
di Giusi Spica

Mentre la Sicilia cerca medici argentini per gli ospedali di provincia, i radiologi del Civico di Palermo vanno in trasferta in Valtellina, pagati 1.400 euro al giorno. L'ospedale palermitano è stato l'unico a rispondere all'appello dell'ospedale di Chiavenna, in provincia di Sondrio, che rischiava di chiudere i battenti per mancanza di professionisti. Ma per fare una Risonanza magnetica non urgente al Civico bisogna aspettare più di tre mesi.

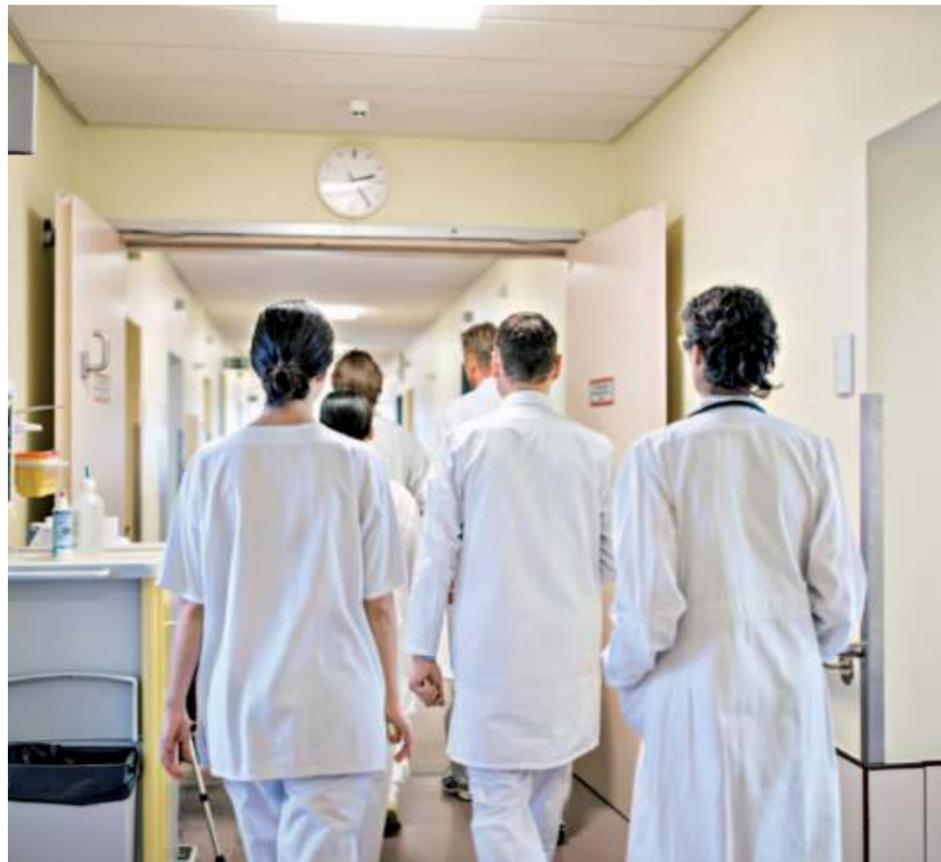
Un paradosso dovuto alla carenza di camici bianchi che sta costringendo le regioni a ricorrere agli escamotage più fantasiosi per reclutare personale. L'azienda di Chiavenna, dopo tanti bandi andati a vuoto per assumere camici bianchi, ha chiesto aiuto al di qua dello Stretto. La convenzione è stata firmata a fine agosto, con il via libera della Regione siciliana, ed è già attiva dal 5 settembre. Prevede che i radiologi del Civico coprano turni di 12 ore, da lunedì a venerdì, nell'ospedale valtellinese. La paga è di 120 euro l'ora, 1.400 al giorno, 7 mila euro a settimana. Garantiti anche vitto e alloggio. Tutto a carico dell'ospedale lombardo. Ma non tutto resta nelle tasche dei professionisti che cedono il 26 per cento dei compensi all'azienda palermitana, come avviene per le prestazioni erogate in intramoenia.

Su 36 radiologi in servizio tra il Civico e l'altro presidio aziendale, il Di Cristina, sono stati una decina a dare la disponibilità di partire. La convenzione, della durata di sei mesi, prevede una staffetta tra medici: ognuno di loro si trasferirà in Valtellina per cinque giorni, per poi passare il testimone a un altro collega in trasferta. Dal Civico assicurano che non ci saranno ripercussioni sul funzionamento dei reparti: i radiologi dovranno infatti recuperare le giornate fuori regione garantendo più turni festivi e notturni a

Ogni medico distaccato a Chiavenna guadagnerà 1400 euro al giorno e intanto a Palermo per una Tac o una risonanza servono più di tre mesi



120 euro all'ora
È questo il compenso per i medici di Radiologia del Civico che presteranno servizio all'ospedale di Chiavenna in provincia di Sondrio



Palermo. Di certo, al Civico non hanno problemi d'organico, almeno in Radiologia. Forse sono addirittura troppi, se l'azienda può permettersi di prestarli ad altri ospedali. Un "prestito" autorizzato dalla Regione a trazione centrodestra che così strizza l'occhio alla Lombardia leghista in piena campagna elettorale.

Eppure non si spiega perché al Civico bisogna aspettare 92 giorni per eseguire una Tac al torace non urgente e 95 per una Risonanza magnetica al ginocchio con priorità P (programmabile). Il problema delle lunghe attese, spiegano dalla strut-

tura, non sono i professionisti, ma le attrezzature. In tutto sono operative tre macchine Rx tradizionali, quattro ecografi, una Risonanza magnetica e due Tac di vecchia generazione attive sei giorni su sette per almeno 12 ore al giorno per i pazienti esterni, e 24 ore su 24 per i ricoverati. Pur lavorando a pieno ritmo, non ce la fanno a smaltire l'arresto.

Per azzerare le liste d'attesa, l'assessorato regionale alla Salute aveva messo in campo i fondi nazionali per il recupero delle prestazioni saltate durante la pandemia: un piatto da oltre 21 milioni di euro per te-

nere aperti gli ambulatori e le attrezzature radiologiche anche nelle ore serali e nei fine settimana, pagando i professionisti 60 euro l'ora in regime di straordinario. Ma il piano di incentivazione è durato solo pochi mesi. Poi i soldi sono finiti. Senza contare che una grande fetta della "torta" è andata agli ambulatori specialistici privati. E così, per arrotondare lo stipendio, i medici del Civico sono disposti a spostarsi a

1.600 chilometri da Palermo, dove un radiologo vale più che in Sicilia.

Una beffa per i sanitari siciliani, costretti a rinunciare a ferie e riposi per garantire l'assistenza in corsia. I radiologi sono tra le figure più ricercate, ma mancano anche anestesisti e medici di Pronto soccorso. La Regione ha cominciato a cercarli persino fuori dall'Italia. L'ultimo bando è dell'Asp di Caltanissetta, che per evitare di chiudere l'ospedale Longo di Mussomeli ha aperto alla partecipazione di camici bianchi argentini. Una scelta che ha fatto in-

sorgere i nove presidenti provinciali degli Ordini dei medici: «La chiamata alle armi di professionisti stranieri è una soluzione a tempo - ha detto Toti Amato, numero uno dell'Ordine a Palermo - La durata di un contratto che rinvia un problema grave senza guardare in casa nostra e scavalcando ogni regola ordinaria e straordinaria in tema di assunzioni in sanità». Ma tant'è: mentre la Sicilia cerca personale sanitario in Argentina, le regioni del Nord vengono a caccia di professionisti nell'Isola. E sono disposti a pagarli il doppio per averli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum

Tutto quello che c'è da sapere sui nuovi vaccini anti Omicron

Al via da oggi in Sicilia la somministrazione dei nuovi vaccini bivalenti aggiornati contro la variante Omicron del coronavirus. Nell'Isola sono arrivate le prime 388 mila dosi di Comirnaty, prodotto da Pfizer, e nel fine settimana sbarcheranno altre centomila dosi di Spikevax, dell'azienda Moderna. Ecco come e dove ottenerli.

A chi sono raccomandati i nuovi vaccini bivalenti?

I vaccini bivalenti coprono contro il ceppo originario (Wuhan) e la variante Ba.1 di Omicron. Sono raccomandati come quarta dose per over 60, fragili, donne incinte, operatori sanitari e ospiti delle residenze sanitarie assistite, a

condizione che siano passati almeno 120 giorni dall'ultimo richiamo o dalla guarigione dal Covid. Sono inoltre disponibili per tutti gli over 12 che devono eseguire la terza dose, indipendentemente dal target di appartenenza e dalla fascia d'età, sempre a patto che siano trascorsi tre mesi giorni dal completamento del ciclo primario o dall'ultima infezione.

Come è possibile prenotarsi in Sicilia?

È possibile prenotare l'appuntamento in uno dei cinquanta centri vaccinali autorizzati attraverso il portale di Poste Italiane (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it), tramite il call center dedicato al numero 800009966 (attivo da lunedì



▲ Via alla campagna
Parte oggi in tutta la Sicilia la nuova campagna di vaccinazione

alla domenica dalle 8 alle 20), tramite sms al numero 3399903947, attraverso i 687 sportelli Postamat o tramite i 2.200 portalettere dell'Isola. L'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo ha a disposizione anche un portale dedicato per le prenotazioni all'indirizzo fiera.asppalermo.org.

Si può ricevere il nuovo vaccino dal medico di famiglia?

In Sicilia è possibile prenotare il nuovo vaccino negli studi dei medici di famiglia che hanno aderito alla campagna vaccinale. Sono in tutto un migliaio.

Si può eseguire anche in farmacia?

Al momento ancora no, ma nei prossimi giorni le farmacie che

hanno aderito alla campagna vaccinale potranno richiedere all'Asp di appartenenza le dosi del nuovo farmaco per la somministrazione.

Posso richiedere il nuovo vaccino anche se non rientro tra i soggetti per cui è raccomandato?

Sì, ma in questo caso sarà il medico vaccinatore a valutare se somministrare o meno il farmaco.

Quando arriveranno i vaccini contro Omicron 5?

I vaccini bivalenti aggiornati contro Ba.5 di Omicron, sono al vaglio dell'Emm. Il via libera è atteso entro la fine del mese e non saranno disponibili prima di ottobre. - g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veleni sul bando per la povertà educativa “Poco tempo e criteri di selezione errati”

L'avviso del Comune riguarda 700 mila euro da spendere entro la fine del 2022 in attività destinate a ragazzi dai 3 ai 12 anni Di Gangi: “La prima domanda è arrivata quattro ore dopo la pubblicazione online: o è un miracolo o qualcuno era informato”

di Miriam Di Peri

È polemica al Comune di Palermo per il bando da 700 mila euro per il contrasto alla povertà educativa. Si tratta di un avviso per attività rivolte ai ragazzi dai 3 ai 12 anni ed esteso fino ai 18 anni per i minori con fragilità. I beneficiari del finanziamento da parte del Comune hanno presentato progetti per attività da svolgere fino a tre mesi entro la fine del 2022, garantendo la riserva del 10% per i minori disabili. Pubblicato lo scorso 2 settembre, l'avviso è scaduto l'11 settembre: troppo poco secondo il gruppo consiliare Progetto Palermo «per un bando lanciato in sordina per soli 9 giorni in pieno periodo elettorale». Il gruppo consiliare ha presentato una richiesta di revoca del bando per «riproporlo con le opportune modifiche e integrazioni».

Tra le criticità messe nero su bianco dal cartello di consiglieri che fa capo all'ex candidato sindaco Franco Miceli ci sono i criteri di selezione, primo fra tutti l'ordine cronologico di ricezione delle domande presentate da enti, onlus, associazioni sportive, parrocchie. Un click day, insomma, fino a esaurimento delle risorse. Per i consiglieri inoltre «l'avviso si limita a fornire alcune indicazioni generali sulle caratteristiche delle attività da proporre, senza tuttavia stabilire una griglia di parametri per una valutazione scientifica dei progetti».

«La prima domanda di finanziamento - osserva la consigliera Mariangela Di Gangi - è arrivata appena quattro ore dopo la pubblicazione del bando online, che non era stato nemmeno annunciato dal Comune. O siamo di fronte a un miracolo



▲ Polemica A sollevare dubbi sulla correttezza del bando sulla povertà educativa il gruppo consiliare Progetto Palermo

o qualcuno ha saputo in anticipo del bando. Lo diciamo pienamente consapevoli della gravità di questa affermazione».

Sul piede di guerra anche l'ex presidente della Prima circoscrizione Massimo Castiglia, che da giorni raccoglie la delusione di chi non ha saputo in tempo dell'avviso pubblico. «Mi chiedo - è lo sfogo di Castiglia, attuale consigliere in Prima circoscrizione - come si possano assegnare risorse per un bando che riguarda l'inclusione dei disabili, escludendo alcune delle associazioni che da an-

L'assessora Pennino
“Abbiamo ripetuto una procedura identica a quella degli anni passati”

ni lavorano con le fragilità in questa città. E includendo, al contrario, quelle realtà che non hanno nessun rapporto col mondo dei disabili».

A difendere l'avviso è la titolare dell'assessorato che ha diffuso il bando, l'assessora ai servizi sociali Rosi Pennino: il click day non è una novità per il Comune di Palermo. «Abbiamo ripetuto - precisa - una procedura identica a quella degli anni precedenti. Con una differenza: negli anni passati il fondo arriva a giugno e l'amministrazione avrebbe anche avuto il tempo di fare diversa-

mente. Stavolta la giunta si è insediata in piena estate e abbiamo fatto di tutto per non perdere il fondo». Pennino difende la corsa contro il tempo degli uffici per arrivare alla pubblicazione del bando: «Io sono felice di questo avviso, perché - prosegue - in tempo record abbiamo utilizzato 700 mila euro che rischiavamo di perdere: le attività, infatti, si dovranno concludere entro il 31 dicembre. Qualunque altro tipo di avviso avrebbe comportato tempi più lunghi e attività offerte per un solo mese ai nostri ragazzi. In una città che grida al bisogno sarebbe stato uno spreco».

Nelle ore successive la pubblica-

Tutto si è risolto in un click day che ha premiato chi è riuscito a collegarsi per primo su internet

zione dell'ordine cronologico dei partecipanti al bando era stato diffuso un elenco di enti associazioni già selezionati dal Comune, ma Pennino su questo frena: «Il primo elenco è da rivedere sarà oggetto di valutazione sulla base della velocità di invio, ma anche del criterio di territorialità, di competenza in materia di fragilità, di utilizzo dello snodo della città dei ragazzi e di attenzione alle aree degradate». I nuovi elenchi saranno definiti tra oggi e domani. E gli occhi delle associazioni sono tutti puntati sull'assessorato.

Intervista al presidente del tribunale di Catania

Di Bella: “C'è sempre più insofferenza verso i giudici minorili”

di Salvo Palazzolo

«Mafiosi e trafficanti di droga si aspettano arresti e condanne. Non si aspettano invece provvedimenti a tutela dei loro figli. Ecco perché sono sempre più insofferenti al lavoro dei magistrati minorili», dice Roberto Di Bella, il presidente del tribunale di Catania, dopo avere letto ieri su Repubblica la notizia delle minacce alla procuratrice per i minorenni di Palermo, Claudia Caramanna. «Ma, ormai, la strada aperta dalla magistratura è segnata - ribadisce - E dovrebbe essere impegno dell'intera comunità occuparsi della questione minorile, che è problema cruciale nel nostro Mezzogiorno, invece resta un tema marginale all'interno della campagna elettorale».

Qual è la posta in gioco?

«Le indagini delle forze dell'ordine ci dicono di una riorganizzazione delle famiglie mafiose, proprio a partire dai più giovani. Non possiamo consentire che tanti minori finiscano in questi meccanismi perversi. A Catania, ci sono ancora tassi altissimi di dispersione scolastica, in alcuni

quartieri arrivano al 25 per cento. E, purtroppo, Catania non è un caso isolato, come messo bene in evidenza dall'inchiesta della commissione regionale antimafia presieduta da Claudio Fava».

Che spazi ci sono per intervenire?

«Per ragioni del mio lavoro parlo con mafiosi anche al carcere duro. Dico loro che devono evitare ai figli le

sofferenze che hanno vissuto loro».

Cosa le rispondono?

«Qualcuno mi ha affidato tutto il suo dolore, ad esempio per non potere neanche accarezzare i figli dietro al vetro blindato al 41 bis. Non ci sono irriducibili. Dopo dieci di carcere, ho visto capimafia davvero provati, che hanno avviato una riflessione critica sul futuro dei propri figli».

“



MAGISTRATO
IL PRESIDENTE
ROBERTO
DI BELLA

Ho letto delle minacce a Caramanna ma la strada è ormai segnata

A Catania duecento sanzioni per i genitori che non mandano i figli a scuola

”

Perché la questione minorile non è centrale nel dibattito pubblico?

«Non si comprende la gravità del fenomeno. Ma per fortuna ci sono degli esempi virtuosi. A Catania è stato istituito un osservatorio sulla questione minorile, un esempio concreto di rete, che coinvolge sempre più soggetti. Di recente, sono state importanti le parole del nuovo arcivescovo di Catania Luigi Renna».

Cosa ha detto?

«Alla festa di Sant'Agata ha ammonito i fedeli dicendo: “Non fate indossare ai vostri figli solo il saio della cerimonia, ma anche lo zaino e mandateli a scuola”. Le diocesi possono fare davvero tanto, soprattutto nelle occasioni importanti. Intanto, lavoriamo con l'Inps, per la revoca del reddito di cittadinanza ai genitori che non mandano i figli a scuola».

Sono stati già adottati dei provvedimenti?

«Sono state fatte 200 sanzioni. Provvedimenti previsti dalla legge sul reddito di cittadinanza, che però trovano attuazione solo a Catania. Lo trovo curioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

TRAPANI SERVIZI S.P.A.
Avviso di gara

Trasmesso alla GUUE il 31/08/2022 bando a procedura aperta telematica per il Servizio di prelievo, trasporto e conferimento c/o impianti regionali e/o extraregionali all'uopo autorizzati della frazione organica (EER 20.01.08) derivante da raccolta differenziata CIG 9381835728. Apertura plichi il giorno 21/09/2022 (termine ridotto) alle ore 10:30 c/o la sede della Trapani Servizi S.p.A. in via del Serro c/da Belvedere 91100 Trapani (ricezione offerte entro il 21/09/2022 ore 10:00). Importo complessivo dell'appalto € 1.104.000,00 oltre iva di cui € 5.530,00 di costi per la sicurezza da interferenze, di cui € 552.000,00 importo per il servizio, € 552.000,00 importo per eventuale opzione di rinnovo. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione di gara scaricabili dal Portale Appalti sul sito www.trapaniservizi.it

Il Resp.le del Procedimento
Ing. Catia Mezzapelle

Palazzo delle Aquile torna ad assumere posto fisso per 140 tra dirigenti e Ispu

Una delibera approvata dalla giunta dà il via libera a 50 nuovi contratti e 90 stabilizzazioni da realizzare entro dicembre. Undici funzionari andranno a rinforzare gli uffici rimasti senza burocrati: il tutto per un costo di 1,5 milioni di euro

di Sara Scarafia

Dopo il sì alle nuove assunzioni del personale alla Rap, l'amministrazione sblocca 140 nuovi contratti pure a Palazzo delle Aquile. Con una delibera approvata nell'ultima seduta, l'esecutivo dà il via libera, entro dicembre, a 50 nuovi contratti e a 90 stabilizzazioni di lavoratori socialmente utili con fondi extracomunali.

A rinforzare gli uffici rimasti senza burocrati arriveranno undici dirigenti tecnici che a regime costeranno 1,5 milioni. Ma il Comune sblocca pure l'assunzione di 5 funzionari tecnici e di 6 funzionari informatici e di quaranta assistenti sociali. L'impegno del nuovo sindaco Roberto Lagalla è di stabilizzare anche gli ultimi 90 Ispu che, in una prima fase, verranno assunti part time.

Le assunzioni dei funzionari tecnici sono finanziate con 5 milioni di euro del Pon Metro e saranno a tempo determinato, fino al 31 dicembre 2023: il personale verrà selezionato pescando dalle graduatorie dei concorsi a tempo indeterminato recentemente espletati dalla Regione. Il vincolo



◀ La sede Palazzo delle Aquile è la sede del Comune di Palermo e ospita oltre all'ufficio del sindaco anche la sala del Consiglio comunale e gli uffici dei gruppi consiliari

è che i dipendenti a tempo, siano utilizzati «esclusivamente» nei settori che devono portare avanti i programmi finanziati con risorse comunitarie. Dalla stessa graduatoria, nel 2023, verranno assunti altri 45 funzionari.

Con un altro contratto di un anno, arriveranno negli uffici municipali gli undici dirigenti tecnici

che hanno vinto il concorso bandito qualche anno: si dedicheranno alla gestione dei fondi del Pnmr. Infine, entro il 2022, saranno assunti 40 assistenti sociali: i 6 milioni per i contratti verranno garantiti grazie al Fondo di solidarietà comunale istituito nel 2020 insieme con altri fondi ministeriali. Il Comune prevede poi, a

partire dal 2023, l'assunzione di due dirigenti amministrativi e di altri 15 funzionari.

«Il Comune sblocca le assunzioni grazie ai fondi extracomunali – dice Nicola Scaglione del Csa – un primo passo, l'unico possibile senza bilancio. Chiaramente rimangono ancora molte priorità alle quali rispondere». Prima tra

tutti, a sentire le organizzazioni dei lavoratori, l'incremento delle ore per 2.370 part-time. «Ma anche i concorsi e la riqualificazione del personale». «Con l'arrivo dei dirigenti – dice Dario Falzone, assessore al Personale – potremo iniziare a riorganizzare gli uffici: i nuovi dirigenti e si occuperanno del Pnmr e ci consentiranno di alleggerire il peso che grava su alcuni settori che potranno rispondere ad altre esigenze. Una volta che chiariremo le questioni finanziarie, capiremo come aumentare le ore ai lavoratori che aspettano risposte».

Con un altro provvedimento, pochi giorni fa, la giunta aveva approvato il piano di assunzioni di Rap: duecento nuovi netturbini, 46 autisti e quattro dirigenti. Un sì a nuovi concorsi che arriva a pochi giorni dalle elezioni. L'ultima selezione pubblica è stata quella bandita dall'Amat: hanno partecipato 1200 aspiranti conducenti. Cento sono stati assunti: ma adesso l'azienda ha chiesto formalmente di assumerne altri cento facendo scorrere la graduatoria. Una richiesta che Lagalla si è impegnato ad esaudire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Boom del bonus trasporti in dieci giorni 1700 richieste

di Claudia Brunetto

Sono 1700 in appena dieci giorni gli abbonamenti Amat emessi con il bonus trasporti del governo. Ecco perché oltre agli sportelli di via Borrelli, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico in città ieri ha attivato anche la sede di via Giusti e oggi farà partire un punto vendita e informazioni anche alla stazione Notarbartolo.

Le lunghe code e le proteste dei palermitani dei giorni scorsi, infatti, hanno portato a questa decisione per fare in modo che chi sceglie di sottoscrivere l'abbonamento con questa agevolazione possa affrontare un iter più veloce.

Si tratta di un bonus destinato a chi ha un reddito inferiore a 35 mila euro e del valore massimo di 60 euro da utilizzare in un'unica soluzione per l'acquisto di abbonamenti mensili e annuali. Chi ottiene il bonus può usarlo per l'acquisto dell'abbonamento a bus e tram entro al massimo un mese dal ricevimento dell'agevolazione, anche se poi la decorrenza del titolo di viaggio è successiva.

Il primo passo è accedere alla piattaforma sul sito creato www.bonustrasporti.lavoro.gov.it e compilare la richiesta con lo Spid o una carta d'identità elettronica.

«La cosa sta funzionando, è un vero boom – dice Michele Cimino, presidente di Amat – Questo significa che c'è una maggioranza silenziosa che i bus e i tram li utilizza ogni giorno in sostituzione dell'auto privata. Adesso più che mai, con la crisi che stiamo vivendo, è difficile potersi permet-

L'Amat ha rafforzato gli sportelli. L'agevolazione prevista dal governo nazionale è riservata a chi ha un reddito inferiore a 35 mila euro annui

▶ Autobus All'Amat sono arrivate 1700 richieste per il bonus trasporti



tere il costo di una macchina anche con tutti i problemi che comporta a cominciare dalla ricerca del parcheggio. Il mezzo pubblico è la risposta, ma ovviamente deve essere un trasporto pubblico all'altezza delle esigenze dei passeggeri. Non possiamo deluderli».

Il nodo da sciogliere, infatti, resta sempre l'efficienza del servizio: dai tempi di attesa alla capilla-

rità dei percorsi, dalla pulizia delle vetture alla sicurezza. Soprattutto dei periodi più intensi come l'estate per la presenza dei turisti e l'autunno per il ritorno sui luoghi di lavoro e l'avvio dell'anno scolastico.

Nei giorni scorsi il presidente ha avuto un incontro con l'assessore Maurizio Carta e la vice sindaco Carolina Varchi. La prossima settimana arriveranno in

giunta due delibere sull'Amat. Una sul piano di risanamento dell'azienda che era già stato presentato alla giunta precedente ma non aveva avuto ulteriori sviluppi e un'altra che dà il via libera allo scorrimento della graduatoria del concorso degli autisti per pescarne un altro centinaio che i vertici dell'Amat attendono da tempo anche in vista dell'anno scolastico che la prossima setti-

mana sarà a regime per tutte le scuole della città.

«Abbiamo chiesto ad Amat il raggiungimento di due obiettivi che passano attraverso il piano di risanamento dell'azienda – dice Carta – Il primo è di certo l'equilibrio finanziario, il secondo è il rilancio dell'azienda, ossia garantire ai cittadini un trasporto pubblico capillare, sicuro e puntuale. Un miglioramento del servizio, insomma, che si lega ovviamente anche alla possibilità di scorrere la graduatoria per altri 100 autisti che sarà oggetto di una seconda delibera».

Ed entro dicembre all'Amat dovrebbe arrivare un'altra novità

Il presidente Cimino
“Con la crisi che stiamo vivendo è difficile potersi permettere un'auto e il mezzo pubblico è la risposta giusta”

che cerca sempre di dare risposte al boom di sottoscrizioni degli abbonamenti mensili e annuali.

«Entro l'anno contiamo di dotare le vetture di Gps – aggiunge Cimino – in modo che attraverso Google i passeggeri possano conoscere i tempi di attesa alle fermate degli autobus. Questo migliorerà di molto il servizio e agevolerà di certo i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd-5S, prove tecniche di dialogo Scarpinato prende di mira Schifani

Timidi segnali di riavvicinamento dopo la rottura ma i leader dei due schieramenti restano distanti. Di Paola: "Serve un voto utile"
La lettera aperta di un gruppo di delusi della sinistra è un endorsement per l'ex magistrato antimafia: "Lo appoggeremo con speranza"

di Miriam Di Peri

Se non è ancora un flirt, gli ultimi giorni di campagna elettorale registrano dei flebili tentativi di alleggerimento della tensione tra il Partito democratico e il Movimento 5 Stelle. Non soltanto a livello nazionale, ma anche in Sicilia, dove il divorzio è stato più recente e più doloroso, a poche ore dalla presentazione delle liste e soprattutto dopo il patto delle primarie.

Si guarda già al dopo elezioni e si cerca di non attaccare apertamente gli ex alleati, ma di spostare il tiro. Non è un caso che nella conferenza stampa dell'aspirante governatore Nuccio Di Paola al fianco di Roberto Scarpinato, candidato al Senato nelle liste grilline, la critica più severa sia indirizzata proprio a Schifani: «La politica in Sicilia - osserva l'ex procuratore generale di Palermo - vive di simboli. Il suo partito avrebbe avuto tanti altri esponenti da proporre agli elettori, piuttosto che candidare chi è coinvolto in una vicenda giudiziaria così complicata».

E in casa dem non sono sfuggiti diversi passaggi del programma elettorale di Chinnici, scritti dal 5 Stelle Giampiero Trizzino quando ancora la coalizione era compatta: l'eurodeputata ha mantenuto quei passaggi su energia e rifiuti anche nel programma che alla fine ospita i simboli di Pd e Centopassi.

Tentativi di riavvicinamento o corteggiamento dell'elettorato degli ex alleati? Il dialogo, a bocche rigorosamente cucite, è confermato da entrambi i fronti. Ma i leader dei due schieramenti si smarcano. Nuccio Di Paola si spinge a lanciare l'appello «a tutti i militanti del Pd e del



▲ Conferenza stampa Roberto Scarpinato (al centro) insieme a Nuccio Di Paola e Steni Di Piazza

movimento Centopassi. Il 25 settembre abbiamo bisogno di un voto utile per battere il centrodestra e Renato Schifani: votate per me, votate per il Movimento 5 stelle e poi costruiremo un percorso diverso da quello fatto negli ultimi anni dal centro-sinistra».

Dall'altra parte il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo frena bruscamente: «Quella col Movimento 5 Stelle è una frattura che rischia di consegnare la Regione alle peggiori destre, non hanno tradito un accordo con noi, hanno tradito un patto coi siciliani. Li abbiamo bat-

tuti nel loro stesso campo (quello del voto online, ndr) e sono scappati col pallone in mano. Li stiamo ancora cercando».

Un nervosismo figlio anche di una lettera aperta dei delusi dalla sinistra che fanno appello al voto per Scarpinato. Tra i firmatari, alcuni dei volti storici della sinistra nell'Isola, dal figlio di Pompeo Colajanni, Enrico, al giornalista Mario Azzolini, passando per l'ambientalista Antonella Leto, il politologo Giancarlo Minaldi, il medico Ernesto Melluso, il sindacalista Giovanni Abbagnato. Parlano ai delusi dalla politica «di

una sinistra che, ancora una volta, si presenta alle imminenti elezioni politiche divisa, frammentata e priva di una pur minima identità unitaria». Per i 24 promotori della lettera aperta «di fronte ad una destra, che pur non avendo la maggioranza assoluta nel Paese, si presenta unita per ottenerla, sfruttando l'iniqua quota maggioritaria prevista dalla pessima legge elettorale vigente, ci saremmo aspettati che le forze progressiste trovassero quantomeno un accordo tattico per arginare l'avanzata delle forze reazionarie che propongono esplicitamente lo stravolgimento della nostra Costituzione».

Gli stessi sottoscrittori della lettera aperta si scagliano contro gli appelli al voto utile: «Ci chiediamo, sinceramente, a cosa serva rivendicare tardivamente un "voto utile" per battere la destra, cercando di trasformare strumentalmente in un referendum il voto del 25 settembre, quando sappiamo che l'unico vero voto utile sarebbe stato possibile se le forze progressiste si fossero presentate tatticamente unite per essere realmente competitive nella quota uninominale». Dunque l'endorsement, che non è per i 5S, ma per l'ex magistrato: «Per quanto ci riguarda, essendo anche noi incerti e delusi ma non rassegnati, voteremo in modo differenziato, in base alle diverse storie e sensibilità individuali, per la Camera e per la Regione siciliana, ma abbiamo tutti apprezzato la candidatura al Senato di Roberto Scarpinato come indipendente nelle liste del M5S e lo appoggeremo con grande convinzione e speranza».

La sfida all'ultimo voto è ormai in dirittura d'arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rabbia dei militanti per la mancata unità di fronte all'avanzata della destra

Ok del Senato a due emendamenti: ci sarà un nuovo piano di riequilibrio

Sì alle misure "salva Palermo", stop all'aumento Irpef

Il Comune potrà impegnare fondi per 180 milioni e approvare il bilancio

di Sara Scarafia

Se non è un "Salva Palermo" poco ci manca. Attraverso due emendamenti (uno presentato dal renziano Davide Faraone e concordato col sindaco Roberto Lagalla e con l'assessora al Bilancio, la meloniana Carolina Varchi, e l'altro dai senatori di Fdi), il Comune incassa in Senato il sì a misure che sbloccano la situazione economica finanziaria della città in pre-dissesto e scongiurano l'aumento dell'Irpef.

La prima, decisiva, novità, contenuta nel decreto Aiuti bis, è quella che da tempo il sindaco Lagalla chiede: riscrivere il piano di riequilibrio del Comune entro il 31 marzo, facendone uno del tutto nuovo rispetto a quello concordato dal predecessore Orlando. Ma non solo. Con una modi-

fica legislativa, si autorizza l'amministrazione comunale a impegnare i fondi del piano, al momento 180 milioni, non solo per coprire il disavanzo ma anche i debiti finanziari. Questo, tradotto, significa che la giunta potrà approvare a stretto giro il bilancio di previsione 2022-2024, finora impossibile da portare in aula a causa di un buco di 33 milioni. Il Consiglio, poi, potrà approvare, grazie a una riscrittura della norma, il solo rendiconto del 2021 liberandosi dal peso di presentare un documento finanziario di previsione ormai scaduto e per il quale Palazzo delle Aquile era stato commissariato.

Per la vice sindaca Carolina Varchi si tratta di misure «decisive» per consentire a Palermo di superare le criticità finanziarie. «Entro ottobre potremo approvare il bilancio 2022-2023, ma soprattutto, entro aprile, avremo un nuovo piano di riequilibrio con lo Stato che ci permetterà di superare definitivamente le criticità che hanno tenuto il Comune in stallo». Per Varchi, a pochi giorni dal voto del 25 settembre, l'elemento decisivo è il no all'aumento



Santa Margherita Belice
Il sindaco chiude la sede Fdl nel bene confiscato

«Ragioni di opportunità». Il sindaco di Santa Margherita Belice Gaspare Viola non ha utilizzato mezzi termini nell'ordinanza che ha intimato la chiusura del circolo di Fratelli d'Italia inaugurato in un locale in parte confiscato al boss Pasquale Ciaccio. Sul caso, la prefettura di Agrigento aveva chiesto notizie al Comune. Poi, era arrivata pure una denuncia di Libera. «Avevamo comunque già deciso di andare via - dicono da Fdl - per evitare inutili polemiche». s.p.

dell'Irpef. «Con queste misure è stato del tutto scongiurato». Il sindaco Lagalla gongola: «Abbiamo ottenuto una evidente semplificazione negli iter amministrativi: presto avremo i bilanci ed entro aprile ci sarà il nuovo patto con lo Stato. Mi sembra che in meno di cento giorni abbiamo ottenuto grandi risultati salvaguardando le tasche dei cittadini». La giunta comunale ha già dovuto far digerire ai cittadini la mini stangata Tari con aumenti fino a 35 euro che peseranno nel saldo di dicembre. Il sindaco ha subito avviato un piano di pulizia straordinario della città, che non a caso sarà completato il 6 dicembre, contemporaneamente all'arrivo dei bollettini.

«Col mio emendamento - dice Davide Faraone - prevediamo un intervento importante per le casse del Comune di Palermo». Faraone sintetizza lo strano caso di Italia Viva in Sicilia: alle Regionali, il partito di Renzi sostiene il governatore Gaetano Armao con Azione di Carlo Calenda. Ma i renziani siedono anche nella giunta di centrodestra guidata da Lagalla.

Le avatar siciliane

Le influencer virtuali che attirano i grandi marchi “Duemila euro per tre foto”

di Irene Carmina

Sono sempre presenti, sono disponibili a tutte le ore, non comportano sprechi. E, nemmeno a dirlo, sono richiestissime dalle grandi aziende. Così perfette da non sembrare vere. In effetti, Eli e Sofi, influencer gemelle da 40mila follower, non esistono. Anzi, esistono solo nel metaverso. Interamente create al computer, sono le prime virtual influencer italiane. Siciliane, di Siracusa, come la sua creatrice, Elisa Nieli, che ha realizzato i due avatar che spopolano sui social dal 2020.

Il mondo era finito nell'incubo della pandemia ed Elisa, creatrice digitale esperta in video mapping, da un giorno all'altro, si ritrovò disoccupata. Le toccava inventarsi un nuovo lavoro. Elisa non si scoraggiò e per tre mesi passò giorno e notte davanti al computer. «Durante il lockdown, eravamo tutti concentrati sui telefonini: impegnati a videochiamare i nostri familiari, ad ascoltare gli aggiornamenti minuto per minuto sul virus, o semplicemente a passare il tempo sui social - racconta Nieli - E così è nata l'idea di creare Eli e Sofi, due gemelle, perché ho sempre desiderato averne una anche io: il mondo del web è il solo ad andare avanti anche quando tutto si ferma».

Una mossa vincente che è anche una provocazione. Le gemelle “siciliane” di Instagram fanno il verso alle influencer reali. La domanda è una sola: quando la finzione diventa realtà? «In un mondo in cui le influencer ritoccano le loro foto abusando dei filtri per ap-

Una siracusana ha creato due gemelle da 40 mila follower “C'è chi le corteggia”



📷 Eli e Sofi
Due immagini delle gemelle create al computer da Elisa Nieli influencer virtuali su Instagram



parire perfette, ho pensato che tanto valeva creare due influencer finte che però sembrassero reali». Strategia, ma anche analisi di mercato, osservazione delle tendenze, studio dei dettagli. «Dietro ogni post c'è un lavoro immenso che va dalla creazione degli avatar all'animazione, dalla prova degli

outfit all'ambientazione».

Il risultato è che le due gemelle dai capelli rossi funzionano, ma ad una condizione: che abbiano sentimenti reali, insicurezze, fragilità e un carattere ben definito. «Eli è impulsiva e si butta a capofitto in ogni cosa rischiando di farsi male, Sofi è più riflessiva, timida e

timorosa», dice la trentaduenne di Palazzo Acreide.

E così le gemelle non si limitano a fare da modelle per i brand, ma raccolgono confidenze, dispensano consigli e hanno anche degli ammiratori. «Qualcuno si è pure innamorato di loro e le corteggia, ma c'è anche chi si è lasciato col fidanzato e cerca conforto, chi vuole solo aprirsi e raccontare di sé - dice Nieli - È più facile raccontarsi con qualcuno che non si conosce e che, in qualche modo, non esiste perché non hai paura di mostrarti e di essere giudicata».

Il popolo della rete apprezza, i brand si mettono in fila per avere le due gemelle come testimonial. L'ultimo è stato Benetton che ha voluto Eli e Sofi per una campagna pubblicitaria ambientata nel metaverso. «Si riescono a guadagnare duemila euro per due o tre foto», confida l'imprenditrice. Il vantaggio per le aziende di moda è anche in termini di risparmio. Nessun costo aggiuntivo per gli spostamenti, nessuna spesa per il maquillage, nessuno spreco per la prova e la realizzazione degli abiti. D'altronde le gemelle, oltre che economiche, sono anche attente all'ecosostenibilità, «tema che sta a cuore a molte aziende che cercano le mie influencer proprio per ridurre al minimo l'impatto ambientale», dice Nieli. Tra gli ultimi lavori fatti c'è anche il tour dell'Isola a bordo di una Cinquecento, da Palermo a Catania passando per Taormina e Agrigento. Un'Isola da “like” creata al computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possiamo far seguire il tuo prodotto da 20 milioni di follower. Ecco perché potresti vendere di più.



TI DIAMO I MEZZI GIUSTI E LA STRATEGIA GIUSTA: COSÌ MENTRE LAVORI, ANCHE LA TUA COMUNICAZIONE LAVORA.

In A.Manzoni&C lavoriamo ogni giorno per darti i media più autorevoli ma anche quelli più innovativi: stampa, radio, digital, social, podcast, eventi, formati speciali di comunicazione. Tutto per consentirti di parlare proprio al tuo pubblico ed ottimizzare il tuo investimento. Con il nostro sistema integrato di pianificazione, ogni settimana puoi raggiungere: - **37.9 MILIONI DI PERSONE, 73% DELLA POPOLAZIONE ITALIANA** - **22.1 MILIONI DI UTENTI WEB** - **24.1 MILIONI DI ASCOLTATORI RADIO** - **9.7 MILIONI DI LETTORI DEI NOSTRI QUOTIDIANI E PERIODICI** - **UNA FAN BASE DI 20 MILIONI DI PERSONE.** Ma puoi anche scegliere di geolocalizzare la tua comunicazione, per parlare direttamente a un target più ristretto. Pianifica sui media giusti: è il modo ideale per far lavorare al meglio la tua comunicazione. E far crescere il tuo business.

Csm, verso il voto: dai Tribunali della Sicilia quattro candidature



Si tratta di Veronica Vaccaro, Monica Marchionni, Marco Bisogni e Dario Scaletta. Ecco chi sono.

MAGISTRATURA di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

C'è una **campagna elettorale, parallela a quella politica**, che è agli sgoccioli. È quella che riguarda le toghe per il **rinnovo del Consiglio Superiore della Magistratura**. Elezioni che si terranno con le nuove regole dettate dalla riforma Cartabia il **18 e il 19 settembre**. Dai tribunali siciliani sono arrivate quattro candidature, due magistrature e due pm. Quello che sta per arrivare è un voto molto atteso perché vuole un po' avere il potere di **fare da spartiacque** verso un nuovo capitolo della storia giudiziaria italiana colpita negli ultimi anni da **due violenti tsunami**: lo scandalo legato a **Luca Palamara** e quello del **"sistema Siracusa"** con regista occulto l'avvocato (**pentito**) **Piero Amara**. Vicende che per alcuni protagonisti e storie si sono anche incrociate.

Ma torniamo ai nomi che provengono dagli uffici giudiziari siciliani. Le due donne in campo concorrono per il collegio giudicanti numero 4 (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia). La prima è **Veronica Vaccaro**, giudice civile in servizio **da 20 anni al Tribunale di Gela**. Ma ha anche esperienze nel campo penale. La magistrata originaria di Piacenza, vive con marito e figli a **Vittoria**, in **provincia di Ragusa**. La sua candidatura è arrivata dopo un sorteggio sorteggio su circa **9000 nominativi**, organizzato dal Comitato Altra Proposta nel febbraio 2022. "Sono stata sorteggiata e ho accettato la sfida, dichiarandomi disponibile ad affrontare questa candidatura estranea a logiche di "appartenenza correntizia – ha dichiarato – perché questa particolare modalità di accesso alla candidatura **garantisce la mia libertà**".

L'altra donna è **Monica Marchionni** in servizio all'ufficio del **Tribunale di Sorveglianza di Siracusa**. Originaria di **Bologna**, la magistrata lavora nella provincia aretusea dal **1995**. Il nome è frutto del sorteggio di alcuni candidati stabilito dalla riforma per riequilibrare la rappresentanza di genere. "Sono stata sorteggiata – ha detto Marchionni – e sento, per la mia storia e per quella della maggior parte dei miei colleghi, che svolgono il loro lavoro con coscienza, indipendenza e soggetti solo alla legge, **l'impegno di contribuire a restituire alla Magistratura l'immagine che merita** e la fiducia degli italiani".



Meloni ha detto che la pacchia è finita per l'Europa. Cara Giorgia, senza l'Europa, i 209 miliardi di euro li prendevi stampando soldi sul Monopoli
Matteo Renzi Leader di Italia viva

Report degli O07 Usa “Finanziati dai russi partiti di 20 Paesi”

Un rapporto dell'intelligence statunitense rivela che dal 2014 Mosca avrebbe finanziato con 300 milioni di dollari forze politiche e candidati per accrescere la propria influenza e destabilizzare le democrazie

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

NEW YORK – La Russia ha speso almeno trecento milioni di dollari, dal 2014 ad oggi, per finanziare partiti politici e candidati in due dozzine di paesi, allo scopo di influenzare i risultati elettorali e dirottare i sistemi democratici degli avversari. È la denuncia contenuta in uno straordinario *démarche* che il segretario di Stato Blinken ha inviato lunedì alle ambasciate Usa in oltre cento paesi, in cui descrive le operazioni condotte da Mosca per interferire nei processi politici delle altre nazioni, e come Washington può rispondere, con misure che vanno dalle sanzioni economiche al bando dei viaggi. I nomi dei paesi e dei politici coinvolti non sono stati rivelati, ma sono concentrati soprattutto in Europa, e non sfugge che tra una decina di giorni andrà alle urne proprio l'Italia, dove nel recente passato sono state scoperte operazioni lanciate dalla Russia per spionaggio, finanziamento almeno tentato di forze politiche, e attività di disinformazione.

Una fonte dell'amministrazione,

spiegando il motivo dell'iniziativa di Blinken, ha detto al Washington Post che lo scopo è contrastare le operazioni del Cremlino in Europa, Africa, e altri continenti presi di mira. «Facendo luce sul finanziamento politico segreto russo e sui tentativi di minare i processi democratici, stiamo avvisando questi partiti e candidati stranieri che se accettano segretamente denaro di Mosca, noi possiamo denunciarli e lo faremo». Ad esempio, ha citato un paese asiatico dove l'ambasciatore russo avrebbe dato milioni di dollari in contanti a un candidato presidenziale. I funzionari - sempre secondo il Washington Post - hanno affermato che le forze legate al Cremlino hanno utilizzato società di comodo, think tank e altri mezzi per influenzare gli eventi politici, a volte a beneficio di gruppi di estrema destra. Il cable nomina gli oligarchi russi coinvolti negli "schemi di finanziamento", tra cui Yevgeniy Prigozhin e Aleksandr Babakov.

Negli ultimi anni, la lista delle ingerenze russe si è sempre più allun-



▲ **Segretario di Stato**
Antony Blinken

Il testo inviato lunedì dal segretario di Stato Blinken alle ambasciate in oltre cento paesi

gata: il referendum per la Brexit in Gran Bretagna; la vittoria di Trump nelle presidenziali del 2016, dopo il furto delle email personali di Hillary Clinton; le presidenziali francesi, per indirizzare la sfida fra Macron e le Pen; i disordini catalani in Spagna; le elezioni tedesche, a favore dell'estrema destra; il referendum costituzionale in Italia, per affondare il progetto di Renzi; il movimento No Vax, diffuso un po' ovunque in Europa.

In Italia sono state rivelate le campagne di disinformazione, e l'utilizzo diffuso dei social media per diffondere notizie false che promuovevano gli interessi di Mosca. La Lega aveva firmato un accordo di collaborazione politica con il partito di Putin, e il suo leader Matteo Salvini ha spesso difeso pubblicamente le posizioni del Cremlino, inclusa la sua recente partecipazione al forum di Cernobio, dove si è presentato con una serie di slide per spiegare perché le sanzioni imposte alla Russia dopo l'invasione illegale e non provocata dell'Ucraina

non starebbero funzionando. Il leader della Lega ha anche frenato sulla prosecuzione degli invii di armi a Kiev, come peraltro quello del Movimento 5 Stelle Conte, proprio mentre la controffensiva lanciata da Zelensky ricacciava indietro le forze di occupazione di Mosca. In passato poi erano state pubblicate le registrazioni delle conversazioni avute nell'ottobre del 2018 da Gianluca Savoini, braccio destro di Salvini per la Russia, all'hotel Metropol. La magistratura aveva aperto un'inchiesta su questo episodio, sospettando che si discutesse di finanziamenti illeciti, ma l'indagine non è stata ancora conclusa.

Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia hanno ribadito in varie occasioni durante la campagna elettorale in corso che continueranno ad appoggiare l'Ucraina, ma resta da vedere se potranno mantenere la promessa, una volta al governo con il sostegno decisivo dei parlamentari della Lega. Lo scetticismo verso la Ue è poi una posizione apprezzata a Mosca.

I casi sospetti



Gran Bretagna Il voto sulla Brexit

Nel corso della campagna per il referendum sulla Brexit in Gran Bretagna, nella primavera del 2016, ci potrebbero essere state delle interferenze russe: su Russia tv e Sputnik ci fu una propaganda a favore della Brexit

Intervista all'ex ambasciatore americano alla Nato

Kurt Volker “Anche Fdi ha ricevuto aiuto da Mosca come Lega e Forza Italia”

NEW YORK – «Le simpatie per la Russia della Lega e di Berlusconi erano note, ma ora il ritornello costante è che anche Fratelli d'Italia abbia ricevuto qualche aiuto». È il sorprendente commento di Kurt Volker, ex ambasciatore Usa alla Nato col presidente Bush e inviato speciale per l'Ucraina con Trump, alla denuncia del segretario di Stato Blinken: «Sapevamo da anni che i russi spendono per influenzare le elezioni in tutto l'Occidente. Cercano di promuovere la divisione nelle nostre società e fra i nostri paesi. Questi 300 milioni non hanno fruttato molto, però hanno migliorato le prospettive di alcuni partiti, come quello di Le Pen in Francia e Fratelli d'Italia da voi».

Come usano i soldi?

«Dipende dai paesi e dalle circostanze. L'utilizzo più facile sono i social media, per promuovere la loro narrativa. A volte i fondi vanno ai partiti in Europa, o anche ai singoli politici, con pagamenti diretti oppure affari conclusi da compagnie russe che beneficiano questi politici, creando in loro un interesse diretto ad aiutare Mosca».

Vede un collegamento tra la denuncia di Blinken e il fatto che tra dieci giorni in Italia si vota?

«Certo. C'è la preoccupazione che un

governo di estrema destra in Italia sia più favorevole alla Russia. Ricordiamoci però che tra due mesi ci sono le midterm negli Usa, e i democratici vogliono ricordare ai nostri cittadini che quanto sentiranno durante la campagna elettorale potrebbe essere ispirato o promosso da Mosca».

Davvero l'allarme riguarda anche Fratelli d'Italia?

«Non ho prove dirette personali, ma è un ritornello costante che c'è stata qualche assistenza. Se guarda bene la loro linea politica, alcuni aspetti riflettono le posizioni russe».

Si riferisce a Fratelli d'Italia o alla Lega?

«La Lega è in circolazione da parecchio tempo ed era noto che rifletteva le prospettive russe. Fdi è

una formazione più recente, anche se erede di altri partiti, ed è cresciuta in maniera straordinaria nell'ultimo anno. Ciò obbliga a porsi domande su quali sono le fonti dei loro finanziamenti, delle posizioni prese e dell'aumento della popolarità».

Loro dicono che sono atlantisti e resteranno fermi nel sostegno all'Ucraina. Teme che sia solo una mossa elettorale?

«Non lo sappiamo, perché finora non hanno mai guidato il governo e non possiamo prevedere come reagiranno. È vero che negli ultimi tempi hanno detto le cose giuste e se andranno al potere dovremmo incoraggiarli anche a farle. Però come si comporteranno davvero è un'incognita».

Vale anche per la Lega?



Ex Nato
Kurt Volker, ex ambasciatore Usa alla Nato

«Sì, ma in questo caso qui ci sono le prove quanto meno delle discussioni avvenute sui finanziamenti».

Si riferisce alle conversazioni di Savoini al Metropol?

«Certo».

E sospetta anche di Forza Italia?

«Sì. È interessante che Berlusconi non fosse così filo russo, quando aveva fatto il premier la prima e la seconda volta, ma alla terza è completamente cambiato».

Perché?

«Ha sviluppato uno stretto rapporto personale con Putin, e forti relazioni di business con la Russia».

Come giudica gli sviluppi militari in Ucraina?

«Sapevamo che l'apparato militare russo era esausto. Kiev ora ha armi migliori, più precise e di lunga gittata, e le sta usando bene. La controffensiva continuerà».

Perciò Putin cerca di usare le influenze politiche?

«Certo. Sta perdendo militarmente e soffrendo sul piano economico. Quindi deve usare i canali della disinformazione per dare l'impressione che le cose vadano meglio della realtà e dividere gli occidentali come ultima arma. Ma non ci riuscirà». - **p.m.**



Al di là di chi voteranno gli italiani, mi auguro che il giorno dopo ci sia governabilità. Non mi auguro l'instabilità per poter essere poi decisivo

Luigi Di Maio Ministro degli Esteri

Dalla Brexit a Trump a Macron: tutte le possibili ingerenze russe



Stati Uniti
Le mail della Clinton che favorirono Trump

Sospetti di ingerenze russe ci sono anche nell'elezione che nel 2016 in Usa vide Trump battere la Clinton: in quel caso, dietro lo scandalo delle mail che coinvolse la candidata democratica si sospetta lo zampino di Mosca



Italia
Il referendum del 2016 per cambiare la Carta

In un saggio su Foreign Affair del 2017 si sospettano ingerenze russe e propaganda sul web da Mosca contro il referendum costituzionale del 2016 voluto da Matteo Renzi che vide il premier sconfitto



Francia
La prima vittoria di Macron contro Le Pen

Nel 2017, nella sfida tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen alle presidenziali francesi, si diffuse il sospetto di interferenze russe attraverso attacchi hacker che puntavano a favorire la Le Pen



Spagna
Il referendum in Catalogna

Secondo il Washington Post, anche nel referendum per l'autonomia della Catalogna, nel 2017, la Russia è intervenuta tifando per il movimento separatista in chiave di indebolimento dell'Occidente



Germania
Le accuse della Cdu all'Afd filo-Mosca

Nel 2019 i parlamentari della Cdu di Angela Merkel chiesero le dimissioni del deputato dell'Afd Markus Frohnmaier perché accusato di essere direttamente "sotto il controllo" di Mosca.

Il retroscena

Il governo già informato sul dossier di Washington Scatta la caccia ai nomi

di Tommaso Ciriaco e Giuliano Foschini

ROMA – Palazzo Chigi sa che il rapporto esiste. E lo sa perché glielo hanno comunicato gli americani, sollecitati dall'intelligence italiana. Sulla lista dei Paesi coinvolti e sui nomi dei leader che hanno ricevuto finanziamenti da Mosca, però, la partita è assai più intricata. Perché Roma ha chiesto a Washington se l'Italia è parte del dossier e l'identità degli eventuali politici finiti nella rete. L'ha fatto con una pressione crescente, a partire da metà giornata. Attraverso tutti i canali a disposizione, dunque di intelligence e diplomatici. Ma gli Stati Uniti hanno opposto risposte vaghe, ragionamenti ancora generici. Una riservatezza che significa soltanto una cosa: c'è una operazione in corso, siamo noi ad avere in mano il pallino, intendiamo mantenerlo e preferiamo farlo senza interferenze. Che sia una bomba è ormai chiaro a

Da fonti americane la conferma dell'esistenza del documento ma nessun dettaglio sulle capitali coinvolte



▲ Il premier Mario Draghi

tutti i livelli politici e istituzionali. La caccia ai nomi sarebbe già di per sé capace di stravolgere equilibri e bruciare carriere politiche. Ma il fatto che un potenziale scandalo di questa portata prometta di diventare pubblico a undici giorni dalle elezioni politiche rende la materia letteralmente esplosiva. Lo sa Mario Draghi, che viene necessariamente investito della gestione di questo caso. E ne sono consapevoli i vertici dei Servizi, che diventano per mezza giornata protagonisti di un ping pong di contatti con gli interlocutori americani depositari della linea e delle informazioni dell'amministrazione Usa. Una volta uscita la notizia, l'Italia chiede conto tramite i canali ufficiali di intelligence della veridicità della notizia e dei dettagli. In un primo momento, gli americani in Italia rispondono di non essere a conoscenza di nulla e di non aver ricevuto co-

municazioni ufficiali da Washington. A breve giro, sono però in grado di confermare l'esistenza della lista. Sostenendo però di non essere capaci allo stato di aggiungere ulteriori elementi. Verità o soltanto strategia? Questo sarà più chiaro nei prossimi giorni. Il fatto che sia soltanto Washington ad avere in mano il quadro completo, poi, suggerisce un ulteriore scenario: è più probabile che i nomi escano prima da fonti americane che da canali italiani ufficiali. O che magari vengano rilanciati dai media statunitensi. E questo non soltanto perché gli Stati Uniti detengo-

Punto di svista

TRECENTO MILIONI DI DOLLARI ARRIVATI DALLA RUSSIA E IN ITALIA, PURE CON AMORE.



Ellekappa



◀ Al Copasir Adolfo Urso, parlamentare di Fratelli d'Italia, è a capo del Copasir, il comitato parlamentari per la sicurezza della Repubblica

no il potere di queste delicatissime informazioni, ma anche perché in questo modo eviterebbero al governo italiano la scomoda posizione di dover decidere se e come intervenire nel dibattito elettorale, a pochi giorni dall'apertura delle urne. Eppure, il tema dell'eventuale divulgazione esiste ed è ben presente a Palazzo Chigi. In queste ore ai vertici del governo e dell'intelligence la prudenza è massima. Fonti assicurano che, se necessario, la pubblicazione dell'identità di leader italiani coinvolti nello scandalo dei finanziamenti russi verrebbe gestita ponderando opportunità e urgen-

za. Teorizzando questi due pilastri, l'esecutivo dimostra di prendere molto sul serio la questione, soprattutto in vista del 25 settembre. Talmente sul serio che ai vertici del governo è stata già impostata una potenziale road map. Tecnicamente, la via più dritta sembra quella di investire il Copasir, vale a dire la commissione che vigila sui Servizi. L'intelligence può infatti comunicare in quella sede al Parlamento i dettagli eventualmente ricevuti dal Paese alleato. Non è però una scelta già assunta, perché come rilevano le stesse fonti esiste un margine di discrezionalità che è prerogativa di Palazzo Chigi. Prudenza, dunque. Ma anche grande agitazione e interesse. Il tema dell'influenza di Mosca sulla politica italiana tiene vivo lo scontro della campagna elettorale. E il nodo dei rapporti tra i russi e Matteo Sal-

La prudenza di Palazzo Chigi sulla gestione dell'eventuale elenco L'ipotesi di informare il Parlamento attraverso il Copasir

vini era stato sollevato pochi giorni fa su Repubblica da un'ex analista della Cia, Julia Friedlander, ai tempi di Trump consigliere per l'Europa nell'Office of Terrorism and Financial Intelligence del dipartimento al Tesoro e dal 2017 al 2019 Director for European Union, Southern European and Economic Affairs al Consiglio per la Sicurezza Nazionale. Ieri, in serata, la minaccia del Carroccio di querelare chiunque associ il nome della Lega a questa vicenda. La partita si preannuncia durissima. Ed è appena cominciata.



Mattarella: "L'Italia lavori come un team, sia sempre così"

In visita alla portaerei Cavour a Civitavecchia, il capo dello Stato Sergio Mattarella ha sottolineato l'importanza del gioco di squadra: "È una regola generale che vale anche per il nostro Paese e mi auguro che sia sempre così e sempre più così".

FdI chiede la lista, Salvini minaccia Terremoto sulla campagna elettorale

Sul dossier Usa scoppia la polemica. La Lega: "Ora basta, quereliamo. Non saranno più tollerate falsità e insinuazioni" Crosetto: "Dateci i nomi di chi ha preso soldi, è alto tradimento". Letta: "Fondamentale che si sappiano prima del voto"

di Emanuele Lauria

ROMA – Salvini è nervoso. Teme una bomba sulla campagna elettorale, a pochi giorni dal voto, e mette le mani avanti. A tarda ora consegna al suo portavoce una nota, a nome della Lega, che minaccia querele per chiunque accosti il nome del suo partito alle rivelazioni che giungono dall'intelligence Usa sui finanziamenti russi per condizionare la

Anche Conte è preoccupato: "M5S trasparente, nessuno faccia speculazioni"

vita politica di una ventina di Paesi. «L'unica certezza – scrive – è che a incassare denaro dal Cremlino è stato prima il Partito comunista e in epoca recente la Repubblica che per anni ha allegato la rivista "Russia oggi"». «Non saranno più tollerate falsità e insinuazioni: ora basta», si conclude la nota del Carroccio. Che fa esplicito riferimento alle parole del sindaco di Pesaro del Pd Matteo Ricci: «Ora vedremo se c'è qualche partito italiano che ha preso i soldi – aveva detto Ricci – ma che ci sia un rapporto tra il partito di Salvini e quello di Putin è sotto gli

occhi di tutti. Putin è stato il capitano e l'esempio dei sovranisti italiani». Il segretario della Lega attende sviluppi ma vede rimaterializzarsi ombre che l'inseguono dall'inizio della guerra in Ucraina e che attonano a un passato più o meno recente in cui girava con la maglietta di Putin (poi rinfacciata pubblicamente dal sindaco di Przemysl), siglava accordi con Russia Unita (il partito del presidente russo) e doveva scansare le insidie del caso Metropol,

l'inchiesta sui rapporti finanziari fra Cremlino e Lega che vede indagato per corruzione l'ex portavoce Gianluca Savoini. Poi Salvini punta il dito altrove, lanciando anche messaggi subliminali: «Io non ho mai chiesto né preso soldi. Dicano nomi e cognomi. Ha pagato il Pd? Se la Russia ha pagato il Pd è giusto che si sappia. L'unico Paese straniero che nella mia attività politica mi offrì un viaggio pagato e speso all'estero furono gli Stati Uniti. Io non ci

andai. Altri ci andarono, liberi di farlo». In casa Fratelli d'Italia, in queste ore, si guarda con timore alla possibile evoluzione di questa vicenda, non per un danno al partito ma per quello che la coalizione potrebbe subire. Guido Crosetto, uno dei fondatori di FdI, twitta subito una richiesta di chiarezza sui beneficiari dei contributi del Cremlino: «Prendere soldi da Russia è alto tradimento». E qualcuno fa notare che Giorgia Meloni, solo qualche giorno

fa a L'Aquila, aveva lanciato l'allarme sui fattori esterni che potrebbero condizionare il voto: «Mi aspetto di tutto». Ed è costretto a intervenire anche Giuseppe Conte, presidente dei 5Stelle che nelle ultime settimane aveva espresso dubbi (come Salvini) sull'utilità delle sanzioni a Mosca e che fino a ieri ha mosso critiche a Draghi sulle armi inviate in Ucraina: «Il M5S come sempre agisce in piena trasparenza: ci auguriamo venga fatta luce quanto prima e che il Copasir indaghi con il pieno sostegno di tutte le forze parlamentari». Conte esprime «una certa preoccupazione sul fatto che la parte finale della campagna elettorale possa essere inquinata da fattori esterni. Ci auguriamo – dice – che nessuno pieghi una questione di sicurezza nazionale a biechi interessi politici».

Ma adesso Enrico Letta chiede che entro il 25 settembre gli elettori siano informati su chi ha incassato finanziamenti dal Cremlino: «In Italia ci deve essere la dovuta informazione e chiarezza prima del voto. Gli italiani – afferma Letta – sappiano se partiti politici di questo Paese siano stati finanziati da una potenza, la Russia, che oggi è contro l'Europa, ha invaso l'Europa. Quindi noi chiediamo al governo italiano di dare le informazioni, che il Copasir intervenga». E l'alleato dei Verdi Angelo Bonelli chiosa: «Esistono atti declassificati di cui il governo è a conoscenza? Se sì, li renda pubblici».

I personaggi



Il contrattacco di Salvini

Matteo Salvini va all'attacco anche di questo giornale: "L'unica certezza è che a incassare denaro dal Cremlino è stato prima il Pci, poi in epoca recente La Repubblica"



L'altolà di FdI

Anche in casa dei Fratelli d'Italia c'è preoccupazione per le rivelazioni degli O07 Usa: "Prendere soldi dalla Russia è alto tradimento", dice Guido Crosetto



I timori dei 5S

Per Giuseppe Conte, leader 5S, "il Movimento agisce in piena trasparenza: ci auguriamo venga fatta luce e che nessuno pieghi la vicenda a biechi interessi politici."

Intervista al deputato dem nel Copasir

Borghesi "La sicurezza è a rischio Adesso i partiti giurino di non aver ricevuto fondi esteri"

di Giuliano Foschini

«Se volessimo, non sarebbe necessario aspettare che gli Stati Uniti desecretino questi documenti di cui si parla. Non è necessario aspettare per capire se, davvero, qualche partito politico in questi anni ha ricevuto finanziamenti diretti da uno stato straniero. Già oggi tutto si potrebbe risolvere senza rischiare di riempire di sospetti questo finale di campagna elettorale».

E come, scusi?

«Basterebbe che tutti i partiti politici assicurassero che nessun finanziamento di origine straniera è stato attribuito loro in questi anni. Poche parole, semplici e precise. Un giuramento davanti agli italiani. Sono due mesi che lo chiedo, che lo chiediamo ma fino a questo momento questa rassicurazione è stata data soltanto dal Partito democratico. Ora, che sappiamo dell'esistenza di questo rapporto dell'intelligence americana, lo ribadiamo e lo ribadiremo: il Partito democratico non ha mai ricevuto fondi da Stati o da strutture collegate a paesi esteri. Sarebbe davvero importantissimo che lo facessero tutti». Enrico Borghi è il parlamentare del Pd che più di tutti in questa legislatura si è occupato di ingerenze

straniere, sia al Copasir (dove è stato tra i relatori delle due relazioni, quella durante il Covid e ora alla fine della legislatura) sia nel partito. Forse per questo non è sorpreso dopo aver letto delle rivelazioni dell'intelligence americana, lui che da tempo denuncia i rischi della "dottrina Gerasimov" in Italia e in Europa.

«La Russia tenta da sempre di inquinare le democrazie occidentali, finanziando partiti. Diffondendo fake news e cercando di alterare il dibattito pubblico. Un'operazione scientifica che mette in serio pericolo la sicurezza dei singoli Paesi. Questo è stato certamente fatto anche in Italia, lo abbiamo visto durante il periodo Covid e ora in occasione della guerra in Ucraina. D'altronde in



AL COPASIR ENRICO BORGHI PER IL PD SIEDE NEL COPASIR

Da due mesi chiedo rassicurazioni ma finora solo il Pd si è espresso con chiarezza

Italia i russi hanno trovato terreno fertile. Riporto dei dati: nel 2017 Vladimir Putin ha siglato un accordo di cooperazione e collaborazione con la Lega di Matteo Salvini. Intesa che poi è stata rinnovata. Salvini che non ha mai detto una sola parola contro Putin, la cui foto esibiva sulle sue magliette in giro per l'Europa. Anzi, ora a Cernobio ha riproposto ogni argomento della propaganda russa, in tema di sanzioni per esempio, come nemmeno il più fedele dei putiniani a Mosca avrebbe fatto. Come ho già dichiarato, sembra un influencer di Mosca».

Questo però non significa che la Lega abbia preso dei soldi da Putin. «Certo che no. Ma la questione politica è evidente, a maggior ragione ora che siamo in campagna

elettorale. Ci troviamo di fronte a una competizione in cui si fronteggiano due idee opposte, rispetto al posizionamento internazionale del nostro Paese. Nonostante gli sforzi della Meloni, è davanti agli occhi di tutti che da una parte c'è uno schieramento che guarda a Putin, o a Orban. E dall'altro ci siamo noi, a garanzia di un'Italia con i piedi ben solidi in Europa e nell'alleanza atlantica. Votare uno piuttosto che un altro significa scegliere dove stare. Non è un elemento andrà a finire ci saranno delle conseguenze».

È preoccupato per questi ultimi giorni di campagna elettorale? «Chiediamo trasparenza. Quella sulla nazionalità dei donatori fisici e giuridici deve essere assoluta, soprattutto nel campo della pubblicità politica online non è regolamentata. Siamo nella prima campagna elettorale digitale della storia. E mancano regole certe. Ecco perché non possiamo rinunciare alla trasparenza. I partiti devono dire, tutti, chi paga cosa. Per questo il segretario Letta ha chiesto al governo di fornire al Parlamento tutte le informazioni di cui dispone. Ed è necessario che gli Italiani conoscano la verità, prima del voto».



*Sputare sangue non ha alcuna accezione violenta, vuol dire faticare
I nostri contadini sputavano e sputano sangue*

Michele Emiliano Governatore della Puglia

Letta chiede aiuto ai sindaci Pd Raduno al Nord il giorno di Pontida

Il segretario domenica a Monza con gli amministratori. A pochi chilometri l'appuntamento leghista che torna dopo il Covid
Sul web un "prontuario" riservato ai candidati che fanno campagna sul territorio: una "bussola" con temi e proposte

di Matteo Pucciarelli

ROMA – Domenica la Lega si radunerà sul pratone di Pontida tre anni dopo l'ultima edizione, il Pd invece porterà tutti i suoi amministratori locali a Monza: scelta simbolica, visto che la città fu strappata a sorpresa al centrodestra giusto due mesi e mezzo fa, contro ogni pronostico. Il Monza era stato appena portato in

serie A da Silvio Berlusconi, che è di casa. E invece Paolo Pilotto fece il miracolo, rimontando sette punti all'uscite Dario Allevi. Comunque, con questa scelta Enrico Letta chiama la classe dirigente dem sui territori, i sindaci fiore all'occhiello del partito, «l'unico con un vero radicamento da nord a sud e con un "problema" di abbondanza di classe dirigente», dicono i suoi. Da Milano a Bergamo passando per Firenze e Bologna,

il segretario pd ha invitato tutti a esserci. Non solo per oscurare la giornata leghista, ma soprattutto per provare a valorizzare le esperienze vincenti delle ultime due elezioni amministrative. E poi del resto, come dice ad esempio il primo cittadino milanese Beppe Sala, «buona parte del risultato elettorale si gioca al nord, che chiede un posizionamento chiaro e tende a fidarsi dei sindaci, quindi è giusto dare il nostro contributo».

Il giorno dopo il confronto con Giorgia Meloni, la sensazione al Nazareno è quella di aver dato filo da torcere alla presidente di Fratelli d'Italia. Letta ha analizzato il faccia a faccia con degli esperti di comunicazione dell'università parigina SciencePo, che hanno promosso a pieni voti il botta e risposta sul tema dei diritti. Ma più che altro è stato importante far passare il messaggio politi-

co per cui la sfida vera del 25 settembre è a due, tagliando fuori Carlo Calenda e Giuseppe Conte. Parlando con i candidati via Zoom ieri in mattinata, Letta ha spiegato che «quel format è il frame di questa campagna: o noi o loro». Intanto per orientarsi in una campagna elettorale fittissima, in casa dem è stato creato un sito riservato ai soli candidati, che possono entrare con i propri username e pas-

cambiaste.com

CAMBI

C A S A D ' A S T E

VALUTAZIONI
DIMORE ITALIANE

I nostri esperti effettuano valutazioni gratuite e confidenziali di singole opere e intere collezioni in tutta Italia, per l'inserimento nelle prossime aste

antiquariato@cambiaste.com

Il leader ha rivisto il suo confronto con Meloni con gli esperti di Science Po

sword, soprannominato "la bussola". L'idea di questa piattaforma era nata la scorsa primavera ad un incontro-seminario a Monaco di Baviera dei responsabili della comunicazione dei partiti socialisti e socialdemocratici di tutta Europa; in teoria ci doveva essere più tempo per implementarla e la caduta del governo ha complicato i piani, oltre ad aver allontanato la contendibilità delle elezioni, visto lo strappo con i 5 Stelle. In questo portale si trovano, in aggiunta alla quotidiana rassegna stampa, le "argomentazioni di attacco" e le "argomentazioni di difesa" su ogni proposta programmatica, quelle proprie e quelle degli altri partiti. Un modo per uniformare la campagna e allo stesso tempo allenare i candidati a controbattere agli avversari, a confutarne le argomentazioni. Nella "bussola" ci sono 46 schede su temi caldi – dalla flat tax all'energia, per intenderci – piene di dati e riferimenti per non farsi trovare impreparati.

Ancor più interessante è il lavoro messo in piedi con l'ausilio degli scienziati dei dati, focalizzato su 60 collegi considerati contendibili. I candidati, ma anche i leader nazionali che girano il Paese, possono trovare sintetizzate le caratteristiche e i punti su cui far breccia in un determinato territorio. Se ad esempio in un tale collegio l'età media è alta, se i giovani trovano lavoro o vanno a cercarlo altrove, se ci sono opere pubbliche che fanno discutere, crisi industriali e così via. A quel punto vengono messi in risalto i punti del programma più attinenti. Un modo insomma per andare a toccare le corde giuste, zona per zona. Altra accortezza in questo senso, da inizio di campagna Letta ha rilasciato oltre trenta interviste sui giornali locali, proprio per dare il senso di vicinanza e importanza ai territori. La missione non è semplice, i numeri dei sondaggi riservati non sembrano dare segnali di particolare miglioramento. Ma con una manovra a tenaglia – il centrosinistra che cresce al nord e al centro, gli ex amici del M5S che rubano voti al centrodestra al sud – il 26 settembre Meloni e soci potrebbero svegliarsi con una vittoria mutilata. © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Segretario**
Enrico Letta è segretario del Partito democratico dal febbraio del 2021

Hanno tutti ragione

speciale elezioni

Bella ciao, l'addio di Marco a Laura Pausini

di Stefano Cappellini



Finalmente, dopo tanti cantanti schierati contro, e Giorgia, e Elodie, e altri minori, Giorgia Meloni ha trovato il suo Davide Van De Sfroos, il suo Mariano Apicella, ma molto più popolare e intonata: è Laura Pausini, che ospite di un programma della tv spagnola si è rifiutata di cantare Bella ciao perché è una canzone "troppo politica".

Una tesi già cara a un pezzo importante della destra italiana, sicuramente al Movimento sociale nel quale l'aspirante presidente del Consiglio si è formata e nei partiti che ha figliato. Spiegare ancora una volta l'evidenza, ovvero perché Bella ciao non è un pezzo di parte sarebbe avvilente, quanto lo è sempre stato constatare che c'è una quota di italiani che non ha mai ritenuto dirimente scegliere tra gli occupanti nazisti e i partigiani, di ogni colore, che hanno ridato all'Italia libertà e democrazia. A discolpa di Pausini si può pensare solo che non conosca il brano, però è difficile crederci. Resta solo la delusione per la scivolata di un'artista così brava e una ragione in più per spiegare come mai Marco è andato via e non ritorna più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Franceschini

“Il vento è cambiato la rimonta è possibile Meloni come Le Pen”

di Francesco Bei



▲ **Alla Cultura**
Dario Franceschini, ministro dei Beni Culturali

della pandemia, l'inflazione, fanno capire chiaramente quanto sarebbe stato diverso questo autunno se ci fosse stato un governo in carica guidato da Draghi. Avremmo affrontato le varie urgenze - la legge di bilancio, la rata del Recovery di Dicembre, la riscrittura delle regole europee - con una maggioranza ampia e un governo saldo e nella pienezza dei poteri.

A occhio la strategia di richiamarsi ai bei tempi di Draghi non sta funzionando...

«Ma è importante ricordare chi è responsabile di questa situazione, perché siamo un paese che rimuove tutto in fretta: a metterci la firma sono stati la destra e i cinque stelle per un bieco calcolo di partito».

In Europa ci sono alcune voci preoccupate per il nuovo possibile corso italiano. E' solo dialettica elettorale o l'allarme c'è davvero?

«Penso che non sia un'esagerazione. La ragione della preoccupazione è che nessun grande paese europeo è stato mai guidato da un premier che non fosse del Pse o del Ppe, due forze contrapposte ma entrambe europeiste. Qui ci troveremmo con un Paese fondatore guidato da una persona come Meloni che, al di là di tutti i tentativi tardivi di autolegittimazione e accreditamento, è chiaramente collocata con Orbàn e le altre forze sovraniste, compreso il nuovo leader dell'estrema destra

svedese».

C'è un rischio fascismo? Vi prendono in giro dicendo che state facendo un favore a Meloni attaccandola su questo. Avete sbagliato la campagna come dicono i vostri ex alleati?

«Siamo nel 2022 non nel 1922, è passato un secolo. Il tema non è il rischio fascismo o il rischio per la democrazia italiana, che è solida e ha già dimostrato quanti anticorpi ha negli anni di Berlusconi. Ci preoccupa che si possano mettere in discussione i diritti civili, le politiche di eguaglianza con la flat tax, la politica europea, la sanità pubblica. Hanno persino cercato di impedire la messa in onda di Peppa Pig, stiamo tra il tragico e il comico».

Giuliano Amato, nel suo addio alla Corte costituzionale, ha messo in guardia dalle tentazioni

di affermare il primato del diritto nazionale su quello dell'Unione. Un rischio che vale non solo per la Polonia e l'Ungheria. Un progetto costituzionale di Fratelli d'Italia prevede esattamente questo...

«Quando Meloni ha detto "è finita la pacchia" intendeva proprio questo. Passiamo dall'uomo che era la garanzia dell'integrazione europea, cioè Draghi, a una forza che pone l'Italia a fianco di Polonia e Ungheria. Le imprese, il mondo moderato, le categorie produttive non possono essere insensibili a questi rischi. Meloni ci porterebbe a un isolamento totale in Europa con conseguenze economiche e sociali disastrose. E' come se in Francia avesse vinto la Le Pen, non si può minimizzare l'impatto».

Intanto il vostro ex alleato del campo largo, Giuseppe Conte, vi attacca e sta crescendo nei sondaggi. Come si imposta il rapporto con i cinque stelle?

«I cinque stelle hanno rotto consapevolmente con noi un rapporto costruito in tre anni. Avevamo detto e ridetto a Conte che, se avesse fatto saltare il governo Draghi, non avremmo potuto fare un'alleanza con loro e non gli è parso vero. È che, al fondo, pensavano che stando al governo insieme a noi avrebbe perso voti».

Un calcolo giusto, infatti hanno ricominciato a guadagnarne!

«Lo trovo di una miopia assoluta. È inutile raccontare che vuoi fare la forza progressista se hai costruito le

condizioni per una vittoria della destra. È una contraddizione in termini».

Dopo il voto si può ricostruire un'alleanza?

«Prima dobbiamo andare al voto nel miglior modo possibile. Ma certo Calenda e i Cinque stelle li considero ex alleati che hanno deciso di rompere con noi facendo un danno al Paese, gli altri sono avversari. Non è la stessa cosa. Se fosse necessario formare un governo di coalizione vedremo, ma non è l'argomento di oggi».

E se invece foste insieme all'opposizione, una ricostruzione del campo largo sarebbe

“La democrazia italiana è solida ma temo che la destra possa mettere a rischio diritti civili e politiche di uguaglianza”

possibile?

«Penso che ci si debba ragionare, sia che si vinca sia che si perda. Il Pd deve essere comunque il cardine di questa ricostruzione, ma ne parleremo a tempo dovuto. Adesso pensiamo a vincere le elezioni».

Con M5s che vi roscchia voti a sinistra e Calenda e Renzi che vi attaccano da destra siete in una posizione scomoda.

«C'è un meccanismo molto semplice, dato dalle regole di questa legge elettorale. I voti sono tutti utili, ma nei collegi uninominali viene eletto solo chi arriva primo. Gli altri partecipano, uno solo vince. La possibilità di arrivare primi è del candidato della destra o di quello del Pd e dei suoi alleati. Chi sottrae voti al Pd, dà una mano alla destra a vincere. La competizione è a due».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come il Luis Enrique della remuntada contro il PSG, Dario Franceschini ci crede davvero. «Il vento sta cambiando, la destra è arrivata a dieci giorni dal voto con troppa baldanza ma la gente sta iniziando a capire». Nel grande ufficio a via del Collegio romano, il ministro dei Beni Culturali spiega perché è così sicuro di ribaltare un risultato che a molti sembra scritto.

Non giriamoci intorno: il Pd ha già perso?

«I sondaggi fatti ad agosto non valgono molto. All'inizio è salita un'ondata di nuovismo, la stessa che portò Salvini al 34% nel 2019 o i cinque stelle nel 2018 al 33%. Questo

“I sondaggi di agosto non valgono molto: la gente che ritorna al lavoro tocca con mano la drammaticità dei problemi”

«vento di agosto» si è provvisoriamente collocato sulla falsa novità di Meloni. Ma, ora che la gente rientra al lavoro, tocca con mano la drammaticità dei problemi. Io avverto che sta cambiando il vento: ieri mattina ero in Friuli, nel pomeriggio a Napoli e ho visto una straordinaria mobilitazione. Ci sono tutte le condizioni per fare una rimonta».

La storia delle elezioni è piena di successi annunciati che non si sono verificati. Nel 2013 toccò anche voi con la "non vittoria" di Bersani. Sta dicendo che sarà così anche con Meloni?

«Nel 2013 c'ero anche io insieme a Pierluigi. Eravamo convinti di avere stravinto, i sondaggi ci davano 10 punti sopra a una settimana dal voto e arrivammo a uno stentato pareggio. Il caro bollette, la guerra in Ucraina, il rischio di un ritorno

Dario Franceschini: "Il vento è cambiato, la rimonta è possibile"
di HuffPost



Il ministro e candidato dem: "I sondaggi di agosto non valgono molto: la gente che ritorna al lavoro tocca con mano la drammaticità dei problemi"

14 Settembre 2022 alle 08:32 |

Segui i temi

elezioni 2022



pd



"Il vento sta cambiando, la destra è arrivata a dieci giorni dal voto con troppa baldanza ma la gente sta iniziando a capire". A dirlo è il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini (Pd), in [un'intervista a La Repubblica](#). "I sondaggi fatti ad agosto non valgono molto. All'inizio è salita un'ondata di nuovismo, la stessa che portò Salvini al 34% nel 2019 o i Cinque Stelle nel 2018 al 33%. Questo 'vento di agosto' si è provvisoriamente collocato sulla falsa novità di Meloni. Ma, ora che la gente rientra al lavoro, tocca con mano la drammaticità dei problemi. Io avverto che sta cambiando il vento: ieri mattina ero in Friuli, nel pomeriggio a Napoli e ho visto una straordinaria mobilitazione. Ci sono tutte le condizioni per fare una rimonta", afferma Franceschini.

PUBBLICITÀ

A una domanda su se sia possibile un'alleanza con il M5S dopo il voto, Franceschini risponde: "Prima dobbiamo andare al voto nel miglior modo possibile. Ma certo Calenda e i Cinque stelle li considero ex alleati che hanno deciso di rompere con noi facendo un danno al Paese, gli altri sono avversari. Non è la stessa cosa. Se fosse necessario formare un governo di coalizione vedremo, ma non è l'argomento di oggi". E se invece foste insieme all'opposizione, una ricostruzione del campo largo sarebbe possibile?, chiede l'intervistatore. La risposta di Franceschini: "Penso che ci si debba ragionare, sia che si vinca sia che si perda. Il Pd deve essere comunque il cardine di questa ricostruzione, ma ne parleremo a tempo dovuto. Adesso pensiamo a vincere le elezioni".

A una domanda sull'eventualità di un rischio fascismo, poi, Franceschini risponde: "Siamo nel 2022 non nel 1922, è passato un secolo. Il tema non è il rischio fascismo o il rischio per la democrazia italiana, che è solida e ha già dimostrato quanti anticorpi ha negli anni di Berlusconi. Ci preoccupa che si possano mettere in discussione i diritti civili, le politiche di eguaglianza con la flat tax, la politica europea, la sanità pubblica. Hanno persino cercato di impedire la messa in onda di Peppa Pig, stiamo tra il tragico e il comico".

Di Aiuti, la norma per Palermo: evitato l'aumento Irpef 2022



Passa l'emendamento di Iv e Fdi

SENATO di Roberto Immesi

0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

PALERMO – La notizia è inaspettata e forse per questo ancora più sorprendente: il Decreto Aiuti approvato oggi dal Senato e che adesso andrà alla Camera per il disco verde finale contiene anche un “regalo” per Palermo. O meglio, un triplo regalo visto che il maxi-emendamento (che ha accorpato quelli del capogruppo di Italia Viva Davide Faraone e di Nicola Calandrini di Fratelli d'Italia) contiene più di una buona notizia.

La più eclatante è che Palermo non sarà più costretta ad aumentare l'Irpef nel 2022: un aumento dell'aliquota previsto dal piano di riequilibrio scritto dalla precedente amministrazione comunale e che valeva diversi milioni di euro ma che adesso potrà essere evitato, visto che i soldi stanziati dallo Stato nella vecchia legge di Bilancio potranno essere utilizzati anche per coprire i “debiti finanziari”. Inoltre il comune di Palermo non sarà più obbligato ad approvare il bilancio di previsione 2021-2023, visto che basterà il consuntivo, e avrà un mese in più per riscrivere con Roma il piano di riequilibrio (il termine passa dal 28 febbraio al 31 marzo 2023).

La verifica riguarda il 2018. Chi non adempie dovrà restituire quattro anni di pensione

Invalidi, ultimo sollecito Inps

Revocate le prestazioni a chi non comunica il reddito

DI DANIELE CIRIOLI

Ultima chiamata dell'Inps sulle prestazioni d'invalidità civile. Infatti, 36.763 cittadini, che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi per l'anno 2018 e non hanno comunicato all'Inps il proprio reddito, stanno per ricevere una raccomandata dall'Inps che li invita, l'ultima volta, a provvedere all'adempimento. Trascorsi 60 giorni senza riscontro al sollecito, scatterà lo stop della prestazione (assegno sociale, pensioni e assegni d'invalidità civile) per 120 giorni, al termine dei quali, senza alcun riscontro, la prestazione verrà revocata e sarà calcolato il debito da rimborsare (anni dal 2018 al 2022). Lo spiega l'Inps nel messaggio 3350/2022.

Assistenza sotto controllo. Le prestazioni assistenziali d'invalidità civile e l'assegno sociale sono prestazioni collegate al reddito del percettore. Vengono corrisposte, infatti, nel caso in cui il beneficiario dimostri di non pos-

Le prestazioni sotto controllo
• Assegno sociale (legge 335/1995 e art. 19 legge 118/1971)
• Pensione di inabilità (art. 12 legge 118/1971)
• Pensione ai ciechi civili (legge 382/1970)
• Pensione ai sordi (art. 1 legge 381/1970)
Assegno sociale (legge 335/1995 e art. 19 legge 118/1971)

sedere un reddito superiore al limite fissato per legge. Peraltro, per la concessione di alcune prestazioni economiche, la legge non solo stabilisce un limite reddituale, ma impone pure (sempre ai soggetti beneficiari) di comunicare all'Inps la propria situazione reddituale, qualora non siano tenuti a presentare dichiarazione dei redditi al Fisco o non li comunichino integralmente (le prestazioni interessate sono indicate in tabella).

Verifica del 2018. Da accertamenti effettuati, spiega l'Inps, sono state individuate numerose posizioni di soggetti che non

hanno provveduto a nessuno dei due adempimenti: non hanno, cioè, né presentato la dichiarazione dei redditi al Fisco e né hanno comunicato i redditi all'Inps. L'istituto, pertanto, ha inviato un primo sollecito, richiedendo le comunicazioni reddituali. All'esito di tale prima comunicazione per l'anno 2018, l'Inps ha individuato 36.763 soggetti che non hanno fatto né la dichiarazione dei redditi 2019 (per l'anno 2018), né la comunicazione all'Inps, né hanno dato riscontro al sollecito. Relativamente a tali soggetti, l'Inps si appresta a procedere alla sospensione e

alla successiva revoca delle prestazioni economiche in godimento.

Ultimo avvertimento. In particolare, l'Inps sta procedendo a estrarre i soggetti in età lavorativa (fascia di età da 18 a 66 anni e 7 mesi), beneficiari di assegno mensile di assistenza, di pensione d'invalidità per invalidità civile, di pensione per cecità, assoluta o parziale, di pensione per sordità. A loro sta per inviare il «preavviso di sospensione», a mezzo raccomandata A/R, in cui ribadisce l'esigenza di avere un riscontro reddituale. Entro 60 giorni, i cittadini interessati

dovranno comunicare i redditi posseduti attraverso la specifica domanda telematica di «Ricostituzione reddituale per sospensione». Trascorsi i 60 giorni senza riscontro, l'Inps procederà alla sospensione della prestazione inviando agli interessati comunicazione a mezzo raccomandata A/R. Allo scadere di altri 120 giorni dalla sospensione, senza vi sia stato riscontro, la prestazione sarà revocata e verrà anche calcolato il debito relativo all'anno di reddito non dichiarato. Idem opererà l'Inps anche con riferimento ai soggetti che non hanno 80 anni d'età al 31/12/2018 e sono beneficiari di assegno sociale ordinario/pensione sociale o assegno sociale sostitutivo. L'Inps invierà una nota in cui ribadisce l'esigenza di un riscontro reddituale, invitando i destinatari a provvedervi entro 60 giorni. Trascorsi 60 giorni senza riscontro, l'Inps procederà alla sospensione della prestazione per gli anni di reddito 2018 (non dichiarati) e al recupero delle prestazioni non dovute.

© Riproduzione riservata

FONDAZIONE

Lavoro agile, bussola consulenti

Entro il primo novembre 2022 i datori di lavoro dovranno comunicare l'attivazione di nuovi accordi di lavoro agile o le modifiche di precedenti intese. A stabilirlo il ministero del lavoro dopo le criticità emerse in fase di prima applicazione delle nuove modalità, in vigore dal primo settembre scorso. Inoltre, per favorire la semplificazione degli obblighi per i datori di lavoro, la comunicazione andrà effettuata entro cinque giorni per non incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 19, comma 3, dell dlgs n.276/2003. I datori di lavoro, dunque, devono porre attenzione alle nuove modalità di accesso per la trasmissione delle comunicazioni e per attivare il servizio massivo Rest - utile per l'invio di un elevato numero di periodi di lavoro agile da comunicare - e alle nuove tempistiche di comunicazione. Su questi aspetti si concentra in particolare l'approfondimento della Fondazione studi consulenti del lavoro dal titolo «Smart working: istruzioni per l'uso» pubblicato ieri, 13 settembre 2022.

© Riproduzione riservata

STOP AL DDL

Per l'equo compenso è finita

Disegno di legge sull'equo compenso (2419) sul «binario morto» del Parlamento: la conferenza dei capigruppo in Senato di ieri non ha raggiunto un'intesa sul suo approdo in Aula, prima delle elezioni del 25 settembre. Il destino dell'iniziativa di FdI, Lega, Fi e M5s sulla giusta remunerazione degli iscritti ad Ordini e Collegi era legato a quello della delega fiscale (su cui era in «pressing» il centrosinistra) e dell'ergastolo ostativo (appoggiato principalmente dal M5s): la mancata intesa fra i partiti sullo sbarco in Assemblea ha sancito l'altolà all'interno «pacchetto» di provvedimenti, già varati alla Camera, rimasti «congelati» dalla fine prematura del governo di Mario Draghi.

Quella sull'equo compenso per le prestazioni professionali non è, però, la sola riforma incompiuta degli ultimi anni per il lavoro indipendente: si va, infatti, dalle deleghe scadute del «Jobs act degli autonomi» (legge 81/2017) ai vani tentativi di ridurre la tassazione del 26% sugli investimenti delle Casse previdenziali, come illustrato su ItaliaOggi dell'11 agosto scorso.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Contributi, sale il tasso sulle rateazioni

Nuovo rincaro per il tasso d'interesse delle dilazioni dei debiti contributivi. A partire da oggi (14 settembre), infatti, passa al 7,25% annuo (dal 27 luglio scorso era già salito al 6,50%). Lo spiega l'Inps nella circolare 100/2022, recependo la decisione della Banca Centrale Europea dell'8 settembre scorso.

Interesse di dilazione.

L'interesse di dilazione per la regolarizzazione rateale dei debiti per contributi e sanzioni civili è, dunque, pari al tasso del 7,25% annuo con riferimento alle rateazioni presentate a partire da oggi. I piani di ammortamento già notificati sulla base del precedente tasso d'interesse non subiscono modifiche. Nei casi di autorizzazione al differimento del termine di versamento dei contributi, il nuovo tasso del 7,25% è applicato dalla contribuzione del mese di agosto.

Sanzioni civili.

Nel caso di «omissioni contributive» (mancato o ritardato pagamento di contributi o premi, il cui ammontare è rilevabile dalle denunce o registrazioni obbligatorie, di cui alla lett. a, comma 8, dell'art. 116 della legge 388/2000), la sanzione civile passa al 6,75% annuo (6% fino a ieri), ossia al tasso dell'1,25% maggiorato di 5,5 punti. La stessa misura del 6,75% annua trova applicazione anche in caso di «regolarizzazione spontanea», cioè qualora la denuncia della situazione debitoria sia effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti e, comunque, entro 12 mesi dal termine fissato per il pagamento dei contributi o premi (lett. b, secondo periodo, art. 116, comma 8). Nessuna novità per l'ipotesi di «evasione contributiva» (art.

116, comma 8, lett. b, primo periodo): si applica la sanzione civile del 30%, in ragione d'anno, nel limite del 60% dell'importo di contributi o premi non pagati. Nei casi di mancato o di ritardato pagamento di contributi o premi a causa di oggettive incertezze per contrastanti orientamenti, giurisprudenziali o amministrativi, poi riconosciuti in sede giudiziale o amministrativa (art. 116, comma 10), la sanzione civile è pari sempre al 6,75% annuo.

Procedure concorsuali.

Nelle ipotesi di procedure concorsuali, le sanzioni ridotte vengono calcolate nella misura del Tur (tasso ufficiale di riferimento), oggi tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema.

Nell'ipotesi di «evasione contributiva», la misura delle sanzioni è pari al predetto tasso aumentato di due punti. La riduzione spetta a condizione dell'avvenuto integrale pagamento di contributi e spese. Il limite massimo della riduzione, tuttavia, non può essere inferiore alla misura dell'interesse legale; se il Tur scende sotto il tasso d'interessi legali la riduzione massima è pari al tasso legale, mentre la minima è pari all'interesse legale più due punti.

Poiché la misura del tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (ex Tur) è pari all'interesse legale in vigore dal 1° gennaio 2022 (1,25% in ragione d'anno), dal 14 settembre la riduzione delle sanzioni opera con queste misure: 1,25% (interesse legale) nel caso di «omissione contributiva»; 3,25% nel caso di «evasione contributiva».

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Sentenza del tribunale amministrativo siciliano: esclusi dal bando, ricorso al Tar Lazio

Pnrr, rito veloce ma non troppo

La procedura sprint per gli appalti si applica solo in parte

DI DARIO FERRARA

Deve presentare ricorso al Tar Lazio il concorrente escluso dal bando finanziato da fondi Pnrr se fra gli atti impugnati ve n'è almeno uno emesso dall'autorità centrale, per quanto di minore importanza nell'economia generale del giudizio. E la causa non si svolge tutta col rito abbreviato previsto per gli appalti pubblici, nonostante la norma introdotta dal dl Infrastrutture per accelerare «i giudizi amministrativi in materia di piano nazionale di ripresa e resilienza»: è soltanto parziale, infatti, il rinvio compiuto dall'articolo 12 bis del decreto legge 68/2022 al rito speciale ex articolo 119 del codice del processo amministrativo. Insomma: alle controversie su procedure finanziate in tutto o in parte da Next Generation Ue continuano ad applicarsi gli ordinari criteri di riparto della competenza territoriale. E quanto emerge da un'ordinanza pubblicata ieri dalla terza sezione del Tar Sicilia. Trova ingresso l'eccezione d'incompetenza per territorio proposta da due dei controinteressati: il ministero della Cultura e un Comune in provincia di Messina. I giudici amministrativi siciliani stabiliscono che la causa debba essere riassunta entro i termini di legge davanti al Tar Lazio, al

quale potrà essere riproposta la domanda cautelare. A ricorrere tra gli altri al Tar isolano è un diverso Comune siculo, capofila di un progetto che si è visto bocciare dal Mibac la domanda di finanziamento a valere sulla missione 1, misura 2, del Pnrr: l'azione prevede interventi per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici in



tema di digitalizzazione, innovazione e competitività; i fondi di Next Generation Ue, insomma, contribuiscono a rendere più attrattivi i piccoli paesi puntando sul patrimonio rurale e religioso. Attenzione, però: il capofila e gli altri Comuni ricorrenti impugnano anche atti emessi dal ministero della Cultura, tra i quali l'avviso pubblico per la presentazione delle proposte, vale a dire un atto generale che

disciplina la procedura di erogazione delle risorse ai piccoli centri italiani. Il ricorso resta allora attratto nella competenza della sede romana del Tar Lazio, anche se gli atti dell'autorità centrale hanno minore importanza rispetto ad altri che hanno effetti limitati alla circoscrizione del tribunale periferico adito. Le cause Pnrr, poi, sono escluse dal rito abbreviato previsto per gli appalti pubblici perché il decreto Infrastrutture e trasporti richiama soltanto le norme sul dimezzamento dei termini processuali e sul deposito della sentenza. Ma non dispone una generale applicazione del rito speciale ai ricorsi Pnrr né amplia l'elenco delle materie soggette al rito abbreviato di cui all'art. 119, c. 1, Cpa. Risultato: la competenza funzionale indelegabile, prevista dall'art. 14, c. 3, Cpa per i giudizi di cui all'art. 119, non comprende le controversie riguardanti le procedure finanziate dal Pnrr, per le quali continuano a applicarsi gli ordinari criteri di riparto della competenza ex art. 13 del codice. Spese compensate.

Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Caro materiali: finestra e 14 misure preferenziali

Fondo per le opere indifferibili, finestra dal 17 settembre al 17 ottobre per presentare le richieste per le compensazioni del caro materiali. Con la pubblicazione in G.U. n. 213 del 12/9/2022 del dpcm attuativo dell'art. 26 del dl "aiuti" (dl 50/2022) i ministeri hanno poco più di un mese per presentare al Mef i propri fabbisogni. Corsia preferenziale per 14 misure, per le quali i soggetti attuatori si vedranno preassegnate le risorse in modo diretto entro il 22 settembre. Per far fronte agli extra costi ed evitare rallentamenti della tabella di marcia di attuazione delle opere (con priorità a quelle del Pnrr), sono state previste due procedure diverse, una ordinaria e una accelerata. In base alla prima, le p.a. centrali dovranno svolgere una puntuale istruttoria con gli attuatori e, a valle della stessa, presentare un'istanza al Mef. Per comuni, province e città metropolitane, invece, il provvedimento delinea un iter più rapido caratterizzato dall'assegnazione forfetaria e automatica (nessuna domanda) e da controlli sono in itinere ed ex post (non ex ante). Ciò solo per le misure individuate nell'allegato 1 al dpcm. In tali casi, gli enti considerano come importo preassegnato, in aggiunta a quello attribuito con il decreto di assegnazione relativo a ciascun intervento emanato o in corso di emanazione, l'ammontare di risorse derivante dall'applicazione della percentuale indicata nella colonna "Incremento contributo assegnato / da assegnare" dello stesso allegato 1 all'importo già assegnato. In altre parole, ogni contributo viene aumentato di una certa percentuale da applicare all'importo del contributo stesso. Ad esempio, un ente incluso fra gli attuatori dei piani innovativi per la qualità dell'abitare (Pinqua) assegnatario di contributo di 1 milione si vedrà assegnato un altro 20% (200mila euro). La preassegnazione delle risorse consente all'ente di accertarle fin da subito a bilancio e quindi le rende idonee a dare immediata copertura finanziaria alle spese correlate. In pratica, viene esteso anche per le compensazioni il meccanismo contabile previsto dall'art. 15, c. 4, dl 77/2021, che ha introdotto la possibilità di accertare le risorse del Pnrr

sulla base della deliberazione formale di riparto o assegnazione del contributo, senza dover attendere l'impegno dell'amministrazione erogante, con imputazione agli esercizi di esigibilità previsti. Ciascuna amministrazione finanziatrice dovrà comunicare agli enti entro 10 giorni dalla pubblicazione del dpcm la preassegnazione del contributo sia per i decreti già emanati che per quelli in corso di emanazione. Nel caso degli enti locali e per le misure di cui all'allegato 1, quindi, la verifica sulla disponibilità di risorse proprie non viene effettuata a monte, ma in itinere, tramite l'applicativo Regis, quindi con cadenza mensile. Ricordiamo, infatti, che per fare fronte ai maggiori costi le stazioni appaltanti devono utilizzare nell'ordine: nel limite del 50%, le risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento; le somme derivanti da ribassi d'asta, qualora non ne sia prevista diversa destinazione dalle norme vigenti; le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante e per i quali siano stati eseguiti collaudi.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

Autoriciclaggio, condotta dissimulativa valutata ex ante

In tema di autoriciclaggio, il criterio da seguire ai fini dell'individuazione della condotta dissimulativa è quello della idoneità "ex ante", sulla base degli elementi di fatto sussistenti nel momento della sua realizzazione, ad ostacolare l'identificazione della provenienza del bene. Se l'illecito viene disvelato in un momento successivo, per effetto degli accertamenti compiuti, ciò "non determina di per sé una condizione di inidoneità dell'azione per difetto di concreta capacità ingannevole". Lo ha ribadito la seconda sezione penale della Cassazione, con la sentenza 32571/2022, dilatando il perimetro tra il momento delle indagini preliminari e quello in cui viene individuata la condotta illecita. Secondo la Corte, gli elementi costitutivi che integrano il cosiddetto "reato presupposto" individuati in un momento successivo non inficiano la dorsale dell'accertamento della responsabilità penale dell'imputato. Nel caso di specie, quest'ultimo, in sostituzione dei titolari effettivi della società ed al fine di eludere le misure di prevenzione patrimoniale "ai titolari effettivi potenzialmente applicabili", si attribuisce fittiziamente la titolarità della società ed il 90% del capitale sociale "per poi cedere il ramo aziendale ad altra società riconducibile ai titolari effettivi della società beneficiaria dei contributi statali". Statuisce il Collegio, che il delitto di trasferimento fraudolento di valori ben può costituire, di per sé, reato presupposto dei delitti di cui agli art. 648, 648-ter e 648 ter. 1 cp. Pertanto, va

contestato all'imputato, come correttamente ha fatto il giudice di merito, il reato di autoriciclaggio ex art. 648 ter. 1 per aver concorso in una serie di operazioni volte ad impedire l'identificazione della provenienza delle somme bonificate dalla società sul conto corrente dell'altra società. Inoltre, secondo la Corte è corretta la contestazione del reato di truffa aggravata all'imputato per aver rappresentato a Mediocredito Centrale-Invalitalia una situazione societaria meramente apparente, occultando la posizione reale dei titolari effettivi, già titolari di società sottoposte ad interdittiva antimafia, e così ottenendo l'ammissione al fondo di garanzia cd. "Cura Italia". La Corte ha precisato che «una fattispecie relativa a condotte di riciclo e reimpiego di beni effettuate in ambito societario e volte a schermare le disponibilità facenti capo all'imputato e a sottrarle al pericolo di confisca, può fungere da reato presupposto dei delitti di cui agli artt. 648 bis del codice penale e 648 ter del codice penale». In altri termini, il bene fittiziamente attribuito assume "non soltanto nel mondo economico, ma anche sotto il profilo squisitamente fenomenico, una 'apparenza' ed una configurazione formale 'nuovi', rispetto a quelle che lo caratterizzavano in precedenza. Il bene 'intestato' è, per così dire, ontologicamente 'altro' rispetto a quello formalmente 'intestato' al 'quisque de populo', tanto agli effetti della sua facilità di sottrarlo al pericolo di interventi ablatori di mano pubblica". Deve, pertanto, ritenersi oramai consolidato il

dato per cui il profitto delle attività oggetto di fittizia intestazione assume carattere illecito proprio in quanto l'apparente titolare dello stesso è un soggetto diverso da quello esposto all'applicazione della misura e, quindi, esposto alle misure ablatorie. Ø dall'analisi strutturale dell'art. 512-bis cp che può dedursi la congruità di tale fattispecie a fungere quale presupposto dei delitti di riciclaggio, dovendosi sottolineare l'esigenza di anettere alla struttura normativa una funzione di "reato ostacolo", in linea con l'esigenza di impedire l'accumulazione, il godimento e lo sfruttamento economico di beni in capo ai soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni criminali. Nel caso di specie, l'imputato era un intestatario «solo apparente» e semplice dipendente, il quale era riuscito ad ottenere, tramite la sua apparente titolarità, un mutuo di 1,5 mln di euro in danno di Invalitalia, trattandosi di mutuo erogato dalla banca con garanzia prestata al 90% dal Fondo di cui alla legge 662/1996, in base alla normativa sulle provvidenze correlate all'emergenza pandemica.

Emanuele Fisicaro

© Riproduzione riservata

Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



© Riproduzione riservata

Smart working, proroga fino a fine anno per fragili e genitori under 14

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha annunciato la proroga dello smart working fino al 31 dicembre per i fragili e per i genitori di figli con meno di 14 anni

di Valentina Arcovio



«Prorogato fino al 31 dicembre lo **smart working** per i fragili e per i genitori di figli con meno di 14 anni». Lo annuncia su **Twitter** il **ministro del lavoro Andrea Orlando**, facendo riferimento all'emendamento al **dl aiuti bis** con la proroga all'esame del Senato. Le due **categorie di lavoratori** individuate dal ministro, da settimane sono privi della tutela di legge per il **ricorso allo smart working**: sono dovuti **rientrare in presenza**, nelle imprese che hanno siglato un **accordo aziendale** sul lavoro agile con le rappresentanze sindacali secondo le modalità previste dall'intesa.

Lo smart working era cambiato dall'1 agosto

L'unica protezione, in questo periodo, è stata fornita dal **Dlgs 105 del 2022** (articolo 4 lettera b), secondo cui i **datori di lavoro pubblici e privati** che stipulano accordi sul lavoro agile devono riconoscere «priorità» alle richieste formulate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a dodici anni d'età, o senza alcun limite di età nel caso di figli in **condizioni di disabilità**, o alle richieste dei lavoratori con disabilità in situazione di gravità accertata o **caregivers**.

Orlando: «Intervento fondamentale per le persone più fragili»

«In diverse occasioni, negli scorsi mesi, avevo proposto la proroga e mi ero impegnato affinché fosse approvata: **promessa mantenuta**», scrive il ministro. La misura annunciata dal ministro «rappresenta un intervento fondamentale per tutelare le **persone più fragili**, i genitori con figli piccoli e continuare a garantire migliore conciliazione del **tempo vita-lavoro** grazie alla **modalità**